

ALLEGATO A

<p style="text-align: center;">DOCUMENTO PRELIMINARE UNITARIO DPEF 2014, LEGGE DI BILANCIO DI PREVISIONE 2014 E PLURIENNALE 2014-2016, LEGGE FINANZIARIA 2014 E LEGGI COLLEGATE</p>
--

Indice

<u>Introduzione di Enrico Rossi</u>	3
1. <u>Il documento preliminare unitario</u>	10
2. <u>Fondamentali risultati dell'attività regionale dall'inizio della legislatura</u>	12
3. <u>Priorità programmatiche per il 2014 (con proiezione 2015 e 2016)</u>	38
Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano.....	38
1.1 Rafforzamento del sistema ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico	
1.2 Sostegno alle PMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000	
1.3 Riqualficazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti	
1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito	
1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani	
1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione	
1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico	
1.8 Competitività del sistema agro-forestale	
1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza	
1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale	
Area Tematica 2 Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione.....	56
2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi	
2.2 Sostegno alla diffusione della green economy	
2.3 Politiche della mobilità, infrastrutturazione e trasporto pubblico locale	
2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate	

Area tematica 3 Diritti di cittadinanza e coesione sociale.....	64
3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse	
3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze	
Area Tematica 4 Governance ed efficienza della PA.....	73
4.1 Riforma del sistema istituzionale	
4.2 Cooperazione finanziaria Regione-Enti locali	
4.3 Partecipazioni regionali e sistema di governance degli enti dipendenti	
4.4 Semplificazione della PA	
4.5 Attuazione dell'Agenda digitale	
4.6 Avvio del ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione	
4. <u>Misure per fronteggiare il fabbisogno finanziario</u>	82
5. <u>Proposte di legge collegate alla Legge finanziaria per l'anno 2014</u>	87

Introduzione

In uno scenario nazionale di recessione, che si prolunga ormai da almeno sei anni (salvo un accenno di ripresa tra 2010-2011) e che gli esperti considerano la crisi più dura dal secondo dopoguerra in poi, la Toscana sta mostrando una notevole capacità di resistenza. La nostra regione non si è data per vinta, nonostante il ridimensionamento produttivo ed occupazionale (comunque più attenuato rispetto al resto d'Italia). Il territorio mostra ancora reattività, voglia di tenuta sociale, settori dinamici come il turismo, l'agricoltura, l'export, soprattutto nel campo della moda, della farmaceutica, della chimica, della meccanica e dell'agroalimentare. Anche la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica esprimono segnali positivi, suscitando l'interesse di investitori esteri.

Tuttavia non possiamo nasconderci che le sofferenze tra i cittadini sono cresciute: da chi ha perso il lavoro a chi ha dovuto chiudere la propria attività o rischia di veder svanire i sacrifici di una vita. Da chi è preoccupato per il futuro dei figli o per la stabilità delle protezioni socio-sanitarie a chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese,. Queste sofferenze vanno ascoltate e rapidamente prese in carico.

Ritengo però essenziale in questo momento fare il possibile per contrastare una diffusa tendenza negativa, un clima di sfiducia che in questi anni ha avuto campo libero, rimettendo in movimento le migliaia di piccole imprese che costituiscono la spina dorsale della ricchezza ed identità territoriale della Toscana, anche nei comparti più colpiti come le costruzioni ed il manifatturiero.

Non dobbiamo aver paura di guardare al futuro ma, tenendoci fortemente ancorati ai nostri valori di coesione e solidarietà, porci l'obiettivo di superare i limiti strutturali del passato e gli effetti di politiche di miope austerità attraverso un nuovo patto per la crescita e l'equità sociale.

Dobbiamo combattere l'illusione generata dalla cultura liberista dell'ultimo trentennio, quella che proclamava che concorrenza estrema e deregolamentazione avrebbero generato più opportunità per tutti, come se dalla concentrazione delle risorse nelle mani dei più benestanti possa "sgocciolare" automaticamente ricchezza anche sui più poveri. Non è stato così e le politiche ancora dominanti vanno rovesciate con interventi redistributivi per evitare involuzioni sociali di lungo periodo.

Il contenimento della disoccupazione, in assenza di una vera ripresa produttiva, non sarà infatti sostenibile a lungo, richiederà nuove risorse nazionali (cassa integrazione in deroga per le PMI, incentivi fiscali per rilanciare produttività ed assunzioni, coperture per i cosiddetti "esodati", ecc.) e, soprattutto, europee (1,5 miliardi dal 2014 per la cosiddetta youth guarantee contro la disoccupazione giovanile, le infrastrutture, i programmi di ricerca). Nel frattempo, all'intera società toscana va dato atto di aver espresso il massimo grado di responsabilità sociale: gli imprenditori che hanno rinunciato al profitto pur di non licenziare, i lavoratori che hanno accettato riduzioni remunerative o sacrifici ancora maggiori, le organizzazioni sindacali che hanno concordato molteplici accordi aziendali, il

mondo associativo a sostegno dei più deboli, i Comuni e gli altri enti capaci di farsi carico dei problemi quotidiani.

Quando la crisi si è fatta veramente dura si è vista la qualità dei corpi sociali in campo. La Toscana deve essere consapevole delle proprie forze e della possibilità di migliorarsi superando localismi, corporativismi e qualche autoreferenzialità identitaria di troppo.

Anche la Regione ha fatto la sua parte, sebbene negli ultimi tre anni abbia subito tagli lineari indiscriminati sulla spesa pubblica (dal sociale alla sanità, al trasporto pubblico locale, al diritto allo studio, alla cultura) e poi ondate di spending-review derivanti dagli impegni finanziari con l'Europa. In primo luogo ha mantenuto in equilibrio la principale voce di spesa, la sanità, grazie alla certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie, unico caso in Italia. Ha poi effettuato una manovra fiscale preventiva nel 2013 per difendere servizi essenziali: il trasporto pubblico locale, gli asili nido, gli aiuti alle famiglie, il fondo per la non-autosufficienza. Malgrado queste dinamiche siano perdurate dal 2008 al 2013, la Regione, soprattutto attraverso i fondi strutturali europei, è riuscita ad immettere nel PIL regionale 1,5 miliardi all'anno, attivando 2 miliardi di investimenti e 35.000 posti di lavoro annui. Senza tutto ciò la caduta della domanda interna sarebbe stata ben più grave.

Quanto agli effetti delle recenti politiche europee e nazionali, ricordo che per il 2013 il bilancio regionale vede ridursi le risorse proprie di circa 600 milioni, pari al 27% delle entrate. La capacità di spesa consentita dal patto di stabilità - per la componente non sanitaria - si è contratta dai 2,25 miliardi del 2010 a 1,65 nel 2013. Tenendo conto che il bilancio regionale ammonta a 9,25 miliardi, di cui il 76% per la sanità, è chiaro che siamo di fronte ad un restringimento delle risorse mai avvenuto nella storia delle regioni dal 1970 ad oggi.

A questi tagli generali si sono aggiunti anche quelli su fondi nazionali ripartiti a livello regionale, come il programma FAS, il fondo per la non autosufficienza, la spesa sanitaria, per le politiche sociali ed abitative, per l'istruzione, ecc., solo parzialmente compensati dalle risorse riassegnate per il trasporto pubblico locale. Si tratta di provvedimenti che, oltre a ridimensionare il bilancio regionale ed i servizi, snaturano il modello di "enti a finanza derivata" che finora ha caratterizzato le regioni e gli enti locali.

A tutto questo abbiamo aggiunto lo sforzo interno di riduzione delle spese di funzionamento regionale, con risparmi pari a 120 milioni ottenuti dal 2010 ad oggi. Nel 2013 inoltre il Sistema sanitario regionale dovrà attuare una riforma organizzativa complessa, ma resa necessaria dal taglio di 500 milioni sulla quota regionale del fondo sanitario nazionale, così come dovrà sostenere, rispetto al passato, il peso degli ammortamenti per investimenti (ad esempio per i nuovi ospedali).

In sintesi, e malgrado alcuni limiti competitivi tipicamente italiani (bassa produttività, rendite di posizione, eccessiva formalizzazione burocratica, costi energetici, ritardi nei pagamenti pubblici), la ricetta delle politiche di solo rigore in risposta alla crisi innescata da una finanza mondiale speculativa ed esorbitante – essendo ormai pari a 10 volte il PIL mondiale – non solo si è dimostrata una medicina amara ma, combinando tagli ai bilanci

pubblici con aumento delle tasse, ha anche innescato nei sistemi democratici pericolose reazioni autoimmunitarie (alla luce dell'aumento della disoccupazione, della caduta dei consumi, del blocco degli investimenti, di una sfiducia che trascina nell'antipolitica). Anche per la Toscana sono evidenti le conseguenze sull'economia reale (es. crisi del credito "facile" fino anche a -5% annuo) e sugli interventi pubblici anticiclici (es. mancati investimenti e riduzione della spesa pubblica regionale, nel 2012 pari a -2%).

Come ammesso dallo stesso Fondo Monetario Internazionale, la crescita non potrà che derivare da un modello di sviluppo in cui si torna ad investire e dove le disuguaglianze non crescono a dismisura arrivando a minacciare la stabilità e la mobilità sociale, i diritti dei lavoratori e lo sviluppo delle imprese. Né è possibile confidare all'infinito nella capacità di tenuta regionale: tra 2008-2011 il PIL della Toscana è sceso di 1,7% rispetto a -2,2% in Lombardia, a -3,1% in Veneto, a -3,2% in Emilia Romagna, mentre per il 2013 si prevede un -1,4% rispetto ad un -1,8% tendenziale nazionale. Senza dimenticare che il presupposto di ogni crescita interna è poi un quadro di stabilità istituzionale con governi durevoli, quand'anche limitati ad obiettivi puntuali come alcune riforme istituzionali o risposte ad emergenze socio-economiche.

Permane infatti la preoccupazione di recuperare terreno laddove si genera il maggiore valore aggiunto e lavorativo, come ad esempio nel manifatturiero (da riportare dal 17% attuale al 20% del PIL), chiedendo alle imprese che hanno saputo affermarsi sui mercati internazionali, spesso realtà di medie dimensioni del cosiddetto "quarto capitalismo" o PMI molto dinamiche, di svolgere anche una funzione di guida per la creazione di filiere, o aggregazioni in grado di generare masse critiche più consone a competere nel contesto globale. Il sistema di relazioni produttive interne ai distretti tradizionali deve ormai traguardarsi ad una domanda che non è più della "porta accanto", ma va cercata spesso in paesi emergenti esercitando una continua leadership innovativa rispetto ad un orizzonte di 7,5 miliardi di persone.

La Toscana non parte da zero. L'export è già tornato sui livelli massimi storici con valori superiori a tutte le altre regioni italiane e con punte significative nella moda, farmaceutica, chimica, meccanica, agroalimentare. Nella misura in cui la domanda estera pesa però il 30% del totale, occorre allargare la spinta propulsiva ai settori più tradizionali del made in Tuscany, dall'artigianato, ai prodotti tipici, alle specializzazioni distintive. Tutto ciò deve tradursi in un paradigma culturale regionale che premi i soggetti in grado di trainare il sistema economico, creando le premesse per un superamento delle rendite improduttive a favore di una diffusa competitività, per lo sviluppo di produzioni sostitutive al calo di consumi (es. filiere corte, energie rinnovabili, efficienza energetica, nuove tecnologie dal circuito ricerca-innovazione-produzione), anche per l'introduzione di sistemi di welfare integrativi e non sostitutivi dei servizi pubblici (welfare generativo).

In sostanza, come in parte sta avvenendo anche in altri Paesi, la domanda domestica regge solo nella misura in cui una quota non trascurabile di cittadini è in grado di far conto su un reddito da lavoro. L'idea che l'occidente possa limitarsi a pensare i prodotti per poi realizzarli altrove non è sostenibile, in quanto anche nei paesi avanzati esistono fasce sociali con un grado di istruzione non sufficiente per il terziario avanzato, ma che pur

necessitano di lavorare per poter avere un adeguato potere di acquisto. E' per questo, ad esempio, che anche il Presidente Obama continua a finanziare politiche di re-shoring per il rientro delle industrie dai paesi a basso costo verso gli USA. Il manifatturiero infatti è un'opportunità centrale sia per chi immette capitale sia per chi immette lavoro, salvo evitare che costi come energia e trasporto, siano troppo penalizzanti e funzioni quali fisco e giustizia, troppo inefficienti.

Anche in Toscana l'ascensore sociale ha funzionato quando i cosiddetti "mezzadri" hanno lasciato la terra per andare in fabbrica e, successivamente, mettersi in proprio. Quando torneremo a vedere lavoratori privati e pubblici che lasciano il posto fisso per mettersi in proprio, allora saremo sulla buona strada rispetto ad effetti-annuncio su riprese imminenti. Magari valorizzando o reinventando, con nuove tecnologie o soluzioni imprenditoriali, anche alcuni tratti distintivi della Toscana: agroalimentare, turismo, artigianato, patrimonio culturale, servizi in campo sociale, energetico, digitale, nella mobilità, nella gestione del territorio e delle risorse naturali.

Ecco perché siamo contrari ad un "liberismo compassionevole" che tollera fenomeni come la dispersione scolastica (in Toscana purtroppo pari al 18,6%) o la mancata tutela di diritti lavorativi, tagliando indistintamente le risorse come se l'ignoranza o l'impossibilità di conciliare vita familiare e lavorativa fossero un valido incentivo per la competitività del Paese. E non siamo neanche disposti ad abdicare a favore dei poteri forti mondiali che arrivano addirittura a teorizzare la rimozione delle Costituzioni antifasciste - come sostenuto di recente da un report di una banca d'affari americana, peraltro denunciata nel 2012 dal suo stesso Governo tra i responsabili della crisi sui mutui "subprimes" - in quanto ritenute di ostacolo alla piena efficacia delle politiche di austerità.

Ovviamente occorre poi anche far presente che la ripresa della domanda interna dipende in larga misura da politiche nazionali e dall'azione del Governo. Con un debito pubblico che ha superato la soglia di 2.000 miliardi, una spesa annua in interessi che oscilla tra 80-100 miliardi (comunque a fronte di un PIL di circa 1.500-1.600 miliardi ed una ricchezza delle famiglie intorno ai 4.000 miliardi), una pressione fiscale vicina al 50% del PIL, occorre appunto un cambio di passo nelle politiche a favore della crescita, nel contrasto all'economia sommersa, all'elusione e alla evasione fiscale, nella lotta alla corruzione ed alle infiltrazioni della criminalità organizzata, nella vendita del patrimonio pubblico realmente realizzabile, nel riequilibrio tra tassazione dei grandi patrimoni e del lavoro, ed infine nello smobilizzo di risorse per investimenti derivanti dal rientro dell'infrazione europea per eccesso di deficit.

In proposito, l'esclusione dal patto di stabilità delle quote di cofinanziamento nazionale e regionale agli investimenti europei garantirà alla Toscana qualche decina di milioni di euro in più all'anno, che saranno destinati a sicurezza sismica ed idraulica. Ma la vera rivoluzione sarebbe stata l'esclusione di tutti gli investimenti infrastrutturali e produttivi dal computo del deficit per l'evidente shock positivo in termini di domanda aggregata.

Certamente il dibattito sull'IMU (conclusosi per ora in senso non redistributivo) e il rinvio dell'aumento dell'IVA sono temi di interesse pubblico, ma la vera priorità dovrebbe essere

favorire e capitalizzare al meglio la futura ripresa. La chiave di intervento dipende in buona misura dal livello europeo, il quale però spesso si muove troppo tardi e troppo poco. Il limite del 3% nel rapporto deficit/PIL fissato dai tecnocrati in nome di un liberismo economico fallimentare può essere messo in discussione, così come le spese militari possono essere ridotte per qualche anno avviando la costruzione di una difesa unica europea, ricollocando così risorse per investimenti sull'istruzione, la ricerca, la sanità, l'assistenza, le infrastrutture, nonché per nuove forme di sostegno al credito per le PMI.

Insomma, governare significa fare delle scelte e stabilire delle priorità: per la Toscana si tratta di proteggersi dalle grandi e più ricorrenti calamità naturali, far lavorare le imprese e garantire migliori servizi ai cittadini. Per questo abbiamo bisogno di un'Europa che non sia solo austera e sanzionatrice, bensì soprattutto promotrice di sviluppo ed opportunità. Un'Europa che coordini meglio le politiche fiscali degli Stati membri, prevenendo gli effetti sullo spread delle nuove politiche monetarie di Giappone, Cina ed USA, adottando strumenti espansivi come i project-bond o gli euro-bond per la ristrutturazione dei debiti nazionali, piuttosto che disponibile ad allentare il patto di stabilità, non per assistenzialismo, bensì per aprire una nuova fase di integrazione europea attraverso investimenti in infrastrutture materiali (es. banda larga) ed immateriali (es. capitale umano).

Occorre infatti essere consapevoli che politiche europee di rigore fiscale, non controbilanciate da investimenti in partenariato pubblico-privato, rischiano di generare un lungo periodo con crescita tra 0 - 1% del PIL, disoccupazione stabile al 10% e crollo delle attività economiche, con inevitabili ripercussioni sui bilanci pubblici. La chiusura delle negoziazioni sul bilancio europeo 2014-2020 (a 960 miliardi), gli aumenti di capitale della BEI come volano per altri 150 miliardi di crediti nel 2013-2015 per Pmi, conoscenza, trasporti, energia, chiamano nuovamente in causa il Governo affinché l'Italia non perda nuove opportunità, responsabilizzando attori come la Cassa Depositi e Prestiti e promuovendo partenariati con le banche, al fine di generare un "effetto leva" sulle risorse disponibili invece che altre disparità di trattamento. Un solo esempio: dal 2002 al 2011 l'Italia ha erogato al bilancio comunitario 32,28 miliardi in più di quanti ne abbia ricevuti, superata solo dalla Germania, mentre la Spagna ha ricevuto 50 miliardi in più rispetto a quanto versato.

A livello nazionale la Regione Toscana è sempre attenta alle innovazioni legislative, essendone spesso suggeritrice ed apripista, sia che si tratti di attivare i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese (con 230 milioni di debiti sanitari e 96 milioni di debiti diretti regionali liquidati ad agosto 2013, nonché l'ulteriore richiesta di anticipazione di 184 milioni a seguito dell'approvazione del D.L. 102/2013 "Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici"), sia che si tratti di chiedere risorse per garantire gli ammortizzatori sociali o per introdurre nuove misure per l'occupazione giovanile. Ricordo in proposito che in Toscana le imprese che assumono nel 2013-2015 potranno dedurre la spesa dell'Irap ed aggiungere anche una dote formativa per un risparmio annuo per singolo lavoratore fino a 11.000 euro.

Inoltre, tutte le risorse europee saranno impiegate nel corso del 2013, mentre la Regione intende anche avviare una gestione anticipata del prossimo settennato europeo con l'obiettivo di poter indire nuovi bandi già nel primo semestre del 2014. In quest'ottica, pur comprendendo lo spunto governativo di ricorrere a PON nazionali con risorse europee per grandi assi come istruzione, città metropolitane e povertà, la Toscana non intende tuttavia ridimensionare obiettivi e capacità gestionali, avendo già maturato scelte precise rispetto alle esigenze dei propri territori.

Le regioni non sono infatti tutte uguali: la Toscana sa impiegare bene le risorse europee e si permette di evidenziare che un'eventuale riaccentramento dei fondi europei, o una loro eccessiva frammentazione su livelli metropolitani non sufficientemente rappresentativi, rischia di demoltiplicare i volani di sviluppo, se non di essere addirittura controproducente per l'economia. Semmai vi sono assi come la difesa del patrimonio culturale, l'accesso dei giovani al lavoro (es. tirocini), gli interventi antisismici ed anti-alluvionali, su cui sarebbe invece opportuno un vero coordinamento nazionale. Ma senza che questo significhi requisire le risorse europee affidate alle regioni per finanziare la quota di intervento statale.

La Toscana intende infatti consolidare diverse linee di intervento già avviate nell'attuale ciclo, come il progetto Giovanisi, il sostegno alla ricerca e sviluppo, l'ingegneria finanziaria per le PMI (compresi i mini-bond), gli interventi sul versante del lavoro e della formazione, la semplificazione amministrativa, il completamento di alcune infrastrutture in divenire (es. tramvie, interconnessioni logistiche), le opere idrauliche ed altro, così come descritto nel seguito del documento.

Vogliamo investire sul futuro, sui giovani e sulla conoscenza, sul vero valore aggiunto toscano, cioè il circuito "ricerca-innovazione-produzione" sia nei settori avanzati sia in quelli tradizionali, senza dimenticarci il disagio sociale e le condizioni dei più fragili. Proprio di recente, infatti, abbiamo varato un piano contro la povertà da 36 milioni, con misure quali il prestito sociale per le famiglie, il microcredito per i lavoratori in difficoltà, sostegni per i mutui, contributi per le famiglie con figli disabili o più di quattro figli, contributi per le nascite.

Da una Toscana fondamentalmente coesa e sana, non priva di problemi aggravati anche dalle politiche di austerità, guardiamo quindi alle sfide attuali ed oltre la crisi, convinti che "un'Italia di mezzo" competitiva e socialmente inclusiva sia determinante per il paese. Al nostro futuro non servono infatti né orientamenti esclusivamente "produttivisti", a prescindere dalla tutela del territorio e del paesaggio (vera rendita positiva e valore economico per la Toscana), né chiusure ermetiche rispetto alle sfide della modernità, per lo più motivate da interessi legati al "cortile di casa" o sostenute in nome e per conto della grande storia passata regionale.

Lo sviluppo economico capitalista spesso produce squilibri e disuguaglianze di cui occorre essere consapevoli, per evitare che la generazione di ricchezza e benessere diventi antitetica a diritti sociali e libertà individuali. Non a caso, soprattutto nei periodi di crisi, sono proprio le sinergie tra pubblico e privato ad innescare opportunità di cambiamento e

nuove risposte a problemi noti, così come avviene regolarmente nei paesi più avanzati. Queste sono appunto le dinamiche da governare, e la Toscana intende svolgere il proprio ruolo attraverso il confronto con le parti sociali ed istituzionali, nel segno di un rinnovato patto per la crescita e l'equità sociale che possa favorire anche un clima di fiducia verso il futuro.

La crisi purtroppo non è finita e la ripresa, quando arriverà, sarà molto graduale; la politica deve quindi saper stare vicino al mondo delle imprese e del lavoro, senza dimenticarsi delle fragilità sociali. Siamo in Toscana, nessuno deve sentirsi solo davanti alle sofferenze, fossero anche transitorie.

Enrico Rossi

1. Il documento preliminare unitario

Come è accaduto nel 2012, si sottopone all'attenzione del Consiglio regionale un documento preliminare unitario relativo al DPEF, alla legge di bilancio di previsione annuale e pluriennale, alla legge finanziaria ed alle proposte di legge funzionalmente collegate a quest'ultima. Questa modalità operativa trova la sua giustificazione, anche sotto l'aspetto procedurale, in una serie di elementi.

In primo luogo, la Giunta regionale, fin dall'inizio della legislatura, ha avvertito l'esigenza di una rappresentazione complessiva delle sue linee di azione politica, imperniate su obiettivi di razionalizzazione e riordino organizzativo, di sostegno allo sviluppo e di equità sociale.

E' necessario ricordare anche le novità intercorse negli ultimi anni sul versante delle procedure di approvazione sia della legge finanziaria, che del DPEF. Sotto il primo profilo, il Consiglio ha proceduto alla modifica della legge di contabilità regionale (la n. 36 del 2001), introducendo l'istituto delle leggi "collegate alla finanziaria, in virtù della loro stretta attinenza al raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione della spesa, equità e sviluppo che compongono la complessiva manovra economica e di bilancio della Regione", e prescrivendone la preventiva illustrazione al Consiglio mediante un "documento preliminare unitario" per la trattazione secondo le procedure di cui all'articolo 155 del regolamento interno dell'assemblea.

La nuova legge di programmazione n. 44 del 2 agosto 2013, prevede all'art. 17 una disposizione transitoria per cui l'atto di indirizzo programmatico dell'attività di governo della Regione per il 2014 è ancora il DPEF, nella more dell'entrata a regime della nuova legge che prevederà dall'anno successivo la sostituzione del DPEF con il Documento Annuale di programmazione.

Quindi, così come è successo per il DPEF 2013, il DPEF 2014, in base alla risoluzione n. 197 approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 28 maggio 2013, deve essere presentato da parte della Giunta al Consiglio entro il 10 novembre 2013, per allineare i tempi del DPEF sia con quelli degli atti della manovra finanziaria e di bilancio regionale, sia con quelli dei documenti economico-finanziari a livello nazionale – Nota di aggiornamento al DEF - e con le nuove regole adottate dall'Unione Europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri: il cd "semestre europeo".

In tale scenario, vista la comunanza di parte dei contenuti, soprattutto quanto all'analisi di scenario in base a cui l'intera azione della Giunta si dovrà sviluppare, e considerata l'esigenza, manifestata dal Consiglio in più occasioni e pienamente condivisa dalla Giunta, di evitare duplicazioni procedurali e di contenuti, si colloca la presente proposta di documento unitario, sebbene articolato in modo da consentire all'assemblea la formulazione di indirizzi specifici a seconda del tipo di atto (normativo o di programmazione) di cui il presente documento costituisce informativa preliminare.

Il presente documento preliminare unitario si articola in:

- un ampio quadro dei fondamentali risultati dell'attività regionale dall'inizio della legislatura;
- una prima ipotesi di priorità programmatiche per il 2014, articolate in aree tematiche e ambiti prioritari di intervento, con l'indicazione anche delle possibili ricadute normative. Dopo l'approvazione degli indirizzi da parte del Consiglio, gli ambiti prioritari di intervento saranno articolati, nella proposta di DPEF, in specifiche linee di intervento ed azioni, con l'indicazione dei risultati attesi e delle risorse finanziarie dedicate;
- le ipotesi di misure per fronteggiare il fabbisogno finanziario, in termini di interventi sul versante delle entrate e indirizzi per la manovra di bilancio;
- le proposte di legge collegate alla proposta di Legge finanziaria per l'anno 2014.

In base agli indirizzi che il Consiglio esprimerà su questa proposta di documento unitario, la Giunta presenterà, nei termini previsti dalla legge, le proposte di DPEF, legge di bilancio, legge finanziaria e leggi collegate. Nell'ambito della proposta di legge finanziaria potranno trovare posto, oltre a contenuti già dettagliati nel presente documento, anche ulteriori disposizioni ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera c) della L.R. 36/2001 "Ordinamento contabile della Regione Toscana", che si rendano necessarie fino al termine di approvazione da parte della Giunta.

2. Fondamentali risultati dell'attività regionale dall'inizio della legislatura

La crisi internazionale iniziata nel 2009 e i suoi effetti in Toscana hanno spinto la Regione ad assumere come obiettivi strategici di questa legislatura la tutela del lavoro, in tutte le sue forme, e la competitività del sistema produttivo, fondamentali per mantenere il modello di coesione sociale della nostra regione. Le azioni portate avanti nella legislatura sono state perciò guidate dallo sforzo di coniugare uno sviluppo responsabile, incentrato sull'innovazione, sul rilancio delle capacità produttive e sull'ammodernamento delle dotazioni infrastrutturali, con la tutela sociale e la qualità della vita di tutti i cittadini toscani.

Coesione sociale

La Regione ha posto al centro della propria azione politica la promozione e la tutela del lavoro, a partire dalle misure anti crisi, tramite l'autorizzazione degli ammortizzatori sociali in deroga, che hanno consentito in parte di attenuare gli effetti della crisi. Sono stati attivati interventi per il sostegno al reddito dei lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria e in mobilità (oltre 48.000 domande accolte, da parte di circa 12.300 aziende). Su questo fronte, in termini di risorse, dal 2011 sono stati impegnati 62 milioni; ulteriori 10 milioni sono stati destinati ad azioni di integrazione al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà. La Regione è stata inoltre presente nelle vertenze, al fianco dei lavoratori, per una soluzione delle crisi aziendali. Dal 2011 l'unità di crisi della Regione ha seguito 67 vertenze che hanno interessato 16.497 lavoratori (compresi anticipi di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria - CIGS).

Sul versante del lavoro atipico, per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile, la Regione è attiva dal 2009 con il progetto della rete di sportelli Prometeo3, finanziato con risorse FSE, che opera in connessione con il sistema dei Servizi per l'Impiego con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle capacità e competenze. Dal marzo 2010, gli sportelli Prometeo sono diventati un punto di riferimento anche per i lavoratori in CIG e mobilità in deroga. Con un ruolo integrativo rispetto ai servizi offerti dai Centri per l'impiego (CPI), questi sportelli offrono servizi di accoglienza e informazione generale, primo orientamento, formazione e tutoraggio individuale. Dall'inizio del progetto sono stati attivati 56 sportelli ai quali si sono rivolti circa 18.000 lavoratori atipici e 25.000 lavoratori in CIG in deroga.

La Regione Toscana dispone inoltre di un fondo di garanzia per lavoratori atipici, per consentire loro l'accesso al credito finalizzato ad interventi legati alla propria condizione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che ne aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile. Il fondo opera in una logica di rotazione delle risorse e dall'inizio della sua operatività ha messo complessivamente a disposizione 3,5 milioni.

Sono state promosse azioni per il sostegno all'occupazione rivolte a donne, lavoratori provenienti dalle liste di mobilità assunti a tempo indeterminato, lavoratori a tempo determinato, i cui contratti di lavoro siano trasformati in contratti a tempo indeterminato, soggetti prossimi alla pensione, lavoratori temporanei o in mobilità, oltre che giovani

diplomati e laureati e dottori di ricerca. Per il biennio 2011-2012, i contributi sono stati utilizzati per oltre 5.500 lavoratori. Per le annualità 2011-2013 le risorse a disposizione sono oltre 38 milioni.

La principale novità del 2013 è l'attivazione della "dote del lavoratore", ossia un pacchetto integrato di agevolazioni per favorire il reingresso nel mercato del lavoro di lavoratori e lavoratrici in mobilità e licenziati.

Tra gli incentivi all'occupazione vanno inclusi anche quelli previsti dal Programma "welfare to work", rivolto ai datori di lavoro che hanno manifestato il proprio interesse ad assumere soggetti disoccupati o inoccupati appartenenti alle seguenti tipologie: donne, giovani diplomati e laureati, soggetti con un reddito ISEE non superiore ai 17.000 euro e soggetti di età uguale o superiore ai 45 anni. Nel 2011 ha favorito l'inserimento lavorativo di 742 persone (3,6 milioni impegnati nel 2011). A causa dell'esaurimento delle risorse, altre 262 domande, per un importo complessivo di 1,1 milioni, sono state ulteriormente finanziate in seguito all'assegnazione delle risorse da parte del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali a dicembre 2012.

Sono state inoltre attivate misure per l'inserimento/reinserimento di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro. In particolare, da giugno 2012 è operativo l'Avviso per le misure di politica attiva per l'inserimento e reinserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio (donne over40 disoccupate/inoccupate da oltre 6 mesi, persone over50, disabili, soggetti svantaggiati ai sensi della L. 381/1991 e della D.G.R. 768/2012), che opera attraverso incentivi rivolti a datori di lavoro privati per assunzioni con contratti di lavoro subordinato a termine (almeno 3 mesi) e a tempo indeterminato, voucher formativi e di conciliazione. Fino a gennaio 2013 sono state ammesse circa 300 domande per circa 380 lavoratori. Per le annualità 2012-2013 le risorse a disposizione sono 5,7 milioni.

Competitività del sistema produttivo regionale

La politica economica della Regione ha sostenuto, dall'inizio della legislatura, i processi di creazione di impresa, l'accesso al credito, il riposizionamento competitivo del sistema produttivo, l'internazionalizzazione delle produzioni sui mercati mondiali.

Con la riforma della legge regionale in materia di competitività delle imprese avvenuta a metà del 2012 (L.R. 38/2012), sono state introdotte una serie di disposizioni volte a favorire il miglioramento dei processi di sostegno alla competitività del sistema produttivo toscano, destinate in particolare: a semplificare le procedure di accesso alle agevolazioni da parte delle PMI e lo svolgimento telematico dei procedimenti amministrativi; alla costituzione di un "Fondo di progettazione per interventi strategici" che a seguito di uno stanziamento di 5 milioni per il 2013-2014 consentirà di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di carattere strategico individuati dalla Giunta in accordo con il territorio; all'istituzione dell'Osservatorio unificato sull'impresa; all'utilizzo di strumenti di fiscalità regionale per agevolare le imprese, quali, con particolare riferimento al 2013, la possibilità di usufruire della deduzione dalla base imponibile dell'IRAP per l'assunzione di lavoratori e lavoratrici in mobilità o licenziati. Un'altra importante misura ha riguardato l'unificazione contabile nel bilancio delle risorse destinate agli interventi a favore delle

imprese, attraverso l'istituzione di un Fondo Unico per le imprese e di un Fondo per la reindustrializzazione.

La Regione ha confermato il programma di garanzie pubbliche, sia per investimenti che per liquidità, attivato con il Protocollo emergenza economia. Per il supporto alle piccole e medie imprese nell'accesso al credito, fino al maggio 2012 sono stati operativi due fondi di garanzia che a partire dal 2009 hanno attivato oltre 1,3 miliardi di finanziamenti. Poi, dal maggio 2012 a tutt'oggi è stata attivata un'altra misura di garanzia con le medesime finalità di investimento e liquidità delle PMI. Ad aprile 2013 il Fondo per gli investimenti ha garanzie in essere per circa 340 milioni di finanziamenti deliberati a quasi 2.000 imprese; il Fondo per la liquidità ha garanzie in essere per 912 milioni di finanziamenti deliberati a oltre 4.500 imprese. Gli interventi sono stati accompagnati da un Protocollo d'Intesa con oltre 60 banche che, con particolare riferimento al rinnovo del luglio 2012, ha destinato un plafond di 440 milioni.

E' da ricordare, inoltre, il Fondo di ingegneria finanziaria per prestiti, che consente di finanziare a tasso zero investimenti produttivi delle PMI. Sono previste agevolazioni per le PMI industriali, artigiane e cooperative per il rafforzamento patrimoniale, l'incremento della capacità innovativa, processi di trasferimento tecnologico. Al marzo 2013 sono state concesse agevolazioni per l'industria a 157 imprese per 51,9 milioni; per l'artigianato a 473 imprese per 56,5 milioni; per la cooperazione a 11 imprese per 7,5 milioni.

Sul versante del sostegno ai processi di internazionalizzazione delle PMI toscane, a partire dal 2007 sono stati attivati bandi con una dotazione complessiva di risorse pari a 27 milioni, per incentivare gli investimenti in attività per lo sviluppo di reti commerciali all'estero (partecipazione a fiere, apertura di show room, apertura di riferimenti logistici, ecc.). Le agevolazioni hanno riguardato progetti presentati da imprese singole, da Consorzi, ATI o da reti, con una premialità riservata a quei progetti elaborati dalle PMI in forma aggregata, per stimolare la crescita dimensionale delle imprese e aumentare l'impatto sui mercati. Sono inoltre state privilegiate le realtà produttive con unità locali in aree riconosciute dal Ministero dello Sviluppo Economico come aree di crisi complessa, quelle a titolarità femminile e giovanile, le realtà che prevedevano di investire nei Paesi definiti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) e quelle che promuovevano azioni di responsabilità sociale d'impresa.

Grande attenzione è stata dedicata alla qualificazione e infrastrutturazione del territorio con riferimento alle aree industriali afflitte da situazioni di crisi particolarmente significative: nel 2011 è stato firmato un Accordo di programma per completare la messa in sicurezza e bonifica delle aree del SIN di Massa Carrara e nel 2012 è stato approvato il "Progetto Massa Carrara", a cui sono stati destinati 2 milioni di risorse regionali.

Per le imprese industriali, artigiane e cooperative della Provincia di Massa, ad aprile 2013 è stato definito un pacchetto di agevolazioni, comprensivo di uno specifico bando per l'ammontare massimo di 6 milioni del Fondo per prestiti sopra citato, nonché di una specifica linea di garanzia fino alla concorrenza massima di 3 milioni.

Sempre nel 2011 è stato avviato il “Progetto Piombino” per ridare competitività al settore siderurgico a cui sono stati destinati 7 milioni, oltre a 1,5 milioni impegnati nel 2012 per la viabilità fra stabilimento Dalmine e porto. Nel 2012 inoltre è stata approvata l’istanza di accertamento dei Poli di Piombino, Livorno e Collesalvetti (componentistica automotive), come aree in situazione di “crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale”, ai sensi dell’art. 27 del D.L. 83/2012 “Misure urgenti per la crescita del paese”. Con legge regionale nel luglio 2013, è stato stabilito il rilascio da parte della Regione Toscana di una garanzia fideiussoria di 65 milioni a favore dell’Autorità portuale di Piombino, a copertura del finanziamento necessario per avviare gli interventi infrastrutturali finalizzati a garantire la funzionalità del porto. La Regione concorrerà inoltre al finanziamento di dette opere con uno stanziamento annuale di 3,5 milioni a partire dal 2014.

Sono stati approvati dalla Giunta i documenti di attuazione dei Progetti integrati di sviluppo relativi ai Grandi poli industriali (Piombino, Massa, Chimica) e al Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica. Sono in corso di esame e approvazione i documenti relativi ai PIS per il Distretto lapideo e per il Distretto ICT.

Per quanto riguarda il Progetto integrato di sviluppo per l’area pratese, sono stati approvati interventi per l’attività di promozione del territorio; per favorire l’integrazione sociale e combattere la dispersione scolastica; per lo svolgimento di studi e ricerche in materia di qualità dei tessuti; per il centro di ricerca italo-cinese.

Sono state inoltre avviate azioni per la riqualificazione di aree, anche nell’ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, da destinare ad insediamenti produttivi di imprese (industriali, artigiane di servizio), con interventi in aree già esistenti o dismesse, finalizzati al miglioramento progressivo delle dotazioni e delle prestazioni ambientali o interventi in aree di nuova realizzazione, in un’ottica di sviluppo sostenibile finalizzato a conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell’ambiente, della salute e della sicurezza. Dal 2010 al 2012 sono stati ammessi a finanziamento 38 interventi, per un costo totale dei progetti di oltre 54 milioni ed un contributo ammesso di quasi 34 milioni.

Nell’ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) sono stati finanziati i Progetti integrati di filiera (PIF): nel 2011 la Regione ha finanziato 15 progetti per 25 milioni mentre nel 2012 sono stati presentati 42 progetti per 127 milioni di investimenti e 56 di contributi richiesti. I bandi 2009-2011 per la Filiera corta (Rete regionale valorizzazione prodotti agricoli toscani) hanno coinvolto 3.000 aziende agricole e 1.500 aziende di altri settori. Nel 2012 sono stati destinati ulteriori 975 mila euro. Nel 2012, con la sottoscrizione di un’intesa per la filiera bosco-legno-energia, è stato avviato il percorso per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e l’aumento della multifunzionalità e diversificazione della risorsa bosco.

Nel 2012, a seguito della modifica della L.R. 64/2011 “Disciplina del servizio fitosanitario regionale”, è stato avviato il riordino del servizio fitosanitario regionale per dare un maggiore impulso al settore vivaistico, che rappresenta una delle realtà produttive

regionali più importanti, e controllare con maggiore efficacia le merci importate e le fitopatie più pericolose.

Nel 2013, a seguito dell'approvazione della L.R. 80/2012, è stata avviata l'operatività dell'Ente Terre regionali toscane, che ha il compito di coordinare l'attività agricola e forestale sul demanio regionale e promuovere, con la "banca della terra", il recupero di terreni agricoli in favore di agricoltori soprattutto giovani.

Nel settore del commercio e del turismo, la prima legge finanziaria della legislatura (L.R. 65/2010), ha posto le basi per la riorganizzazione del sistema turistico toscano: sono state soppresse le 13 Agenzie per il turismo (APT), con un risparmio di 9 milioni. Gli sforzi della Regione si sono indirizzati al potenziamento delle sinergie tra turismo, cultura e commercio nella prospettiva strategica di accrescerne il peso nella produzione del PIL toscano.

Per infrastrutture per il turismo e commercio, nel periodo 2010-2012 sono stati destinati oltre 72 milioni. Per quanto riguarda gli investimenti delle imprese del commercio e turismo, sono stati attivati interventi per consolidare l'innovazione e lo sviluppo qualificato delle imprese turistiche e commerciali con agevolazioni a investimenti per migliorare, ammodernare e adeguare le strutture produttive (nel 2011/2012 sono stati impegnati nel complesso oltre 22 milioni, di cui 3 milioni destinati alle imprese alluvionate di MS e GR).

Nella direzione di potenziare le sinergie tra turismo, cultura e commercio, vanno anche gli interventi per la qualificazione della Via Francigena con un investimento di circa 3,3 milioni per gli interventi infrastrutturali del "Master Plan", poi integrato con il "Piano operativo 2012-2014" per 8,5 milioni. Nel 2012 è stato avviato il progetto di Regione e Unioncamere "Vetrina Toscana" nato nel 2009 e che conta oggi 752 ristoratori per 268 botteghe alimentari. Nell'ambito del progetto Toscana turistica sostenibile e competitiva è stata costituita nel 2011 la rete degli Osservatori turistici di destinazione (stanziati 2,5 milioni nel periodo 2010-2012), nel quadro della promozione di interventi per la gestione delle attività turistiche secondo un approccio sostenibile e competitivo e secondo il modello della Rete delle regioni europee per un turismo sostenibile e competitivo (NECSTouR), di cui la Toscana ha la presidenza.

Nel 2012/2013 sono stati avviati operativamente quattro progetti "di eccellenza" finanziati al 90% con fondi statali: oltre a "La Toscana della Via Francigena", troviamo: Turismo.in(novazione) Toscana.it, MICE in Italia (progetto interregionale di cui la Toscana è capofila), In Etruria, attivati mediante Accordi di Programma sottoscritti con il Governo, per un valore di investimenti di circa 9 milioni. E' già stata erogata dal Governo la prima tranche di finanziamento pari al 40% del contributo.

In questi anni la Regione ha mantenuto inalterata la quota di risorse (per il 2013, circa 30 milioni di spesa corrente e circa 45 milioni di spesa per investimenti) a sostegno della cultura, nonostante i sacrifici imposti dalla crisi e dai conseguenti tagli operati a livello nazionale. Le risorse sono state destinate a finanziare progetti e associazioni negli ambiti dello spettacolo dal vivo, delle biblioteche, dei musei, del cinema e della cultura contemporanea. Importante è stato infine l'impegno per la realizzazione del nuovo Teatro

dell'Opera di Firenze inaugurato a fine 2011 e la stipula di un accordo di programma per la sua conclusione, con un finanziamento complessivo pari a 46 milioni, di cui 21 di risorse FAS.

Di particolare rilevanza è il riconoscimento dell'UNESCO (giugno 2013) del complesso delle Ville medicee come patrimonio dell'umanità, grazie anche all'impegno profuso dalla Regione in termini di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Le azioni poste in essere dalla Regione Toscana a supporto del sistema regionale della ricerca e innovazione sono molteplici e agiscono in una pluralità di direzioni utilizzando un'ampia varietà di strumenti. Di questa complessità e completezza di intervento è data contezza nell'Atto di Indirizzo Pluriennale per la ricerca e l'innovazione 2011-2015 (AIR), che ha assunto l'obiettivo di coordinare le strategie regionali in materia di ricerca.

L'attività si declina in supporto alla ricerca e innovazione realizzata da imprese, oppure in attività di ricerca e innovazione, di frontiera e di natura più radicale, da parte di Università e centri di ricerca. Le azioni realizzate sono sostanzialmente riconducibili a: 1) supporto ad attività di ricerca e innovazione; 2) trasferimento tecnologico / valorizzazione della ricerca; 3) governance del sistema della ricerca e dell'innovazione. A queste si aggiungono le attività a supporto dell'alta formazione e del capitale umano.

In relazione alla governance, si ricorda che Regione Toscana ha costituito la Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione, per rafforzare il coordinamento del sistema regionale nel raccordo tra organismi di ricerca e sistema produttivo. Su mandato della Conferenza e in attuazione del protocollo d'intesa per la "promozione del sistema regionale della ricerca pubblica nell'ambito delle politiche europee per la ricerca" siglato nel novembre 2011 fra la Regione, le Università, gli Istituti di istruzione universitaria superiore, il CNR, l'INFN e l'Enea, nel 2012 è stato costituito un apposito Gruppo di Lavoro per il coordinamento dell'attività di promozione a Bruxelles nell'ambito della ricerca. Tale gruppo di lavoro, in coerenza con quanto indicato dall'AIR, ha individuato gli ambiti scientifico-disciplinari strategici per lo sviluppo regionale che si pongono al centro dell'attività di promozione nell'ambito delle politiche per la ricerca di matrice comunitaria e nazionale. Questi ambiti scientifico-disciplinari strategici a livello regionale sono stati oggetto di un evento di presentazione organizzato a Bruxelles il 24 maggio 2012, a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Università e i centri di ricerca regionali.

La politica regionale per il recupero di competitività del sistema produttivo ha perseguito il consolidamento del sistema delle politiche regionali del trasferimento tecnologico e della diffusione dell'innovazione, per stimolare, recepire e rispondere alla domanda di investimenti in innovazione delle imprese e accompagnarne l'accesso alle conoscenze e ai servizi avanzati, negli ambiti di specializzazione produttiva e tecnologica strategici per il territorio regionale.

Ad agosto 2012 è stato sottoscritto un protocollo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per progetti di ricerca congiunti fra imprese e organismi di ricerca nei settori: nuove tecnologie energetiche; fotonica, telecomunicazioni

e altre tecnologie abilitanti connesse. A gennaio 2013 è stato siglato l'accordo di programma attuativo. Nel 2013 sarà emanato l'avviso pubblico per selezionare i progetti. A fronte di 21,4 milioni di fondi FAS messi a disposizione dalla Regione Toscana, il MIUR ha destinato all'intervento 30 milioni di fondi FAR (fondo per le agevolazioni alla ricerca).

Nel 2010, il Bando Unico in materia di R&S ha permesso di finanziare 133 progetti, coinvolgendo un totale di 300 imprese e attivando investimenti per 161 milioni. Con il Bando Unico 2012 l'investimento complessivo attivato è pari a oltre 200 milioni. Per il sostegno ai processi di integrazione tra imprese, dal 2011 sono stati ammessi a finanziamento 21 progetti che coinvolgono 65 imprese, per un contributo complessivo di quasi 3 milioni. La Regione ha sostenuto inoltre la realizzazione - anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati - di infrastrutture per il trasferimento tecnologico con contributi pari a 27 milioni a partire dal 2009.

La Regione ha inoltre indirizzato le proprie attività in materia di trasferimento tecnologico anche con aiuti ai poli di innovazione per il consolidamento delle attività di incubazione di impresa, oltre che con sostegno diretto alle imprese, con particolare attenzione alla domanda di servizi qualificati. Dal 2010 al 2012 sono stati ammessi a finanziamento 28 progetti, per un costo totale di oltre 27 milioni ed un contributo di 11,3 milioni. Il sistema di sovvenzione ai poli sin dal 2010 è fondato su un c.d. contratto di performance, che lega il finanziamento per oltre l'80%, al raggiungimento di specifici target di attività verificabili sul piano quantitativo.

Nell'ambito degli aiuti alla ricerca e innovazione per le imprese, dal 2009 al 2012 sono stati ammessi a finanziamento 1.769 progetti per l'acquisto di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, per un costo totale di oltre 85,7 milioni e contributi ammessi per quasi 48 milioni. Per il settore manifatturiero, sono stati ammessi a finanziamento dal 2008 397 progetti, per un costo totale di 93,3 milioni e contributi ammessi per 37,4 milioni.

Nell'ambito della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale in materia di ambiente, trasporti ed energia, sono stati finanziati 16 progetti rivolti a raggruppamenti di imprese e organismi di ricerca, per un costo totale di circa 33 milioni e contributi ammessi per quasi 21 milioni. Le attività di ricerca risultano ad oggi concluse e valutate positivamente.

Sul versante del supporto al sistema pubblico della ricerca regionale, per favorire la creazione di partenariati europei finalizzati al coordinamento internazionale di grandi infrastrutture di ricerca, con la partecipazione di enti di ricerca della Toscana, è stato offerto supporto a due proposte regionali nell'ambito delle call europee per le cosiddette Future Emerging Technology (FET), la Flagship Initiative "Human Brain Project (HBP)", cui partecipa il LENS (Laboratorio Europeo di Spettroscopia Non Lineare) dell'Università di Firenze, e la Flagship Initiative "Robot Companions for Citizens", unica iniziativa coordinata da una istituzione italiana, che ha per capofila la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Per rafforzare la presenza toscana nel sistema europeo della ricerca, la Regione ha offerto il proprio supporto alla Infrastruttura Europea di Ricerca INSTRUCT, una rete che ha la

finalità di creare un'organizzazione pan-europea che coordini la strategia europea per gli investimenti in infrastrutture integrate che si occupano di biologia strutturale e garantire l'accesso degli utenti ai progetti scientifici di eccellenza. Partecipano a questa infrastruttura i principali centri di ricerca di 18 Paesi europei, fra questi il CERM/CIRMMP (Centro di Ricerca di Risonanze Magnetiche/Consorzio Interuniversitario Risonanze Magnetiche su Metalloproteine) dell'Università di Firenze, unico ente italiano che, grazie al supporto della Regione Toscana, ha aderito all'infrastruttura INSTRUCT.

Per quanto riguarda la ricerca in materia di salute sono state promosse varie azioni a supporto delle scelte strategiche atte a rafforzare la ricerca e l'innovazione nel sistema sanitario, intervenendo sia sul sistema delle Aziende sanitarie che sulle politiche di relazioni con gli enti di ricerca e con le imprese operanti nel Settore.

Sono stati siglati importanti accordi con le strutture produttive presenti in Toscana per la promozione della ricerca di qualità e per il buon funzionamento dei Comitati per la sperimentazione clinica.

Al fine di implementare le attività di ricerca e di didattica all'interno delle Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) è stato siglato, a partire dal 2009, l'Accordo tra Regione Toscana, Università e Aziende Ospedaliere-Universitarie che ha portato alla costituzione, presso le AOU Careggi, Pisana e Senese, dei DIPINT (Dipartimenti Integrati Interistituzionali). A luglio 2013 l'Accordo è stato integrato con innovative Linee Guida nei seguenti ambiti: offerta formativa, sperimentazione clinica, valorizzazione della ricerca clinica, allo scopo di proseguire nella strada verso l'integrazione, rilanciando la creazione di sinergie fra funzioni di ricerca e formazione, in una logica di complementarietà di offerta fra Atenei e Sistema Sanitario.

Si è incentivato e supportato lo sviluppo di parchi tecnologici nel campo delle Scienze della vita, anche con il contributo di fondazioni private; di particolare rilevanza il Distretto delle Scienze della Vita, in cui è confluito il relativo Polo d'Innovazione. Il Distretto è coordinato dalla Fondazione Toscana Life Sciences ed aggrega grandi e piccole imprese del Settore distribuite sul territorio regionale, Università, Scuole Superiori ed Istituti del CNR in Regione.

La Regione Toscana ha partecipato, attraverso il Distretto Regionale Scienze della Vita, al Bando MIUR per la costituzione di Cluster nazionali. Il Cluster nazionale ALISEI, cui partecipa la Toscana, è risultato vincitore e la Toscana ha la titolarità di uno dei progetti di ricerca industriale approvati.

E' stato istituito l'Ufficio Regionale Valorizzazione Ricerca (UVAR), quale struttura di riferimento regionale per la brevettazione e la valorizzazione dei risultati della ricerca biomedica e farmaceutica.

Sono stati attivati numerosi progetti attraverso bandi regionali o attraendo fondi extra regionali. Allo stato attuale si contano circa 144 progetti attivi ad oggi finanziati nell'ambito dei Bandi del Ministero della Salute, del Bando regionale Salute 2009, dei Bandi ITT (ricerca in oncologia), della linea 1.1.c del POR CreO FESR 2007-2013.

Capitale umano e competenze

In questa legislatura, la Regione ha rafforzato il suo investimento sul sistema dell'istruzione, come leva strategica per valorizzare lo sviluppo personale e favorire l'inserimento in un mercato del lavoro qualificato, e sulla costruzione di opportunità per gli individui, attraverso una sempre crescente capacità di adeguare le proprie competenze ai contesti che mutano.

Con riferimento alla prima infanzia, la Regione ha operato per il rafforzamento del sistema regionale dei servizi educativi, nella convinzione che il primo passo del percorso educativo e di crescita degli individui parta proprio dal nido e che questa esperienza risulti fondamentale per lo sviluppo personale e il successo scolastico successivo.

Da qui la volontà di intervenire perseguendo una duplice finalità: ampliare progressivamente la quota di bambini da zero a tre anni che frequentano i servizi educativi per la prima infanzia e migliorare la qualità dei servizi stessi, puntando essenzialmente all'innalzamento qualitativo del personale educativo e al coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi a livello territoriale.

Nell'intento di perseguire quanto sopra, nonché allo scopo di aggiornare e adeguare alcuni parametri generali di funzionamento del sistema dei servizi all'infanzia, nel corso del 2013 è stato approvato con DPGR 41/r/2013 il nuovo regolamento regionale sui servizi educativi per la prima infanzia.

Dal punto di vista dello strumento normativo utilizzato, è stata operata la scelta di redigere un regolamento autonomo, esclusivamente dedicato ai servizi alla prima infanzia, in discontinuità rispetto al passato nel quale tale regolamentazione era inserita in quella generale applicativa della L.R. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro".

Dal punto di vista del contenuto, la nuova regolamentazione è improntata al miglioramento progressivo della qualità dei servizi, che passa in primo luogo attraverso un innalzamento del livello formativo del personale educativo coinvolto, che si affianca all'individuazione di strumenti di coordinamento pedagogico e gestionale che operino sia a livello di singoli servizi, ma soprattutto a livello comunale e territoriale. Proprio con tale regolamento è stato infatti introdotto l'organismo del coordinamento pedagogico di ambito zonale, per garantire coerenza e continuità degli interventi relativi ai nidi sul piano della programmazione territoriale, per rafforzare e in alcuni casi implementare il monitoraggio del progetto pedagogico ed educativo, nonché per promuovere una omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo gestionale tra le diverse amministrazioni comunali; tutto questo nella prospettiva della continuità educativa da 0 a 6 anni, che comporta, quindi, il coinvolgimento in tali organismi dei referenti della scuola dell'infanzia.

In aggiunta a ciò il nuovo regolamento individua strumenti a sostegno della scelta educativa delle famiglie, modifica i requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi al fine di un innalzamento qualitativo degli stessi, individua per la prima volta standard generali per i centri educativi "zerosei" realizzati in una logica di sperimentazione, ridefinisce - innovandoli - i criteri per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento e le funzioni di vigilanza.

Passando agli interventi finanziari realizzati, la finalità dell'aumento dei bambini accolti nei servizi 0-3 -che peraltro risulta sancita in un fondamentale obiettivo della politica comunitaria- è stata realizzata attraverso una misura regionale "storica", volta all'abbattimento delle rette che le famiglie in lista di attesa nei nidi comunali devono pagare per la frequenza dei nidi privati.

Ciò è stato realizzato attraverso l'erogazione di voucher e poi attraverso la realizzazione di progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa. Tali misure hanno potuto contare su uno stanziamento complessivo di risorse pari a 11,6 milioni dall'inizio della legislatura, che hanno consentito l'inserimento di circa 8000 bambini da 0 a 3 anni presso servizi educativi per la prima infanzia, non comunali accreditati e convenzionati con i Comuni.

Sempre nell'ottica del sostegno dei servizi all'infanzia, la Regione da tempo utilizza lo strumento della programmazione territoriale, che è stato profondamente innovato a partire dal 2012 tramite l'introduzione del Progetto Educativo Zonale (PEZ).

Con la programmazione territoriale vengono destinati circa 8 milioni l'anno per il rafforzamento e lo sviluppo del sistema regionale per l'infanzia, che si articola in interventi integrati che agiscono sia sul versante del sostegno della domanda delle famiglie, sia su quello del rafforzamento dell'offerta agendo su aspetti che vanno dal contributo alla gestione dei servizi, alla formazione degli educatori, alla promozione della continuità 0-6 e al rafforzamento dei meccanismi di coordinamento pedagogico e gestionale soprattutto di ambito zonale.

Passando agli interventi realizzati nel campo della seconda infanzia, la Regione è intervenuta per rendere effettiva la generalizzazione della scuola dell'infanzia, sostenendo l'attività delle scuole paritarie private e degli enti locali anche attraverso la concessione di contributi di carattere annuale. Dal 2012 sono stati erogati finanziamenti per 804 sezioni nelle scuole private e 356 sezioni nelle scuole degli Enti locali con un ulteriore impegno di 3,7 milioni. Nel 2013 sono state finanziate 795 sezioni nelle scuole private e 342 sezioni nelle scuole degli Enti locali con un impegno riconfermato pari a 3,7 milioni.

Dal 2009 ad oggi sono stati inoltre sottoscritti accordi annuali con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANCI Toscana per l'attivazione di sezioni di scuola per l'infanzia (sezioni "Pegaso") per azzerare le liste d'attesa della scuola dell'infanzia statale, ovvero per garantire a tutti i bambini toscani di tre anni l'accesso alla scuola dell'infanzia.

Dall'a.s. 2009/2010 all'a.s. 2013/2014 sono stati assegnati complessivamente circa 21,1 milioni, per il finanziamento di circa 490 sezioni che negli anni hanno accolto oltre 11.000 bambini.

Nel campo degli interventi a favore dei ragazzi in età scolare, la Regione interviene sia con la finalità di promuovere iniziative per la socializzazione -come gli interventi realizzati attraverso la programmazione territoriale a ciò destinati o i bandi per la realizzazione di soggiorni estivi per ragazzi fino a 18 anni- sia con finalità direttamente connesse con il successo del percorso scolastico.

Tra queste, sempre nell'ambito della programmazione territoriale, troviamo gli interventi realizzati tramite il Progetto Educativo Zonale (PEZ) per l'età scolare, essenzialmente volto al contrasto e alla prevenzione dell'abbandono scolastico, tramite misure principalmente

volte all'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura, che si integrano con gli altri interventi regionali più avanti specificati.

Particolare attenzione inoltre è stata data a studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado appartenenti a famiglie in condizioni di basso reddito. Nel 2012 sono stati erogati in tutta la Toscana circa 60.000 agevolazioni (borse e rimborsi libro), con un contributo di risorse regionali per l'anno scolastico 2012-2013 pari a 3,9 milioni a favore delle Province. A tali risorse si aggiungono i 3,5 milioni dello Stato per i rimborsi libro. Inoltre nel 2012 è stato messo a punto ed è diventato operativo il nuovo sistema che prevede un unico incentivo economico quantificato in base all'ordine e al grado della scuola, all'anno scolastico di iscrizione e a particolari situazioni logistiche (isole minori).

Nell'ambito dell'integrazione scolastica inoltre, nel 2012 la Regione ha sostenuto la realizzazione di percorsi formativi rivolti a dirigenti scolastici, docenti, figure di sistema e operatori delle scuole di ogni ordine e grado sul tema della gestione delle diversità finanziato sull'Asse IV del POR FSE investendo 1,3 milioni, che si aggiungono ad altrettanti investimenti destinati già nel 2010 con un'azione analoga.

Per il supporto alla qualità della scuola e della didattica, l'azione regionale si è sviluppata nei seguenti ambiti:

- il miglioramento della qualità nell'insegnamento delle scienze e della matematica, attraverso la promozione e il sostegno ad una specifica azione di sistema, denominata laboratori del Sapere Scientifico, che coinvolge le scuole di ogni ordine e grado, per la quale la Regione ha stanziato 575.000 euro;
- la diffusione della pratica e della cultura musicale negli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, un intervento nel quale sono stati investiti 100.000 euro annui. L'intervento si avvale, per la sua realizzazione, di una rete formalizzata di scuole e interessa circa 120 istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado;
- l'azione di sistema "Un patto per l'acqua", che prevede la definizione di percorsi di educazione ambientale incentrati sulla "risorsa acqua". Per la realizzazione di questa azione sono stati trasferiti ai Comuni e alle Unioni di Comuni, capofila delle Conferenze Zonali per l'Istruzione, circa 430.000 euro;
- per aumentare la diffusione delle nuove tecnologie quale supporto all'innovazione didattica è stato promosso, insieme all'Ufficio scolastico regionale (USR), un bando per Classi 2.0 e Scuola 2.0, destinando fondi regionali per circa 700.000 euro;
- infine il sostegno al progetto Senza Zaino, *per una scuola di comunità: un percorso di innovazione metodologico-didattica per la Toscana*, che promuove modalità didattiche che, a partire dall'esperienza realizzata in piccole comunità, introduce metodologie innovative e ruota attorno a concetti chiave quali: *responsabilità, comunità, ospitalità*.

Per avvicinare il mondo della scuola al mondo del lavoro, la Regione Toscana ha inteso promuovere e sostenere l'alternanza scuola-lavoro nelle scuole secondarie di II grado, trasferendo alle Province fondi FSE, allocati sull'asse IV del POR, da utilizzare per azioni formative rivolte ai tutor scolastici e aziendali. I percorsi di alternanza sono strutturati sulla base di una metodologia didattica che, a partire dall'individuazione dei fabbisogni formativi

degli studenti da un alto, e del territorio dall'altro, prevede l'offerta di opportunità di apprendimento in contesti lavorativi (apprendimento attraverso il fare) in un quadro di alternanza tra periodi di studio e periodi di pratica. Elemento qualificante di questa azione è il legame che viene a crearsi tra scuola e territorio, assicurato dal modello di progettazione incentrato su una stretta collaborazione tra istituzione scolastica, aziende, associazioni, enti pubblici e privati. La strategia perseguita a livello regionale, declinata nelle linee guida per la progettazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro per gli anni scolastici 2011-2012, 2012-2013 e 2013-2014, ha portato al finanziamento di numerosi progetti e alla formazione di quasi 1500 tutor con un investimento di 1,7 milioni.

Infine, la Regione Toscana si è impegnata in azioni volte a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, un ambito di intervento molto significativo e centrale anche per la strategia di Europa 2020, favorendo al contempo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. A partire dal 2010, attraverso l'emanazione di Avvisi pubblici a valere sul FSE, sono stati destinati 2 milioni per la realizzazione di percorsi formativi di natura formale rivolti agli adulti per l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta, con particolare riferimento alle persone che, per motivi di vita o di lavoro, non potrebbero accedere ai corsi serali tradizionali.

La Regione Toscana si è inoltre impegnata nella riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico attraverso i finanziamenti previsti dalla L.R. 70/2005 "Legge finanziaria 2006", per circa 2,3 milioni per interventi connessi al ripristino di edifici scolastici soggetti a chiusura. E' stato inoltre avviato l'iter procedurale per investimenti per gli edifici che ospitano scuole dell'infanzia e della prima infanzia (bando 0-6) per un importo di 4,2 milioni.

Progetto GiovaniSi

Per sostenere una delle categorie più esposte sul fronte della crisi economica, la Regione ha definito il Progetto GiovaniSi, un pacchetto di proposte volto a promuovere l'autonomia dei giovani (il budget complessivo assegnato da inizio legislatura è di 414 milioni). Il Progetto, che ha preso avvio dal 2011, comprende azioni di sistema e strumenti per la valorizzazione del merito, garantendo un diritto allo studio reale, una formazione professionalizzante, un'esperienza di servizio civile regionale, un tirocinio inteso come occasione di formazione a stretto contatto con il mondo del lavoro, prestiti d'onore per ulteriori forme di specializzazione. E' orientato inoltre a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e delle professioni attraverso l'accesso agevolato al credito, il sostegno all'avviamento di attività economiche nonché una effettiva emancipazione attraverso contributi per l'affitto.

Per la misura di sostegno al pagamento dei canoni di locazione, le domande finanziate a valere sui due bandi finora emessi sono state complessivamente 1.070, per un totale di 1.370 giovani beneficiari. Le risorse stanziare ammontano a 45 milioni, gli impegni regionali ammontano finora a 7 milioni.

Dal 2011 i giovani (persone fino ai 40 anni) possono beneficiare di forme agevolative particolari come la garanzia prestata dalla Regione Toscana su finanziamenti richiesti ad

istituti di credito, contributi in c/interessi ed assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale dell'impresa, con l'obiettivo di finanziare la creazione e il sostegno alle imprese. La Regione, ad oggi, ha garantito finanziamenti per più di 30 milioni a 510 imprese di giovani su 724 domande presentate, per un importo di finanziamento richiesto di quasi 50 milioni. Dal 2011 al 2013 le risorse stanziare su tale misura ammontano complessivamente a circa 21,9 milioni.

La Regione, attraverso il sistema per il diritto allo studio universitario, ha sostenuto la frequenza e il successo formativo degli studenti universitari. Con particolare riferimento agli studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi, si evidenzia come nell'anno accademico 2012/2013 siano state assegnate 11.157 borse di studio (coprendo il 100% degli idonei), 4.200 posti alloggio gratuiti e oltre 2.000 contributi affitto, per un importo pari a 41 milioni. Nel 2012 e nel 2013 la Regione ha fra l'altro innalzato il valore ISEE ammissibile per l'accesso alla borsa di studio, determinando un ampliamento degli studenti che possono richiedere la borsa. In particolare si è passati da un livello ISEE 17 mila a 18 mila euro nel 2012 e da 18 mila a 19 mila nel 2013. Sempre a partire dal 2012 è stata attivata la linea di intervento "borse servizi" (pasti gratis, agevolazioni su trasporti e materiale didattico) destinata a supportare studenti meritevoli con un reddito maggiore di quello necessario per l'accesso alla borsa di studio (per il 2013 l'ISEE per la "borsa servizi" è fissato a 22 mila euro).

Nell'ambito degli incentivi per l'accesso dei giovani all'alta formazione post laurea, a partire dal 2011 sono state assegnate 220 "Borse Pegaso" per sostenere la frequenza a corsi di dottorato di ricerca di profilo internazionale, per un investimento complessivo pari a 11,8 milioni e sono stati assegnati circa 1.200 sostegni economici (voucher) a rimborso di spese connesse alla frequenza a master, dottorati, specializzazioni post laurea in Italia ed all'estero, per un importo pari a circa 4 milioni. Nel 2011/2012 è divenuto attivo il prestito d'onore per l'accesso di giovani laureati a percorsi di alta specializzazione, gestito tramite Fidi Toscana, con la costituzione di un fondo di garanzia regionale (35 prestiti attivati).

Per favorire l'ingresso di giovani ricercatori nel mondo del lavoro, ma anche per offrire alle imprese regionali il supporto di nuove idee e competenze provenienti dal mondo della ricerca, sono stati cofinanziati assegni di ricerca congiunta Università/impresa per progetti realizzati in collaborazione fra accademia e sistema produttivo. Gli assegni, volti a promuovere la carriera dei ricercatori non solo in ambito accademico, ma soprattutto verso un inserimento in ambito produttivo, sono stati concessi per lo sviluppo di progetti negli ambiti scientifico-disciplinari strategici definiti dalla Conferenza regionale per la ricerca e l'innovazione. Gli assegni, di durata biennale, sono stati finanziati al 50% con fondi FSE e per la restante parte con fondi delle Università e/o delle imprese coinvolte: dei 185 assegni di ricerca finanziati (per un totale di 11,1 milioni), oltre 110 sono stati cofinanziati con fondi messi a disposizione da imprese regionali.

Per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, sono state incrementate in modo significativo le occasioni di accesso al servizio civile, qualificando anche il contenuto dei vari progetti: i giovani coinvolti sono stati 2.114, per un totale di 16,2 milioni stanziati a partire dal 2011 (impegnati ad oggi 12,2 milioni); la Regione ha anche promosso l'attivazione di tirocini non

curricolari dei giovani: la modifica alla legge regionale in materia, con l'introduzione dell'obbligo di un rimborso spese a carico del soggetto pubblico o privato che ospita il tirocinante, l'approvazione della "carta dei tirocini", la stipula di protocolli d'intesa con vari Enti (per evitare un uso distorto dello strumento), hanno permesso dal 2011 l'avvio di 7.618 tirocini, 1.240 dei quali si sono trasformati in assunzione con vari tipi di contratti. La Regione ha finanziato inoltre lo sviluppo delle nuove imprese di giovani, di donne e di soggetti svantaggiati, con un'attenzione particolare per i settori del turismo e del commercio e per il mondo agricolo, per il quale sono stati resi disponibili 57 milioni, con lo scopo anche di favorire un virtuoso processo di ricambio generazionale.

Diritti di cittadinanza e welfare

Nonostante il peggioramento del quadro economico nazionale con la diminuzione di risorse a livello centrale, la Regione Toscana ha mantenuto in pareggio i conti del Sistema Sanitario Regionale ed ha previsto, con la legge finanziaria regionale 2011 per il triennio 2011-2013, in controtendenza rispetto all'attuale congiuntura economica, un sostegno straordinario ai piani degli investimenti delle aziende sanitarie attraverso lo stanziamento di 650 milioni e attraverso la messa a disposizione di un fondo di anticipazione alle aziende sanitarie (150 milioni all'anno per tre anni) per ovviare alle mancate vendite del patrimonio dismissibile il cui ricavato è previsto a copertura degli interventi.

Nel corso della legislatura, la Regione ha messo in atto una serie di iniziative per ridisegnare l'organizzazione del sistema sanitario toscano sia sul versante dell'appropriatezza che su quello della semplificazione e del controllo della spesa; in particolare sono state approvate le azioni di indirizzo alle aziende e agli enti del Sistema Sanitario Regionale (SSR) attuative del D.L. 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", per la farmaceutica e i beni e servizi, e quelle di riordino dei servizi del SSR. Nel 2012 è stata approvata la proposta di legge che prevede misure urgenti di contenimento dei costi; in particolare la spesa per i farmaci nel 2012 è passata da un costo del rimborso di quelli venduti in farmacia di 575 milioni a 502 (meno 13%).

A partire dal 2012 è stato inoltre avviato un percorso per l'accelerazione dei tempi di pagamento della Regione e degli enti del sistema sanitario.

A seguito dell'approvazione del D.L. 35/2013 "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali", la Regione Toscana ha presentato un piano di pagamenti da effettuare con riferimento ai propri debiti certi ed esigibili al 31 dicembre 2012 pari alla quota di anticipazione riconosciuta dal governo (95 milioni). Il piano è ad oggi interamente liquidato per l'importo assegnato a valere sul 2013 (38,4 milioni) e con l'entrata in vigore del D.L. 102/2013 la Regione ha richiesto l'anticipazione al 2013 della quota di risorse previste per il 2014 (56,77 milioni).

Per l'accelerazione dei pagamenti degli enti del servizio sanitario la Regione ha approvato una specifica previsione di legge per dare copertura finanziaria all'acquisizione della quota di 230,7 milioni, riconosciuta dal governo alla Regione ai sensi del decreto-legge sopra richiamato. Tale quota, per 217 milioni, è stata assegnata sottoforma di ricapitalizzazione delle aziende sanitarie, determinando un corrispondente miglioramento della

patrimonializzazione; la parte residua è stata assegnata a saldo di crediti vantati da queste nei confronti della Regione. Le aziende sanitarie hanno già liquidato un valore dei debiti al 31 dicembre 2012 ben superiore al piano dei pagamenti dei 230,7 milioni. Infatti, al 30 agosto 2013 risulta che abbiano pagato 689,3 milioni dei debiti certi ed esigibili al 31/12/2012. Si stima che questa prima tranche di anticipazione possa aver abbattuto i tempi di pagamento delle aziende sanitarie di circa 20/30 giorni. A seguito del D.L. 102/2013 la Regione ha richiesto l'anticipazione di ulteriori 184,602 milioni.

Nell'ambito del progetto per l'informatizzazione del fascicolo sanitario elettronico nel 2010 è stata avviata la distribuzione a tutti i cittadini toscani della carta sanitaria elettronica (CSE), che ad oggi è stata attivata da oltre il 31% della popolazione ed è utilizzata da oltre 534 mila cittadini. Nel corso di questi anni sono state effettuate azioni per la diffusione dell'utilizzo, tra queste un Accordo di collaborazione con l'Unione regionale toscana titolari di farmacia (hanno aderito il 71% delle farmacie) e la Confederazione italiana servizi pubblici enti locali. Nel 2012 è stato attivato il servizio rivolto al cittadino per il ritiro dei referti di laboratorio on line, ovvero tramite fascicolo sanitario elettronico.

Gli interventi relativi al Fondo per la non autosufficienza, finanziati con risorse interamente regionali dopo l'azzeramento del fondo nazionale, hanno visto un totale di risorse assegnate tra il 2010 e il 2012 di oltre 200 milioni, risorse che hanno permesso di garantire risposte appropriate a circa 40.000 persone. Le risorse sono state destinate in parte anche a favorire l'abbattimento delle liste d'attesa per il ricovero nelle Residenze sanitarie assistite (RSA).

Infine, nel 2013 sono terminati i lavori di costruzione dei nuovi ospedali di Pistoia e di Prato (già inaugurati), mentre sono in fase di conclusione quelli per gli ospedali di Apuane e Lucca. Le nuove strutture saranno dotate di standard elevati e saranno coerenti con il disegno di complessivo riordino del sistema regionale. L'investimento complessivo ammonta a 657 milioni (161 il finanziamento regionale) per oltre 1.700 posti letto, 44 sale operatorie.

Per quanto riguarda le politiche abitative, l'azione regionale si è articolata sui versanti dell'aumento dell'offerta di alloggi pubblici e in locazione sociale e del contributo affitto destinato ai percettori di basso reddito. Per i progetti speciali di recupero e incremento dell'edilizia residenziale pubblica sono stati destinati 90 milioni per 2.100 nuovi alloggi, mediante la stipula di protocolli con i territori destinatari degli interventi. Nel 2012 è proseguita l'attuazione del Piano straordinario per l'edilizia sociale, avviato nel 2009, che prevede misure straordinarie, urgenti e sperimentali per realizzare oltre 2.500 nuovi alloggi popolari: dal 2010 sono stati impegnati 66 milioni.

Nel frattempo è stato intrapreso un percorso di riforma complessiva della disciplina del sistema di edilizia pubblica residenziale, per la definizione dei meccanismi di alienazione degli alloggi popolari e il perfezionamento dei titoli per gli aventi diritto all'alloggio. La Regione, per contrastare il disagio abitativo dopo la diminuzione del Fondo statale, ha integrato con proprie risorse (46 milioni dal 2010 al 2013) il Fondo nazionale per il sostegno al reddito delle famiglie in locazione aiutando circa 16 mila famiglie a basso

reddito. E' intervenuta inoltre con una misura straordinaria e sperimentale a favore dei cosiddetti inquilini morosi "incolpevoli" (8 milioni nel 2011/2012).

Nel corso della legislatura l'attività di programmazione regionale in ambito sociale si è realizzata utilizzando tutte le risorse regionali a disposizione per riuscire a garantire, pur in corrispondenza di una drastica riduzione dei trasferimenti statali, la sostanziale tenuta del sistema dei servizi.

La Regione Toscana ha avviato nel 2013 interventi di prestito sociale come ulteriore strumento per il sostegno a famiglie e persone fisiche in situazione di temporanea difficoltà, tale da non permettere loro di sostenere le seppur piccole spese necessarie per motivi di salute o connesse alla situazione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa o lavorativa. Sui piccoli contributi concessi, pari a 3.000 euro, i beneficiari non pagano interessi e sono inoltre esentati dal rilascio di garanzie; il rimborso del prestito avviene ratealmente entro un termine massimo di 36 mesi oppure tramite lo svolgimento di attività sociali come definite dalla L.R. 42/2002 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale". Il provvedimento di attuazione, approvato nell'aprile 2013, ha finanziato progetti selezionati con bandi pubblici presentati da soggetti del terzo settore, in un'ottica di sussidiarietà e valorizzazione della conoscenza delle singole realtà territoriali. Lo stanziamento complessivo per il 2013 ammonta a 5 milioni. A settembre 2013, a seguito della pubblicazione del bando avvenuta in giugno, 38 progetti sono stati ammessi a finanziamento. La copertura del territorio regionale è risultata molto ampia, pari a 32 zone/distretto su 34, ed è stata comunque prevista la pubblicazione di un ulteriore bando per garantire la copertura totale del territorio. La rete di solidarietà che si è creata grazie all'intervento comprende circa 200 soggetti del terzo settore compresi i partner, che possono contare su 250 centri di ascolto. La Regione Toscana comparteciperà agli oneri di gestione dei progetti finanziati nella misura forfetaria del 5% dell'importo complessivo del finanziamento regionale assegnato per l'attuazione del progetto.

In relazione alle famiglie in difficoltà, con particolare riguardo a quelle numerose, anche monogenitoriali e con figli minori, è avvenuta la distribuzione di circa 2,3 milioni di risorse statali per interventi di cui alla categoria "I" del Nomenclatore sociale regionale. Altri 1,7 milioni di risorse statali andranno per interventi a favore delle famiglie numerose nella seconda metà dell'anno. E' stata inoltre approvata la L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale".

Sono proseguiti gli interventi a favore dell'integrazione della popolazione immigrata: particolarmente rilevanti quelli per la diffusione della lingua italiana e per lo sviluppo delle reti dei punti informativi per cittadini stranieri. In particolare, nel 2011, è stata affrontata l'emergenza dei profughi provenienti da Lampedusa, con un modello che, in collaborazione con gli enti locali, ha visto la loro accoglienza e distribuzione in piccoli centri. Infine ricordiamo l'implementazione del progetto Contratto per lo sviluppo di interventi in favore delle vittime di tratta di esseri umani.

Infrastrutture e mobilità

Le priorità in termini di grandi infrastrutture per la mobilità della legislatura hanno assunto come riferimento gli impegni definiti nel giugno 2011 col Governo, a seguito della sottoscrizione dell'integrazione all'atto aggiuntivo all'Intesa quadro sulle infrastrutture, che ha previsto interventi per 12,9 miliardi. Per quanto riguarda il nodo ferroviario Alta velocità\Alta capacità i lavori sono in corso d'opera ed è entrato in funzione lo scavalco ferroviario fra Firenze Rifredi e Firenze Castello. Sono stati aperti al traffico 22 km della terza corsia tra Firenze Nord e Firenze Sud; mentre sulla Grosseto-Fano sono percorribili 37 Km sui 63 del tratto Siena-Grosseto e sono stati aperti al transito i lotti 1, 2 e 3. Infine nell'agosto del 2012 il CIPE ha approvato il progetto definitivo, il cui costo è stato quantificato in 2 miliardi, relativo all'Autostrada A12 Livorno – Civitavecchia.

Per quanto riguarda la viabilità regionale, è proseguita l'attuazione del Programma, che comprende la FI-PI-LI, finanziato dal 2001 con 1.058,5 milioni. Nell'agosto 2013 è stata proposta al Consiglio l'integrazione al Programma in attuazione della Legge finanziaria regionale 2013. A gennaio 2012 la Regione e gli Enti Locali del Comitato istituzionale hanno firmato un protocollo d'intesa per coordinare gli interventi per lo svolgimento dei Mondiali di ciclismo 2013. A seguire, nel settembre dello stesso anno è stato sottoscritto un Accordo di programma che ha mobilitato complessivamente 29,5 milioni, di cui 18 di provenienza regionale. Tale accordo ha permesso, grazie ad un'accorta e continua riprogrammazione delle risorse liberate con i ribassi d'asta, non solo di procedere all'adeguamento e messa in sicurezza delle strade in pochi mesi (in pratica, a partire da marzo 2013), ma anche di realizzare ulteriori interventi necessari e non inizialmente preventivati. Nel maggio 2013 è stato inoltre pubblicato uno specifico bando per la sicurezza stradale rivolto a Province e Comuni.

Nel 2011 sono state individuate le risorse complessive, pari a 78 milioni, da destinare al People Mover (e opere connesse), per collegare la stazione di Pisa Centrale e l'aeroporto Galilei. Il contratto con il concessionario per la progettazione, la costruzione e la gestione è stato sottoscritto nel 2012 e nel 2013 sono state avviate le attività della Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto definitivo. Con decisione del giugno 2013 la Commissione europea ha autorizzato il finanziamento dell'opera.

Per quanto riguarda il sistema tranviario fiorentino, la linea 1 è già in funzione da tempo. La Regione sta ora verificando con la Commissione europea le possibili modalità per garantire il finanziamento di 36 milioni previsto per realizzare le linee 2 e 3 della tramvia di Firenze. Nel prossimo periodo di programmazione è previsto il prolungamento della rete tranviaria verso Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, anche a valere sulle risorse comunitarie.

Fin dall'inizio della legislatura, è stato impostato un percorso di riforma del trasporto pubblico locale su gomma in un'ottica di efficienza del servizio. La riforma prevede un unico ambito territoriale regionale e di conseguenza un solo gestore, l'adozione di criteri di spesa basati su costi e ricavi standard e un contratto di servizio di 9 anni. È stata avviata (agosto 2012) la procedura di gara con la pubblicazione sulla Gazzetta europea e su quella italiana dell'avviso per individuare i soggetti interessati all'affidamento in

concessione dei servizi TPL su gomma (lotto unico regionale), a seguito della quale sono state ricevute 7 manifestazioni di interesse. Le sopravvenute modifiche legislative nazionali (legge di stabilità 2013) hanno reso necessario emanare un provvedimento di coordinamento nel febbraio 2013, al fine di rispettare i nuovi obiettivi e criteri di carattere tecnico e finanziario introdotti; alla luce di tali modifiche, nel medesimo provvedimento la Giunta regionale ha disposto la ripubblicazione dell'avviso, ormai prossima. Costituito l'Ufficio Unico per la gestione associata, che dovrà predisporre il bando, entro il 2014 ci sarà l'assegnazione del servizio al vincitore della gara.

Nel gennaio 2012 sono stati firmati i due contratti previsti dalla gara a doppio oggetto per il trasporto marittimo, sia per la cessione del 100% delle quote ToReMar sia per l'affidamento per 12 anni dei servizi pubblici, con un ribasso d'asta dell'8% e un risparmio di un milione all'anno. Solo la Toscana ha privatizzato la propria compagnia ex Tirrenia, ottenendo i finanziamenti statali per i collegamenti marittimi.

Con riferimento al sistema dei porti, nel luglio 2013 è stato approvato in Consiglio il nuovo Piano regolatore del Porto di Piombino, che prevede l'adeguamento delle infrastrutture portuali, il miglioramento del sistema dell'accessibilità viaria e ferroviaria ed il riordino dell'assetto portuale, volto a limitare la promiscuità delle diverse funzioni dello scalo e ad accrescere le potenzialità di sviluppo dei traffici e dei servizi.

Nel luglio 2013 la Giunta ha inoltre approvato la Proposta di Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) quale strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Sostenibilità

Sul versante delle politiche ambientali, la Regione ha assunto gli obiettivi strategici di Europa 2020, sostenendo la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e promuovendo l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi. Nel percorso di costruzione del nuovo Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), ad ottobre del 2012 è stato elaborato un "libro bianco" sui cambiamenti climatici, che si concentra in particolare sulle conseguenze delle variazioni climatiche e sulle possibili azioni di adattamento e contrasto.

In attuazione del PRS 2011-2015, è stato istituito il Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy come strumento per supportare lo sviluppo di una green economy regionale. Le azioni in tal senso sono state orientate a creare sinergie tra imprese, Università e centri di ricerca al fine di favorire la ricerca sperimentale e il trasferimento tecnologico, verso un modello di sviluppo incentrato sulle filiere green e sulle tecnologie per le rinnovabili. Il Distretto attualmente ha raccolto l'adesione di più di 300 imprese del settore.

Sotto il profilo delle azioni positive sul versante energetico, la Regione tra il 2011 e il 2013 ha destinato risorse (4,9 milioni) ai Comuni per progetti su illuminazione pubblica, centrali a biomasse, teleriscaldamento, impianti solari e interventi di coibentazione. Quasi 42

milioni sono stati destinati ad interventi per la diffusione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili e per azioni di efficienza energetica. Importante anche l'impegno per migliorare la quantità, l'efficienza e l'impatto ambientale della produzione di energia da fonte geotermica: a gennaio 2013 è stato approvato un Protocollo d'intesa con ENEL per promuovere lo sviluppo socio-economico delle aree geotermiche come polo territoriale di ricerca e trasferimento tecnologico per le energie rinnovabili. La Regione ha inoltre recentemente istituito un Fondo di garanzia di 3 milioni per favorire l'accesso a prestiti per chi intende investire in riqualificazione energetica ed installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

La presente legislatura si è anche distinta per la riforma dei servizi idrici e di gestione dei rifiuti: la L.R. 69/2011 ha ridisegnato il sistema di governance dei servizi pubblici istituendo l'Autorità idrica toscana per il servizio idrico integrato e tre Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Nel settore idrico, la costituzione di un'unica Autorità, seppur organizzata con strutture decentrate a servizio delle Conferenze Territoriali dei Sindaci per il mantenimento del necessario coordinamento con il territorio, è funzionale all'efficacia e all'ottimizzazione del governo delle politiche di programmazione e controllo, a tutto vantaggio dell'utenza; viene inoltre perseguita l'aggregazione dei gestori dei servizi per permettere maggiori investimenti, economie di scala, competitività e maggiore qualità del servizio.

Per evitare l'insorgenza di fenomeni di emergenza idrica, è in corso di attuazione il primo stralcio del Piano straordinario di emergenza da 113,8 milioni (approvato a luglio 2012): 27,8 milioni per 181 interventi urgenti, 44 milioni per 115 interventi da realizzare entro il 2014 e 42 milioni per ulteriori 31 interventi da realizzarsi una volta ottenuta la totale copertura finanziaria. Uno degli interventi più importanti riguarda il rifacimento e il miglioramento della sicurezza della diga di Montedoglio in coerenza con le nuove norme antisismiche, inserito nel programma degli interventi strategici annualità 2013/2014 approvato dal Presidente della Giunta Regionale in attuazione della L.R. 24/2012 "Norme per la gestione delle crisi idriche e idropotabili" per la prevenzione della carenza di risorse idriche. A giugno 2013, l'EAUT ha approvato il progetto definitivo sui lavori e l'appalto potrebbe essere affidato nella primavera 2014, periodo ottimale per la loro realizzazione, così da poter utilizzare le piogge dell'inverno successivo per riprendere le attività di collaudo della diga, al fine di consentirne quanto prima il pieno utilizzo. La L.R. 33/2012 per la trasformazione di FIDI Toscana ha consentito inoltre a quest'ultima di prestare garanzie finanziarie alle società di gestione del servizio idrico integrato per opere e interventi infrastrutturali. E' inoltre proseguito l'impegno della Regione per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio con le attività di depurazione delle acque del comprensorio del cuoio e del circondario Empolese, della Valdera, della Valdelsa e della Val di Nievole (39 milioni l'impegno della Regione su complessivi 204 milioni).

Per la mitigazione del rischio idrogeologico, la Regione ha messo in campo risorse e interventi a valere sul Piano straordinario del 2010 per un totale di 120 milioni per rimuovere le situazioni a più elevato rischio. A seguito degli eventi meteorologici ed alluvionali sempre più frequenti e dalle conseguenze sempre più gravi, è stata approvata

la L.R. 21/2012, che ha introdotto disposizioni urgenti relative alle misure di prevenzione del rischio idraulico, in particolare inserendo il divieto di edificazione nelle aree a pericolosità molto elevata, come definite nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) o negli strumenti urbanistici comunali. La L.R. 79/2012 riforma i consorzi di bonifica con una nuova delimitazione dei comprensori ed il riordino dei relativi enti gestori. A gennaio 2013 è stato firmato un protocollo d'intesa con lo Stato per avviare un programma pilota di interventi per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico.

Nel corso degli ultimi tre anni, la Regione ha inoltre dovuto fronteggiare le conseguenze di una serie di eventi calamitosi che hanno colpito le parti di territorio più esposte dal punto di vista idrogeologico. Per gli eventi calamitosi dell'ottobre-novembre 2010 in provincia di Massa Carrara e Lucca, la Regione ha risposto con uno stanziamento superiore a 17 milioni.

A seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Massa Carrara nel mese di ottobre 2011, ed in particolare la Lunigiana, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha deliberato lo stato di emergenza nazionale e nominato il Presidente della Giunta regionale toscana Commissario delegato. Con ordinanza commissariale n. 38 del dicembre 2011, è stato approvato il Piano generale degli interventi per il superamento dell'emergenza. Alla copertura del piano generale degli interventi concorre per 55 milioni la Regione (L.R. 58/2011 e poi, a seguito dell'eliminazione dell'accisa della benzina, con fondi regionali) e per 25 milioni lo Stato.

A novembre 2011 l'Isola d'Elba è stata colpita da un evento alluvionale e anche in questo caso il Presidente della Regione, in qualità di Commissario, ha approvato il Piano degli interventi che costituisce il riferimento anche per la gestione ordinaria. Per l'attuazione del Piano degli interventi sono stati stanziati circa 8 milioni, alle quali la regione ha aggiunto ulteriori 5,1 milioni, per la mitigazione del rischio idrogeologico del fosso Vallegrande a Procchio.

Per quanto riguarda l'alluvione di Novembre 2012, che ha interessato principalmente, ma non solo, Grosseto e Massa – Carrara, per consentire l'attuazione degli interventi urgenti e indifferibili finalizzati al ripristino dei danni e alla messa in sicurezza idrogeologica, sono stati approvati una apposita legge (la L.R. 66/2012) e il Piano straordinario degli interventi urgenti e indifferibili. Gli interventi sono finanziati per un importo complessivo di circa 120 milioni. A meno di un anno dagli eventi circa un terzo dei 334 interventi risulta già concluso.

Relativamente ai nubifragi del Marzo 2013, oltre alle risorse connesse alla dichiarazione di stato di Emergenza (OCDPC 86/2013) la Giunta Regionale, con decisione n. 12 del 3/06/2013, ha stanziato circa 4,5 milioni di risorse comunitarie.

Infine, la Regione, attingendo a proprie risorse di parte corrente ha costituito un fondo di 3 milioni per le famiglie alluvionate, con ISEE inferiore ai 36.000 euro. Queste ultime risorse sono state già interamente versate ai Comuni per il trasferimento alle famiglie.

Qualità del territorio e politiche territoriali integrate

Nel corso dell'attuale legislatura, la Giunta regionale ha elaborato la proposta di revisione complessiva della L.R. 1/2005 in materia di governo del territorio, che regola l'insieme delle procedure relative all'uso ed alle trasformazioni del territorio, introducendo significativi elementi di innovazione rispetto alle procedure vigenti.

La nuova norma è finalizzata a:

- evitare nuovo consumo di suolo, recuperando il patrimonio edilizio esistente e utilizzando in via prioritaria le aree già urbanizzate;
- qualificare il territorio rurale tutelandone e valorizzandone gli aspetti ambientali e paesaggistici;
- definire in maniera più puntuale gli strumenti e gli atti della pianificazione.

L'iter di modifica della L.R. 1/2005 è stato oggetto di un approfondimento congiunto con le rappresentanze istituzionali e con le autonomie locali così da pervenire ad un'ampia condivisione dell'impostazione e dei contenuti della modifica alla legge.

Il lavoro di predisposizione dell'articolato ha preso avvio a partire dal documento preliminare approvato con Decisione di G.R. n.43 del 26 aprile 2011 e dal Consiglio con Risoluzione n.61 del 21 giugno 2011. Lo stato d'avanzamento dei lavori è stato oggetto di tre successive comunicazioni in giunta, svoltesi rispettivamente il 19 marzo, 21 maggio e 27 dicembre 2012. Da gennaio 2013 è stata avviata la fase di "concertazione" con le rappresentanze istituzionali degli enti territoriali locali per approfondire e affinare la proposta di riforma della norma.

La giunta regionale ha, inoltre, approvato con delibera n.696 del 5 agosto 2013 il nuovo regolamento di attuazione dell'art. 144 della L.R. 1/2005 in materia di unificazione dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio.

Nel 2010 è stato avviato il percorso di revisione e completamento del piano paesaggistico regionale, ad integrazione del Piano di indirizzo territoriale (PIT).

A ottobre 2012, a seguito del lavoro congiunto con il Ministero dei beni e delle attività culturali (MiBAC), è stata presentata la proposta di delibera al Consiglio n. 23 del 29 ottobre 2012 per l'adozione del Piano paesaggistico in relazione alle aree e ai beni di notevole interesse pubblico per la parte relativa agli articoli 136 e 143 comma 1 lett. b) del D.Lgs. 42/2004 – "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Il Piano Paesaggistico ottempera, per la prima volta, a quanto previsto dal Codice (art.143) attraverso l'individuazione di specifiche prescrizioni d'uso, la cosiddetta "vestizione dei vincoli", rivolta a tutti i beni paesaggistici (artt.136 e 142).

Il percorso di "vestizione dei vincoli" ha portato, per quanto attiene i provvedimenti di cui all'art.136, all'elaborazione di specifiche Schede finalizzata, da un lato, a dare certezza sull'effettiva consistenza del vincolo e della sua perimetrazione (dal supporto cartaceo al supporto digitale Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000) e, dall'altro, a rendere la Scheda di vincolo uno strumento utile nell'ambito delle procedure amministrative di autorizzazione, capace di fornire regole e criteri a cui riferirsi sia in fase di 'valutazione di compatibilità dei progetti di trasformazione', che in fase di 'progettazione'.

Per aprire una discussione pubblica al fine di mobilitare attenzione e riflessioni di amministratori, tecnici e cittadini sulle ragioni e sugli obiettivi del Piano paesaggistico, a luglio 2012 si è svolto il primo ciclo del "tour paesaggio", per proseguire ad aprile-maggio

2013 con il secondo ciclo di presentazioni rivolto ai comuni e, nell'estate 2013, con una serie di presentazioni pubbliche rivolte ai cittadini ed alle loro associazioni.

E' stata inoltre istituita la Commissione unica regionale per il paesaggio in attuazione dell'art. 137 del D.Lgs 42/2004 con il compito di formulare ed inviare alla Regione le proposte per la dichiarazione di interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'art.136 del D.Lgs 42/2004.

Sono state previste, inoltre, agevolazioni fiscali in favore di soggetti che realizzino progetti di valorizzazione del paesaggio.

Il PRS 2011-2015 ha introdotto i Progetti di territorio di rilevanza regionale, quali strumenti attuativi del PIT, per rispondere a nuovi bisogni e opportunità in ambiti territoriali e parti salienti del territorio regionale.

Il primo progetto di territorio di rilevanza regionale si riferisce al "Parco agricolo della Piana" in relazione al quale è stata approvata dal Consiglio la delibera 74 del 24 luglio 2013, avente ad oggetto: "Adozione dell'integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell'Aeroporto di Firenze". La Regione ha individuato specifiche azioni integrate per l'attuazione del progetto del Parco agricolo della Piana e per migliorare la sostenibilità del sistema territoriale afferente al parco, attraverso i seguenti allegati programmatici:

1. "Promozione delle attività agricole e di forestazione legate alle esigenze di mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione del Parco della Piana"
2. "Interventi correlati al Parco agricolo della Piana con particolare riferimento a interventi di piantumazione per ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare la fruibilità dei percorsi che collegano le aree urbane al parco, qualificare il disegno del Parco stesso"
3. "Investimenti per le aree umide e per la rete ecologica nel Parco agricolo della Piana"
4. "Interventi correlati al Parco agricolo della Piana per una migliore fruizione del parco archeologico di Gonfienti"
5. "Azioni di risanamento e miglioramento della qualità dell'aria, volte a ridurre le emissioni inquinanti nell'area interessata dal Parco agricolo della Piana"
6. "Azioni per la promozione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica volte alla riduzione dell'inquinamento atmosferico "
7. "Interventi di miglioramento della mobilità collettiva nell'area interessata dall'integrazione al PIT parco-aeroporto, anche al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico"

Con delibera di Giunta n.569 del 8 luglio 2013 è stato dato avvio al procedimento per l'accordo di pianificazione volto ad armonizzare gli strumenti della pianificazione degli enti interessati dal Parco agricolo della Piana.

In riferimento al Progetto di territorio di rilevanza regionale "Parco agricolo della Piana", sono stati attivati interventi per 11 milioni: i primi 3 per la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile di collegamento tra il Polo scientifico e la Villa Montalvo a Campi Bisenzio, l'acquisto e il recupero di un edificio rurale da destinare a struttura del Parco, la messa in opera di parte della segnaletica del parco. Altri interventi, cofinanziati dalla Regione e dal Comune di Campi Bisenzio, riguardano la realizzazione della "Porta del

Parco” (un centro visite multimediale, didattico e divulgativo), la riqualificazione della Rocca Strozzi (valorizzando anche il sistema archeologico di Gonfienti) e la piantumazione di circa 1500 alberi. Sei milioni sono stati impegnati come contributo regionale per ulteriori progetti individuati tramite bando di selezione, tra i quali la realizzazione del ponte ciclo-pedonale nella sede del ponte storico Leopoldo II a Poggio a Caiano e la valorizzazione dell'area archeologica di Gonfienti.

E' stato, inoltre, avviato a dicembre 2012 il progetto “Sistema fluviale dell'Arno”, volto a promuovere la riqualificazione delle pertinenze fluviali lungo l'asta principale dell'Arno sia in ambito rurale, sia urbano che peri-urbano, recuperare il rapporto fiume-territorio tenendo conto anche delle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici, e costruire un contratto di fiume tra i diversi soggetti pubblici e privati interessati.

Al fine di semplificare e razionalizzare le procedure per valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, con la L.R. 8/2012 sono stati disciplinati i procedimenti di formazione dei programmi unitari di valorizzazione territoriale (PUV) e di approvazione delle varianti urbanistiche relative ai piani delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari. In particolare, l'art. 8 della legge prevede che il patrimonio immobiliare non strumentale delle aziende sanitarie, oggetto di accordi di programma già stipulati alla data di entrata in vigore della legge, costituisce uno specifico PUV. In attuazione di detto articolo, in relazione agli accordi di programma sottoscritti nel 2005 per la realizzazione dei nuovi ospedali, si è già proceduto a sottoscrivere un accordo di programma integrativo per l'area di Massa e Carrara (DGR 266/2013) e sono in corso le istruttorie per le aree ex ospedaliere di Prato, Lucca e Pistoia; per quest'ultima inoltre è stato sottoscritto un protocollo d'intesa (DGR 110/2013).

Nel corso degli ultimi tre anni è stata avviata la realizzazione della Infrastruttura Geografica Toscana che si propone di favorire, mediante la attivazione di appositi servizi WEB, la condivisione ed il riuso dei patrimoni conoscitivi territoriali ed ambientali. Al fine di favorire i processi partecipativi nonché l'accesso efficace, la condivisione e l'utilizzo dei dati geografici tra strutture e soggetti pubblici diversi, tutto è stato realizzato mediante esclusivo ricorso a soluzioni Open Source, con formati aperti, aderendo a standard e specifiche nazionali ed internazionali. I dati geografici di proprietà regionale sono stati rilasciati come Open Data, in ottemperanza alle sollecitazioni più recenti dell'Agenda Digitale Europea e di quella Italiana.

A seguito degli eventi alluvionali dell'ottobre 2011 che hanno colpito la Lunigiana ed il comune di Aulla, si è reso necessario predisporre un Programma per la delocalizzazione degli edifici pubblici siti in zona a rischio idraulico e loro rilocalizzazione in un'area sicura, individuata nell'ex area ferroviaria della Città di Aulla. L'attuazione di tali interventi ha richiesto l'elaborazione da parte di soggetti pubblici di un “Masterplan”, per definire l'assetto generale dell'area. Il progetto preliminare è stato approvato a novembre 2012 ed è stata avviata la gara per l'appalto integrato che prevede l'elaborazione del progetto definitivo e la realizzazione dei lavori.

A seguito del naufragio della Costa Concordia nel gennaio 2012, la Regione è stata attivamente impegnata sia nella fase di emergenza, sia nella costituzione dell'Osservatorio sulle attività susseguenti all'evento e nella definizione delle modalità di recupero e smaltimento della nave nel porto di Piombino.

Nel periodo 2010-2013, la Regione ha investito 878 milioni, ripartite tra risorse regionali, di parte statale e a valere sui fondi europei, in azioni destinate a favorire lo sviluppo dei territori montani. In particolare il Fondo regionale per la montagna, tra il 2010 e il 2012, a fronte di 13 milioni di risorse erogate agli enti montani (di cui 11 milioni di provenienza regionale), ha attivato 55 milioni di investimenti sul territorio.

Nella scelta delle priorità di intervento, la Regione si è concentrata sugli obiettivi di accrescimento della coesione territoriale, di promozione dell'economia e dello sviluppo rurale e di tutela delle risorse naturali. Sul primo versante, i settori d'intervento con maggior quota di risorse investite sono quelli dell'accessibilità materiale e immateriale dei territori montani, quindi infrastrutture per la mobilità e infrastrutture tecnologiche e dell'amministrazione digitale. Sul secondo versante, buona parte delle risorse hanno finanziato azioni promosse nel settore dell'agricoltura e foreste, mentre sul terzo obiettivo i finanziamenti si sono concentrati nei settori delle "Risorse naturali" e della difesa del suolo e sicurezza del territorio.

Promozione dell'Agenda Digitale, semplificazione ed efficienza della PA

In linea con l'Agenda digitale europea e in funzione di una maggiore coesione territoriale e competitività del territorio, la Regione ha operato dall'inizio della legislatura per sostenere e diffondere l'innovazione tecnologica, la cultura e gli strumenti legati alle tecnologie dell'informazione e della conoscenza.

In primo luogo, l'intervento è stato focalizzato sull'infrastrutturazione della banda larga su tutto il territorio, in particolare nelle aree rurali: in base all'Atto integrativo siglato nel febbraio 2013 dell'Accordo di programma con il MISE (42 milioni di risorse totali), tale risultato potrà essere raggiunto entro il 2014 (attualmente risulta coperto il 96% della Toscana). A gennaio 2013 è stato approvato lo schema di accordo per la promozione del "villaggio digitale" un'azione sperimentale per sviluppare un sistema tecnologico integrato in grado di erogare a cittadini e imprese un'ampia gamma di servizi digitali innovativi prevedendo un accesso unificato e sicuro al sistema.

Attraverso la Rete telematica, la Regione si è fatta inoltre promotrice di uno strumento di governance capace di garantire l'interoperabilità delle infrastrutture e dei linguaggi digitali per tutta la PA toscana, in modo da permettere una maggiore rapidità nello scambio di informazioni tra pubbliche amministrazioni e una interazione più semplice coi cittadini. In questa prospettiva, la Regione ha realizzato e attivato il Centro servizi della Rete telematica (TIX 2.0) che fornisce infrastrutture e piattaforme condivise, in ottica *cloud computing*, per supportare servizi tecnologicamente avanzati della PA e del mondo sanitario a cittadini, associazioni ed imprese.

Altri importanti risultati sono stati conseguiti: con la diffusione di servizi telematici per le funzioni di Protocollo, per lo scambio telematico di documenti digitali tra le PA e tra PA

toscana e privati (progetti Interpro e AP@CI); con la creazione di un'infrastruttura (ARPA) che consente l'autenticazione, l'autorizzazione e l'accesso ai servizi della PA per tutti i cittadini toscani in possesso della tessera sanitaria elettronica-carta nazionale dei servizi; con la definizione di standard uniformi per il dispiegamento dei SUAP in tutta la Toscana.

Ad inizio legislatura, la Regione si è dotata di uno strumento utile ad accelerare la realizzazione delle opere di interesse strategico finanziate: la L.R. 35/2011. Nel 2012 è stato impostato il sistema di monitoraggio, sono state definite le disposizioni applicative di dettaglio e quelle organizzative conseguenti. Al 31 Dicembre 2012, le opere monitorate sono 771, per un investimento complessivo di 3,1 miliardi, di cui 2,3 di finanziamento regionale; dalla verifica sono risultate critiche 54 opere.

Nel campo della semplificazione la Regione ha avviato dal 2010 un'attività sistematica di misurazione degli oneri amministrativi (MOA), ovvero di valutazione quali/quantitativa degli adempimenti richiesti ai destinatari di una determinata disciplina normativa regionale, in funzione della loro riduzione o eliminazione. Nel 2012 è stato dato avvio a tal fine anche al percorso per la strutturazione di un sistema di *governance* multilivello, tra Regione, enti locali e parti sociali, che si è completato nel febbraio 2013 con la creazione di un nucleo tecnico che si dedicherà alla definizione dei piani di riduzione degli oneri nelle aree già oggetto di MOA in base al Programma di azione regionale per l'anno 2011: ricerca, coltivazione e utilizzazione di acque minerali, di sorgente e termali; cave, torbiere; attività edilizia privata; valutazione di impatto ambientale (VIA).

Cooperazione finanziaria Regione-enti locali

Sulla scorta dell'idea e dell'impianto normativo "federalista" che il legislatore ha inteso attuare parzialmente con i decreti legislativi emanati sulla base della legge-delega 42/2009, la Regione si è mossa per tempo per concretizzare un approccio di "federalismo operativo" negli ambiti e nel territorio di propria competenza, guardando ai temi della finanza pubblica in generale e della fiscalità territoriale in particolare.

Questo processo ha portato a sviluppare e consolidare un'abitudine al confronto con le associazioni rappresentative degli enti locali e con le amministrazioni dello Stato sulla cui base la Regione ha definito un quadro normativo (L.R. 68/2011 e D.P.G.R. 62/r/2012) e di programmazione (PIS "Contrasto all'evasione fiscale ed all'illegalità economica") e attuato in concreto una serie di misure volte a sostenere gli enti locali sotto diversi profili di carattere finanziario.

Si è spaziato dagli interventi finalizzati ad aiutare gli enti in difficoltà per i limiti imposti dal patto di stabilità, cedendo ad essi una fetta consistente della capacità di spesa regionale (94 milioni nel 2013), a quelli per ridurre l'indebitamento degli enti locali, consentendo loro l'estinzione anticipata dei propri mutui tramite la concessione di contributi a copertura delle penali (500.000 euro che hanno permesso di estinguere mutui per oltre 11 milioni). Significativo è stato anche l'impegno profuso per rafforzare le dotazioni e le strutture degli enti locali nell'azione di contrasto all'evasione fiscale (oltre 1 milione stanziato nel 2013), in particolare stimolando gli enti a elaborare progetti funzionali alle loro situazioni ed esigenze specifiche (36 progetti finanziati).

In vista della futura costituzione di un sistema informativo della fiscalità territoriale, che ha ad oggi già tre componenti a regime (STRT, SIFAL e TOSCA), è stato acquisito presso gli enti locali un consistente patrimonio informativo sulla loro gestione dei tributi. Tale patrimonio informativo affianca ai dati di natura contabile sulla capacità di accertamento e riscossione, la cui rilevazione è prevista dalla L.R. 68/2011, quelli rilevati nel corso del 2013 su modalità organizzative e problemi della gestione tributaria. Ciò consentirà di avere un quadro analitico più esauriente e “scientifico” entro il quale calibrare al meglio le politiche regionali in materia, provando a definire il complesso e fondamentale tema della misurazione del tax-gap.

Riforma del sistema istituzionale e spending review

La L.R. 68/2011 ha segnato un momento importante nella ridefinizione degli assetti istituzionali degli enti locali della Regione: gli obiettivi di fondo sono lo sviluppo della cooperazione istituzionale e finanziaria, il sostegno all'esercizio associato delle funzioni dei comuni, la disciplina del funzionamento delle Unioni e il supporto alle fusioni di Comuni, la definizione di nuove politiche per la montagna. Nel 2012 sono stati adottati i provvedimenti attuativi: concessi contributi alle Unioni di Comuni per 8,3 milioni (di cui 2,1 di risorse statali), a 94 piccoli Comuni in situazione di disagio per 2,2 milioni. Nel 2013 è stata concessa la prima tranche di contributi alle Unioni per l'anno in corso, per complessivi 3,5 milioni. Nel mese di maggio 2013 si sono svolti 4 referendum per la fusione di comuni, di cui 3 con esito positivo. Altri 9 referendum sono convocati per il 6 e 7 ottobre 2013, e coinvolgono 19 comuni.

La Regione ha avviato da fine 2010 una profonda revisione della spesa regionale volta non solo a contenerla, ma anche a qualificarla. Le leggi finanziarie regionali degli ultimi anni hanno rafforzato il processo di razionalizzazione della spesa di funzionamento e verificato l'efficacia delle politiche di spesa sotto il profilo dell'allocazione delle risorse, attraverso metodologie di spending review (processo che coinvolge oltre alla Regione anche gli enti dipendenti e gli organismi facenti parte del sistema regionale). Nel 2010-2012 la riduzione delle spese di funzionamento ha consentito un risparmio di 80 milioni. A ciò ha contribuito anche la piena attuazione dell'art. 6 della L. 122/2010, che prevede il contenimento dei costi su alcune spese di funzionamento: autoveicoli (la spesa è diminuita del 28% dal 2009), formazione del personale (ridottasi, di quasi il 90%), missioni (meno 60%). L'azione di razionalizzazione della spesa è proseguita anche con il Bilancio 2013, che prevede il recupero di oltre 40 milioni (di cui 7 per la riduzione dei contributi a Enti e Agenzie regionali e 3,3 di risparmi sui mutui).

3. Priorità programmatiche per il 2014 (con proiezione 2015 e 2016)

Le proposte per le priorità programmatiche per il 2014 sono articolate in base alle **4 Aree tematiche** del PRS 2011-2015:

1. Competitività del sistema regionale e capitale umano
2. Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione
3. Diritti di cittadinanza e coesione sociale
4. Governance ed efficienza della PA

Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano
--

1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

Sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione

- Sono previsti interventi rivolti a piccole, medie e grandi imprese che singolarmente o nell'ambito di una forma di aggregazione, anche a dimensione transnazionale, realizzino progetti in R&S che prevedano un alto grado di innovazione. Si tratterà di una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FESR, sotto forma di aiuti per progetti di sviluppo sperimentale e progetti di ricerca strategici del sistema manifatturiero.
- Sarà data attuazione all'intervento congiunto Regione Toscana-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) a supporto di progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati congiuntamente da imprese e organismi di ricerca. L'intervento prevede il finanziamento di progetti di ricerca in due ambiti applicativi: a) nuove tecnologie del settore energetico, con particolare riferimento al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili; b) piattaforma tecnologica integrata per l'optoelettronica, la fotonica, l'ICT, la robotica e le altre tecnologie abilitanti connesse.

Valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico e supporto a percorsi di alta formazione in raccordo con il sistema produttivo

- Sarà supportata l'attivazione di assegni di ricerca congiunti Università/impresa per sostenere la realizzazione di progetti in collaborazione, finanziati al 50% con fondi FSE e per l'altra metà con fondi messi a disposizione da Università e imprese, per favorire la crescita competenziale delle imprese e la loro capacità di assorbimento, e indirizzare giovani laureati e dottori di ricerca anche verso l'inserimento in ambito produttivo.
- Saranno attivate azioni per la formazione di competenze specifiche atte a rafforzare le capacità delle Università di intercettare i fabbisogni delle imprese e di riportare al sistema produttivo regionale i risultati dell'attività di ricerca svolta in ambito accademico.

- Saranno finanziati percorsi di alta formazione all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza *on the job* all'interno dei *liaison office*, degli uffici ricerca e degli uffici *placement* delle Università e dei centri di ricerca regionali.

Aiuti ai poli di innovazione, ai distretti tecnologici e agli incubatori

Per soddisfare l'esigenza di innovazione del sistema produttivo e collegare tale attività al mondo della ricerca, saranno rafforzate le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblica e privata, sarà supportato lo sviluppo di cluster innovativi, sarà incoraggiata l'interazione tra poli di competitività e sistemi produttivi locali. A livello regionale si prevede il potenziamento e il sostegno all'attività di coordinamento svolta dai Distretti Tecnologici, il trasferimento della conoscenza e l'erogazione di servizi qualificati da parte dei Poli di Innovazione.

Si procederà ad un'analisi dell'esperienza per valutare la qualità dell'attività svolta e si procederà ad un aggiornamento del sistema di organizzazione e gestione: da un lato, si renderà omogeneo il sistema di governance estendendo la sperimentazione dei distretti tecnologici, dall'altro si prevederanno forme di gestione più flessibili nella composizione ma più strutturate nella forma. Saranno aggiornati i criteri per la valutazione delle performance dei poli e dei distretti tecnologici, orientandoli verso parametri oltre che quantitativi anche qualitativi, e avvalendosi di esperti esterni indipendenti. Anche alla luce degli indirizzi del Consiglio regionale, si procederà ad una rivisitazione della geografia dei poli e dei distretti tecnologici - confermando l'impostazione territoriale aggregante - e al completamento dell'ecosistema del trasferimento con la valorizzazione e consolidamento delle infrastrutture: i laboratori di ricerca industriali e i dimostratori tecnologici. Per quanto riguarda gli incubatori di impresa, saranno potenziate le funzioni di supporto alla creazione di impresa, promuovendo e incentivando forme di cooperazione con il mondo della ricerca e con il sistema delle imprese.

1.2 Sostegno alle PMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000

Creazione di impresa

- Sarà costituita, nell'ambito del Fondo unico per le imprese, una sezione "Fondo per la creazione di impresa" che alimenterà gli interventi per il sostegno alla creazione di impresa, raggruppando le linee di intervento attualmente attive. Saranno individuate soglie di investimento (50mila euro) per le quali si opererà in modo semplificato (microcredito, riduzione di imposta) a procedura automatica; per interventi superiori a tale soglia di investimenti si opererà tramite procedura valutativa, con fondi rotativi e interventi di garanzia. Nelle linee di intervento ordinarie (garanzie, fondi revolving, servizi qualificati) saranno previste per le imprese start up condizioni più favorevoli rispetto a quelle per le altre imprese.
- Per le start up innovative saranno previsti interventi in conto capitale o a supporto di interventi di capitale di rischio di operatori privati, in combinazione con il microcredito alle imprese, per gli importi più bassi (per gli altri, tramite procedura valutativa, con interventi in conto capitale).

- Saranno semplificati i procedimenti istruttori connessi al c.d. business plan, da definire proporzionalmente alla complessità dell'intervento e dell'investimento.
- Un pacchetto integrato di agevolazioni (PIA) potrà essere attivato dal beneficiario in funzione delle caratteristiche dell'investimento proposto, utilizzando anche i voucher per i servizi qualificati.
- Sarà attivata una rete di supporto alle persone, in qualità di aspiranti neo imprenditori, per il primo contatto, l'orientamento e l'assistenza allo sviluppo di business plan.
- Saranno attivati corsi sulla imprenditorialità accademica volti a integrare i percorsi di istruzione universitaria e post laurea, offrendo agli studenti e ai ricercatori le nozioni e conoscenze di base necessarie per attivare una attività imprenditoriale a partire da una esperienza di ricerca o in ambiti innovativi collegati alla ricerca.

Accesso al credito

Per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese proseguiranno le azioni di:

- concessione di finanziamenti a tasso agevolato (fondi rotativi): il Fondo Unico Rotativo per Prestiti è articolato nelle sezioni Industria, Artigianato, Cooperazione, Ricerca e Sviluppo; sarà inoltre previsto un Fondo Rotativo Turismo e Commercio;
- concessione di garanzie a fronte di operazioni finanziarie (fondi di garanzia);
- concessione di contributi in conto interesse, nonché di contributi in conto capitale in combinazione agli interventi di cui ai punti precedenti.

Inoltre, la scarsità e la maggiore onerosità del credito bancario da un lato e la necessità di rendere più fluido il sistema di rapporti credito/debito che si instaurano tra le imprese dall'altro, pongono l'esigenza di individuare forme alternative di finanziamento e di regolamento delle transazioni che intercorrono tra gli operatori.

Gli interventi relativi a finanziamenti agevolati revolving per investimenti produttivi (imprese manifatturiere), acquisizione servizi avanzati e microcredito (imprese del turismo, commercio e servizi), e gli interventi di garanzia per investimenti (imprese manifatturiere), rappresentano una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FESR.

Piccoli prestiti di emergenza alle microimprese

La L.R. 39/2013 "Disposizioni di carattere finanziario", approvata nel mese di luglio, ha previsto una linea aggiuntiva di intervento di microcredito (contributi rimborsabili a tasso zero e fino a 15.000 euro) a favore delle microimprese, la cui attuazione avverrà nel corso del 2014. Le associazioni di categoria forniranno alle imprese un servizio di assistenza e di primo accompagnamento per l'accesso ai prestiti di emergenza, che saranno gestiti operativamente da Sviluppo Toscana.

Mini bond - Project bond

L'articolo 32 del D.L. 83/2012 "Misure urgenti per la crescita del paese" (il c.d. Decreto Sviluppo) ha ampliato, per le piccole e medie imprese, gli strumenti di finanziamento alternativi al canale bancario, al fine di favorirne l'accesso al mercato dei capitali. Le nuove disposizioni incentivano il ricorso, da parte delle società di piccole e medie dimensioni (ad esclusione delle microimprese) non quotate in borsa, all'autofinanziamento attraverso

l'emissione di cambiali finanziarie e di obbligazioni, i c.d. Mini bond. Il Decreto Sviluppo ha introdotto inoltre un regime fiscale di favore per le obbligazioni di progetto (obbligazioni e titoli di debito, i c.d. Project bond), che possono essere emessi dalle società di progetto e dalle società titolari di un contratto di partenariato pubblico privato.

La Regione Toscana sostiene questi nuovi strumenti finanziari:

- prevedendo che dette emissioni possano essere garantite dai propri fondi di garanzia;
- stimolando la nascita di fondi mobiliari chiusi dedicati alla sottoscrizione di Mini bond e di Project bond emessi da società di progetto (fondi a cui potrà partecipare direttamente – e con propria autonoma valutazione - Fidi Toscana SpA);
- promuovendo la costituzione di un Fondo comune di investimento mobiliare per le imprese cooperative, finalizzato alla sottoscrizione di Mini bond emessi da PMI cooperative, aventi clausole partecipative.

Protocolli di insediamento

Nei processi di reindustrializzazione, saranno resi operativi i protocolli di insediamento, cofinanziati dal Fondo per la reindustrializzazione di cui all'art. 5, undecies della L.R. 35/2000 e attuati mediante una procedura di natura negoziale ad evidenza pubblica a cui possono aderire gli enti pubblici interessati.

I protocolli saranno finalizzati al sostegno di processi di industrializzazione del tessuto produttivo regionale, mediante supporto a investimenti di dimensione significativa e in grado di produrre occupazione aggiuntiva diretta nelle imprese destinatarie del cofinanziamento.

Saranno cofinanziati, sotto forma di contributo in conto capitale e di prestito agevolato, sia nuovi investimenti di imprese non ancora attive in Toscana, sia nuovi consistenti investimenti di imprese già presenti nella nostra regione, comprese quelle costituite da almeno il 70% di ex dipendenti di aziende in crisi, sia programmi di reindustrializzazione in aree di crisi complessa.

Agevolazioni fiscali per le imprese (ex art. 5 quindicies L.R. 35/2000)

Saranno applicate le agevolazioni fiscali previste dalla L.R. 35/2000, nelle forme consentite dalla flessibilità fiscale esercitabile dalla Regione. Per l'anno 2014, con le modalità definite dalla legge finanziaria, ed anche utilizzando una quota degli introiti derivanti dalle azioni di contrasto all'evasione fiscale delle imprese, saranno previsti interventi di agevolazione fiscale, oltre a quelli già operativi nel 2013 volti a incentivare l'occupazione di lavoratori in mobilità, a favore delle imprese finalizzati a sostenere, in particolare: la creazione e lo sviluppo di imprese in settori innovativi; l'insediamento di imprese in aree integrate di sviluppo del territorio regionale individuate con atti regionali o in aree definite del tessuto urbano interessato nell'ambito di progetti di rigenerazione.

Ricadute normative:

La misura prevede uno specifico intervento normativo, che potrebbe essere inserito in un collegato alla LF 2014 (pdl di riordino degli sgravi fiscali alle imprese).

Sostegno ai processi di integrazione e cooperazione tra imprese

Sono previsti interventi finalizzati a sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione aziendale (acquisizione di azienda o rami d'azienda) e creazione e sviluppo di reti, allo scopo di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, la competitività e la capacità innovativa delle PMI toscane.

Sostegno ai programmi di sviluppo e internazionalizzazione delle PMI

Riguardo i progetti di internazionalizzazione, previsti sia nel Programma regionale di sviluppo economico – PRSE, che nella prossima programmazione dei fondi strutturali con una specifica linea di azione, se ne conferma il sostegno regionale tramite lo strumento del catalogo dei Servizi Qualificati, tenuto conto del contesto economico internazionale e del fatto che per le imprese toscane il crollo della domanda interna può essere compensata solo da quella alimentata da nuovi mercati, come quelli dei Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica).

1.3 Riqualficazione aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti

Riqualficazione grandi poli industriali

- Interventi sulle aree di crisi industriale (Massa Carrara, Prato, polo siderurgico di Piombino e l'area urbana di Livorno e Collesalveti) attraverso progetti di riconversione e riqualficazione industriale, ai sensi del Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2013 in attuazione dell'art. 27 del D.L. 83/2012. I progetti verranno realizzati attraverso un confronto con il territorio e la messa a sistema degli strumenti d'intervento regionale.
- Costituzione di una unità di crisi per le PMI, per accompagnare i percorsi di riorganizzazione e sviluppo, in maniera congiunta tra Regione, Associazioni di categoria ed Organizzazioni sindacali.

Revisione della governance del consorzio ZIA

Al fine di ottimizzare la funzionalità operativa del Consorzio Zona Industriale Apuana (ZIA) nell'assolvimento dei suoi compiti nelle iniziative di reindustrializzazione, la Regione valuterà, alla luce dell'attuale assetto statutario e della normativa statale vigente, interventi, eventualmente anche normativi, di revisione della governance del Consorzio ZIA.

Attrazione degli investimenti

- Interventi finalizzati ad identificare aree ed edifici a destinazione produttiva e direzionale attraverso l'apposito data entry avviato nel 2010, un servizio di assistenza dedicato alla ricerca delle possibili localizzazioni da poter proporre agli investitori diretti (attuali e potenziali). Saranno altresì promosse Aree di interesse Strategico che la Giunta Regionale eventualmente individuerà a seguito della D.G.R. 440/2012.
- Gli interventi saranno focalizzati sulle azioni di *scouting* investitori, *lead generation*, promozione per l'attrazione degli investimenti, assistenza investitori e after care delle imprese già insediate.

Interventi per il settore lapideo

E' da valutare la riattivazione di un tavolo regionale di cui alla precedente legislatura con l'obiettivo di condividere un intervento di sistema, come ad esempio l'aggiornamento della L.R. 78/1998 "Testo unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili", in corso di elaborazione, e lo sviluppo di attività produttive complementari.

1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito

Interventi per garantire la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego (CPI)

Allo stato attuale, in considerazione dello stallo della riforma istituzionale, sono le province che hanno la competenza in materia di servizi per l'impiego e che, quindi, possono dare attuazione alle procedure necessarie per l'operatività dei CPI, con l'obiettivo di garantire un livello minimo e tendenzialmente omogeneo sull'intero territorio regionale di servizi di consulenza e orientamento da rivolgere all'utenza.

Il quadro fornito dalle province ha evidenziato una varietà di casistiche per quanto concerne i tempi. Nella maggioranza dei casi, comunque, le gare di appalto in essere scadono il 31.12.2013 ed è quindi indispensabile che le procedure di evidenza pubblica vengano avviate quanto prima affinché i servizi non subiscano un'interruzione. Le risorse necessarie per garantire ciò sono in parte nella disponibilità delle Province (6,5 milioni) e in parte rese disponibili dalla Regione (7 milioni).

Nel corso del 2014 andranno rese disponibili anche le risorse necessarie per effettuare le gare per garantire i servizi nel 2015. Si tratta di una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del POR FSE 2014-2020.

Incentivi alle assunzioni

Sarà ulteriormente rafforzata una linea di politiche attive a sostegno dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso gli incentivi diretti alle imprese che assumono soggetti appartenenti a categorie maggiormente esposte alla crisi. Sarà una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE, in termini di incentivi per le imprese con unità operative, esistenti o di nuovo insediamento, localizzate sul territorio della Regione Toscana interessate all'assunzione di specifiche tipologie di lavoratori, ossia donne over 30, giovani laureati e dottori di ricerca, lavoratori provenienti dalle liste di mobilità, lavoratori a tempo determinato i cui contratti di lavoro siano trasformati in contratti a tempo indeterminato, soggetti prossimi alla pensione. In particolare, si segnala la "dote del lavoratore", ossia un pacchetto integrato di agevolazioni per favorire il reingresso nel mercato del lavoro di lavoratori e lavoratrici in mobilità e licenziati, comprendente:

- l'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato full time o part time pari rispettivamente a 8.000 o 4.000 euro;
- il voucher formativo aziendale per qualificare o riqualificare le persone assunte, fino ad un massimo di 3.000 euro;

- la possibilità di usufruire della deduzione dalla base imponibile dell'IRAP delle spese sostenute per il personale dipendente assunto nell'anno 2014 a tempo indeterminato, oppure a tempo determinato con un contratto di durata non inferiore a due anni.

Gli incentivi regionali saranno complementari e non cumulabili a quelli previsti dal D.L. 76/2013 "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti".

Ricadute normative:

La deduzione IRAP per il personale assunto nel 2014 potrebbe essere prevista in un collegato alla LF 2014 (proposta di legge di riordino degli sgravi fiscali alle imprese).

Sostegno ai lavoratori in difficoltà

Per i lavoratori in difficoltà economiche derivanti dai tempi di attesa dell'erogazione degli ammortizzatori sociali, dai ritardi delle imprese nel pagamento degli stipendi o da altri fattori legati alla crisi economica, saranno previsti interventi di microcredito in coerenza con L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale".

Questi interventi si collocano all'interno delle politiche attivate per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti in costanza di rapporto di lavoro, che, da almeno due mesi, sono in arretrato con la retribuzione, oppure in attesa di percepire gli ammortizzatori sociali. In attuazione della L.R. 45/2013, la Regione stipulerà un Accordo di progetto con gli istituti bancari che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa di cui alla D.G.R. 790/2007 e che erogano microcredito, al fine di garantire che i finanziamenti siano concessi ai lavoratori per un ammontare fino a 3.000 euro, un periodo di preammortamento di 12 mesi e una durata fino a 36 mesi. Le pratiche saranno rilasciate a costo zero per il lavoratore e la Regione Toscana si farà interamente carico del pagamento degli interessi.

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

Emancipazione dalla famiglia di origine

Si tratta di proseguire con le misure di sostegno al pagamento del canone di affitto già avviate nel 2013, estendendone tuttavia l'attivazione anche a coloro che hanno un contratto di affitto, con patto di futuro acquisto dell'immobile.

Ricadute normative

Occorre modificare le disposizioni del Titolo VII, Capo I bis della L.R. 65/2010 "Legge finanziaria 2011". Da valutare se si intenda prevedere la cumulabilità con le altre agevolazioni previste e, in tal caso, se ciò sia possibile. L'intervento troverà collocazione nella Legge finanziaria 2014.

Tirocini

- Sarà confermata la misura relativa ai tirocini non curricolari (e dei praticantati), misura di grande impatto per la creazione di un legame tra i percorsi di istruzione e formazione e il mondo del lavoro.
- Sarà attivata la sperimentazione della misura di sostegno ai tirocini curricolari per studenti universitari e dottorandi, complementare a quella prevista dal D.L. 76/2013.

L'intervento relativo ai tirocini non curricolari rappresenta una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Diritto allo studio, formazione, apprendimento, specializzazione

- Sarà data continuità agli interventi a supporto del diritto allo studio, con l'erogazione di borse di studio e contributi alla mobilità per studenti meritevoli con livelli di ISEE sino a 19.000 euro. Le borse sono accompagnate dall'erogazione di servizi di mensa, di agevolazioni nell'ambito dei trasporti e di servizi di alloggio a vantaggio dei borsisti fuori sede. Alla borsa e ai servizi "in kind" verrà affiancato un buono libri (o una somma aggiuntiva) per l'acquisto di materiale didattico.
- Sarà confermata la "borsa servizi" comprensiva del servizio mensa gratuito, di agevolazioni nell'ambito dei trasporti e del materiale didattico (buoni o contributi per l'acquisto di libri). L'Azienda per il diritto allo studio universitario (DSU), compatibilmente con i propri vincoli di bilancio, perseguirà l'obiettivo di fissare la soglia ISEE per l'accesso alla Borsa servizi a 22.000 euro.
- Sarà attivato il finanziamento delle "Borse di dottorato Pegaso 2014" a sostegno di corsi di dottorato di profilo internazionale. Si tratta di un intervento che rappresenterà una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.
- Sarà attivata la misura "voucher alta formazione" per finanziare la partecipazione di laureati e dottori di ricerca a percorsi di alta formazione post laurea, da realizzarsi all'estero o in Italia presso qualificate strutture formative. Il voucher sarà finalizzato alla copertura parziale o totale delle spese connesse alla frequenza dei percorsi di alta formazione (costi di iscrizione e eventuali costi accessori di soggiorno), secondo tipologie e massimali indicati nel bando;
- Sarà avviata - con risorse regionali - una prima sperimentazione dell'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. La misura potrà successivamente avvalersi del nuovo POR FSE. Si tratta di un intervento che rappresenterà una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Sperimentazione di forme di agevolazione per il co-working

Saranno avviate azioni di supporto a professionisti, in particolare giovani e donne, operanti in settori "deboli" (non tutelati da ordini e associazioni professionali) finalizzate allo sviluppo della loro attività lavorativa anche, e soprattutto, all'interno di spazi di lavoro condivisi. Saranno previste specifiche azioni per:

- studio e analisi del fenomeno in Toscana;

- creazione di un sistema di voucher per giovani che vogliono inserirsi nell'ambito di sistemi e strutture di co-working;
- creazione di un fondo sul modello degli incubatori per la gestione dei servizi per i giovani tramite gli spazi dedicati al co-working.

Progetto impresa: favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile

- Proseguiranno gli interventi previsti dalla L.R. 21/2008 in materia di imprenditoria giovanile, modificata dalla L.R. 28/2011, che ha previsto non solo un ampliamento dei beneficiari comprendendo anche le donne senza limiti di età e i lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali, ma ha proposto un cambiamento delle forme agevolative introducendo lo strumento della garanzia e il contributo per la riduzione degli interessi sul finanziamento bancario (contributo in conto interessi). Attraverso un monitoraggio costante dei risultati si continueranno a promuovere ed incentivare le stesse misure.
- Per quanto riguarda il settore agricolo, l'insediamento di giovani in aziende agricole avviene mediante un pacchetto di misure integrate ("Pacchetto giovani") legate al Programma di sviluppo rurale - PSR 2007-2013.

Servizio civile regionale

Proseguiranno le azioni di diffusione e finanziamento dei progetti per il servizio civile orientati a favorire la formazione dei giovani ai valori di giustizia e solidarietà e a promuovere la partecipazione sociale e l'educazione alla cittadinanza attiva e solidale dei giovani.

Attività trasversali per il sostegno all'autonomia dei giovani

Tra le attività trasversali utili alla promozione delle azioni regionali per l'autonomia dei giovani proseguirà l'esperienza dei Punti GiovaniSì territoriali e la stipula di protocolli d'intesa per la promozione del Progetto con soggetti pubblici e privati.

Tra le nuove azioni sono in previsione:

- interventi di promozione di spazi di aggregazione sociale, promozione civica e servizi per i giovani attraverso la riqualificazione di luoghi esistenti (GiovaniSì Factory);
- l'arricchimento delle borse di studio Erasmus per permettere a studenti con ISEE basso di poter accedere all'opportunità;
- l'attivazione di azioni sperimentali per la riduzione del fenomeno dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training).

Sarà avviata inoltre una nuova strategia integrata rivolta alla fascia di età 6/18 anni e agli studenti di ogni ordine e grado, denominata "Toscana da Ragazzi" finalizzata a creare opportunità di crescita ed a favorire l'autonomia ed il benessere attraverso la promozione di stili di vita salutari.

1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione

Nuovo modello organizzativo

Sarà reso operativo nel 2014 il nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in attuazione della legge regionale che è in corso di elaborazione, anche in previsione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale e quale avvio del nuovo ciclo di programmazione del FSE. L'allocazione delle competenze sarà accompagnata da un intervento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali e a legarlo maggiormente ai settori trainanti dell'economia regionale, basandosi sui poli di innovazione.

Progetti formativi contro la crisi

Si prevede l'attivazione di avvisi di chiamata diretti a selezionare progetti formativi indirizzati alle categorie maggiormente esposte alla crisi (giovani, disoccupati inclusi i percettori di Assicurazione sociale per l'impiego - Aspi, inoccupati, lavoratori in cassa integrazione) finalizzati a garantirne la qualificazione/riqualificazione ed agevolarne l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Si tratta di un intervento che rappresenterà una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Istruzione e formazione professionale

Nell'ambito del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) i percorsi di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale possono essere realizzati sia all'interno degli Istituti professionali di Stato che nell'ambito dell'offerta regionale di formazione programmata dalle Province e dal Circondario, nell'ambito di un'offerta formativa unitaria sul territorio regionale. I corsi, di durata triennale, permettono di ottenere qualifiche professionali spendibili nel mercato del lavoro e di assolvere il diritto di istruzione fino a sedici anni. L'articolazione del percorso nei tre anni prevede la realizzazione di ore dedicate all'apprendimento in contesto lavorativo, al fine di favorire l'avvicinamento degli allievi al mondo del lavoro. A partire dall'anno scolastico e formativo 2013/2014, la Regione Toscana ha scelto di prevedere una programmazione triennale.

1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

Servizi per l'infanzia

- Sarà potenziato l'intervento volto all'erogazione di buoni servizio per la frequenza di strutture educative per la prima infanzia. Si tratta di un intervento che rappresenterà una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020. Ad integrazione e rafforzamento dell'intervento si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da Intese finalizzate al potenziamento dei servizi all'infanzia, sottoscritte con il Dipartimento Politiche per la Famiglia e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- La Regione finanzia anche per il 2014 l'attivazione di sezioni di scuola per l'infanzia (Sezioni Pegaso) per sopperire alla mancata assegnazione dell'organico da parte del

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) e della conseguente creazione di liste di attesa su tutto il territorio regionale.

- Sarà sostenuta l'attività delle scuole paritarie dell'infanzia private e degli enti locali, attraverso la concessione di contributi di carattere annuale, al fine di garantire la generalizzazione della scuola dell'infanzia, rendendo effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica. Sempre nell'ottica della generalizzazione della scuola dell'infanzia, sarà valutata la possibilità di attivare un intervento volto al sostegno della domanda delle famiglie indirizzata alle scuole paritarie dell'infanzia private e degli enti locali.
- Anche per l'anno educativo 2014/2015, verranno finanziati gli interventi di programmazione territoriale PEZ (Progetti Educativi Zonali) Infanzia per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi educativi all'infanzia, nell'ottica della continuità educativa da zero a sei anni.

Interventi di welfare generativo

A partire dai servizi alla prima infanzia, nidi d'infanzia, sarà sperimentato un modello di welfare generativo, in grado di produrre fiscalità generale da attività di impresa, favorendo l'introduzione nelle imprese di voucher per i servizi alla prima infanzia da erogare ai propri dipendenti.

Con la sperimentazione del voucher per i servizi alla prima infanzia, che l'impresa potrà fiscalmente dedurre, il datore di lavoro potrà: contribuire a rendere economicamente sostenibile la retta per i servizi alla prima infanzia, beneficiare di vantaggi fiscali e di un veloce rientro dal congedo parentale.

Interventi educativi di socializzazione per ragazzi

Anche per il 2014 verrà realizzato l'intervento finalizzato alla promozione della socializzazione dei ragazzi fino a 18 anni di età tramite l'erogazione di contributi per la realizzazione di soggiorni estivi a favore di questi ultimi.

Le attività di socializzazione dei ragazzi in età scolare verranno inoltre, come negli anni precedenti, finanziate all'interno dei Progetti Educativi Zonali (PEZ).

Interventi a sostegno dell'integrazione anche ai fini del contrasto alla dispersione scolastica

Anche per l'anno educativo 2014/2015 verranno finanziati gli interventi di programmazione territoriale PEZ (Progetti Educativi Zonali) Età Scolare, prioritariamente volti all'inclusione scolastica degli alunni disabili e con diversità di lingua e cultura.

Sistema regionale di rappresentanza delle istituzioni scolastiche

Ai fini del coordinamento e del raccordo della programmazione, sarà avviato un percorso per la partecipazione delle istituzioni scolastiche alle procedure di programmazione regionale. Saranno individuate forme di rappresentanza per il confronto tra le diverse componenti delle istituzioni scolastiche e formative, e fra queste e il territorio di riferimento. Sarà pertanto sperimentato un sistema articolato di rappresentanza, ai vari livelli istituzionali, che veda protagoniste le scuole autonome, attraverso i propri rappresentanti eletti e il territorio, in una logica di corresponsabilità con la Regione, nel governo del

sistema regionale di Istruzione. Tale sistema costituirà lo strumento per definire modalità e ambiti territoriali delle relazioni fra la Regione Toscana e le autonomie scolastiche.

Ricadute normative

Proposta di legge regionale da prevedere per il 2014

Diritto allo studio scolastico

Per promuovere e supportare l'accesso ed il completamento degli studi sino alle scuole secondarie di secondo grado di studenti appartenenti a famiglie con difficoltà socio-economiche, anche per l'anno scolastico 2013/2014 viene riconfermata l'erogazione dell'incentivo economico "pacchetto scuola", che viene corrisposto ai beneficiari dal Comune di residenza sulla base di specifici requisiti di reddito e merito, attraverso l'emanazione di appositi bandi comunali, redatti sulla base degli indirizzi regionali.

Per gli studenti con Bisogni educativi speciali, è prevista una maggior integrazione delle azioni volte a garantire una effettiva inclusività e una qualità dell'integrazione scolastica che abbia come centro i loro "progetti di vita".

Per l'anno scolastico 2013/2014 in particolare è previsto il finanziamento delle attività di trasporto di studenti disabili iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, con trasferimento delle risorse alle Province, per la successiva assegnazione ai Comuni, in base ai bisogni individuati sul territorio.

L'intreccio di funzioni sociali ed educative e di competenze istituzionali è un aspetto cruciale anche negli interventi, da concordare con gli enti locali, di sostegno alle attività di assistenza educativa ai disabili che frequentano le scuole superiori.

La Regione Toscana intende sviluppare un'azione indirizzata alle scuole delle Province di Pisa e Firenze che permetta il collegamento telematico, tramite la rete regionale, ai due ospedali pediatrici più importanti della Toscana, l'ospedale pediatrico di Pisa e il Meyer di Firenze, affinché anche i ragazzi ricoverati possano partecipare attivamente alle lezioni. L'intervento si muove nel quadro del progetto nazionale "SMART INCLUSION" per il collegamento di scuole pilota al sistema sanitario. L'obiettivo del progetto è di favorire la continuità didattica per i giovani pazienti in ricovero e, contemporaneamente, di migliorare anche sotto il profilo dell'umanizzazione la qualità dell'assistenza sanitaria erogata dai presidi sanitari regionali.

Interventi per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione anche ai fini del contrasto al disagio e alla dispersione

Verranno rafforzati gli interventi sulla qualità del processo di insegnamento-apprendimento, favorendo lo sviluppo di nuove competenze dei docenti, sia attraverso il sostegno al curriculum verticale negli istituti comprensivi (progetto "Comprensivi si diventa"), sia attraverso il sostegno alla rete degli istituti professionali in cui si realizzano i percorsi leFP (progetto Innovare).

E' previsto l'arricchimento dell'offerta didattica attraverso la prosecuzione delle seguenti azioni:

- educazione interculturale, attraverso il finanziamento di percorsi formativi rivolti a tutto il personale della scuola (dirigenti, docenti, personale ATA, operatori della scuola, figure

di sistema) per le messa a punto, sperimentazione e attuazione dei Piani di Gestione delle Diversità, nelle scuole toscane di ogni ordine e grado;

- educazione musicale, attraverso la promozione e il sostegno, con particolare riferimento alle scuole a indirizzo musicale, ma non solo, della cultura e della pratica musicale;
- “Senza Zaino”, attraverso la proposizione di una modalità didattica che, a partire dall'esperienza realizzata in piccole comunità, introduce metodologie innovative e ruota attorno ai concetti chiave di responsabilità, comunità, ospitalità;
- educazione ambientale, attraverso il progetto “Un patto per l’acqua”, che prevede la realizzazione di percorsi di educazione ambientale incentrati sulla “risorsa acqua”, rivolti prevalentemente alle scuole primarie;
- educazione scientifica, attraverso la promozione di gruppi di ricerca/innovazione della qualità dell'insegnamento delle scienze e della matematica, supportandone la realizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado (Laboratori del sapere scientifico);
- Centri Scolastici Digitali Toscani, quali strumenti per l'introduzione ed il consolidamento di nuovi modelli organizzativi e didattici che utilizzino le nuove tecnologie nella ridefinizione degli ambienti di apprendimento, anche per garantire la fruibilità del diritto all'istruzione e alla formazione nelle scuole delle zone montane e delle piccole isole;
- alternanza scuola-lavoro, attraverso la promozione di interventi per l'implementazione di percorsi che mirano a rafforzare il raccordo tra formazione d'aula e esperienza pratica, ad arricchire i curricula con competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, a favorire l'orientamento professionale degli allievi, a rafforzare le reti di cooperazione tra istituzioni scolastiche e formative, mondo del lavoro e società civile, a correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Educazione formale e non formale degli adulti

Proseguiranno, nel 2014 anche le seguenti iniziative:

- il Progetto “Un diploma per tutti”, che intende garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso la realizzazione di percorsi formativi di natura formale finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta;
- la promozione di azioni per favorire, da parte delle istituzioni scolastiche, l'adozione, la sperimentazione e la realizzazione dei piani di gestione delle diversità attraverso la formazione in servizio del personale delle scuole di ogni ordine e grado.

Percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS e Poli Tecnico Professionali)

La Regione Toscana intende promuovere i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, per favorire la realizzazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, per accrescerne la competitività sui mercati internazionali, anche attraverso il sostegno alla costituzione dei Poli Tecnico Professionali ed il consolidamento del sistema degli istituti tecnici superiori.

Interventi a supporto della qualità dell'edilizia scolastica, della prima e seconda infanzia

Con la presente azione la Regione intende innalzare la qualità dei “luoghi dell'apprendimento”, mediante sistematici investimenti per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che mirano ad ottenere una rete di edifici adeguati al fabbisogno,

sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita.

La Regione si propone inoltre di:

- consolidare gli interventi a favore delle situazioni emergenziali impeditive del proseguimento dell'attività scolastica;
- elaborare piani pluriennali (ed eventualmente annuali) per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia anche con il riferimento a linee guida di settore;
- progettare idonee linee guida, destinate al territorio, per una buona governance dell'edilizia scolastica sulla base delle indicazioni specifiche del Piano di indirizzo generale integrato - PIGI 2012-2015.

Agli interventi regionali previsti dal Fondo FAS si potranno aggiungere quelli previsti dall'art. 10 del D.L. 104/2013 "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca".

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Per quanto riguarda l'avvio della nuova programmazione comunitaria del FEASR nel 2014, è ipotizzabile che potranno essere programmate misure di aiuto alle imprese per interventi agro-ambientali, in termini di applicazione di tecniche di produzione a minore impatto ambientale (interventi previsti da una bozza di Regolamento di transizione che, se approvata nel testo attuale, potrebbe consentire di emanare bandi, con pagamento nel 2015) oppure interventi per manutenzione e ripristino del territorio e del paesaggio.

Proseguiranno inoltre le misure prioritarie del Piano regionale agricolo e forestale - PRAF complementari agli interventi finanziati dal PSR quali:

- gli interventi pubblici forestali attuati in amministrazione diretta per la valorizzazione e tutela del patrimonio forestale regionale;
- gli interventi per la tutela del patrimonio zootecnico regionale;
- gli interventi per la salvaguardia dei redditi agricoli dagli eventi climatici avversi;
- gli interventi per la migliore funzionalità di Artea nello svolgimento delle attività amministrative nel settore agricolo;
- gli interventi per la valorizzazione della ricerca e l'innovazione in agricoltura.

Revisione della L.R. 45/2007 e del D.P.G.R. 6/r/2008

Nel corso del 2014 è prevista la revisione della L.R. 45/2007 "Norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricoli e di impresa agricola" e del relativo regolamento di attuazione. Dopo alcuni anni di applicazione della legge regionale si rende necessario intervenire per adeguare il testo alla normativa statale e, soprattutto, per semplificare e chiarire le disposizioni legislative mediante la ridefinizione dell'iter procedimentale relativo all'accertamento dei requisiti previsti dalla normativa statale.

1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza

Inaugurazione della Via Francigena

Completata nel 2013 l'infrastrutturazione per la messa in sicurezza della metà delle 15 tappe che compongono l'itinerario toscano, il 2014 sarà l'anno dell'inaugurazione, in sicurezza, dell'intero percorso. Sarà anche completata la maggior parte degli interventi finanziati dalla Regione Toscana nell'ambito del PAR FAS 2007-2013 ed attuati dagli Enti Locali, per la realizzazione delle infrastrutture di servizio al percorso (ospitali, opere di valorizzazione, centri di servizio...) e da Regione Toscana, direttamente, per la realizzazione delle infrastrutture per la comunicazione e l'informazione via web. Sarà promossa una campagna di comunicazione, con l'obiettivo di incrementare la visibilità dell'azione regionale relativamente alle attività e alle opere infrastrutturali già realizzate e di promozione turistica della via francigena.

Progetti di Eccellenza

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo (sulla base dell'art. 1, comma 1228, della L. 296/2006, modificato dall'art. 18 della L. 69/2009) ha finanziato alla Regione Toscana quattro progetti: per l'innovazione turistica (Turismo.in(novazione), per il settore congressuale (MICEinItalia) , per la Via Francigena (La Toscana della Via Francigena) e per la promozione del prodotto Etruschi (In Etruria). Dopo la fase di avvio nel 2013, nel 2014 saranno attivate le azioni relative all'annualità del progetto triennale. Le azioni vedranno la diffusione e la promozione dei prodotti turistici oggetto dei progetti, il coinvolgimento degli enti locali nell'introduzione di innovazioni digitali sui territori e la costruzione di cluster di imprese.

Osservatori turistici di destinazione (OTD)

Nel 2014 verrà avviata la implementazione dei dati della piattaforma digitale per lo sviluppo della rete regionale delle Destinazioni Turistiche per la sperimentazione del Modello NECSTouR. In particolare si attiverà la messa in rete, interoperabilità e condivisione, tramite apposita piattaforma informatica, dei database degli OTD, in modo da consolidare in una rete l'esperienza delle più importanti destinazioni turistiche toscane che hanno scelto la strada della sostenibilità e della competitività dello sviluppo turistico.

Revisione della L.R. 42/2000

Nel corso del 2014 giungerà a compimento l'iter per la revisione della L.R. 42/2000 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo". Gli obiettivi della revisione sono legati ad una semplificazione normativa, alla definizione dei compiti fra le varie amministrazioni e al riordino della normativa relativa alle strutture ricettive.

Revisione della L.R. 38/2004 e del suo regolamento di attuazione

Sarà necessario intervenire sulla L.R. 38/2004 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali" e sul suo regolamento di attuazione, approvato con DPGR n. 11/r/2009, per eliminare alcuni aspetti che si sono rivelati problematici a seguito dell'applicazione della legge, come segnalato dagli stessi soggetti gestori della materia (Comuni) e dalle categorie interessate, con

particolare riferimento alle procedure di evidenza pubblica per il rilascio del permesso di ricerca e/o concessione mineraria.

Revisione della L.R. 28/2005 e del suo regolamento di attuazione

Nel corso del 2014 sarà necessario effettuare una revisione della L.R. 28/2005 “Codice del Commercio. Testo unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti” alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale in merito ai ricorsi promossi su due leggi successive di modifica, la L.R. 52/2012 e la L.R. 13/2013. Sarà conseguente anche l'intervento di adeguamento del Regolamento di attuazione, approvato con D.P.G.R. 15/r/2009, finora non effettuato proprio a causa degli adeguamenti successivi della legge.

Gli obiettivi della revisione sono legati ad una semplificazione normativa, alla definizione dei compiti fra le varie amministrazioni e al riordino della normativa relativa alle strutture ricettive.

Progetto Vetrina Toscana

Nel 2014 proseguirà il lavoro di radicamento e potenziamento della rete attraverso la definizione di nuovi disciplinari che permetteranno l'adesione di nuove categorie di operatori che valorizzano i prodotti del territorio. Inoltre, saranno sviluppate nuove azioni di sistema che coinvolgano il settore dell'offerta culturale e di intrattenimento. Nel 2014 verrà effettuata una sperimentazione per la creazione, presso le principali “porte di accesso” alla Toscana (porti, aeroporti, autostrade), di aree commerciali polifunzionali denominate Vetrina Toscana Workshop, per presentare in modo integrato, anche con attività complementari alla vendita e alla somministrazione di alimenti e bevande - quali eventi e altre iniziative - i territori e le imprese, che a vario titolo aderiscono al Progetto Vetrina Toscana.

Progetto Centri Commerciali Naturali (CCN)

Nel 2014 proseguirà il lavoro di consolidamento e potenziamento degli interventi in favore delle imprese che operano in questi contesti territoriali a vocazione commerciale.

Sono in corso di definizione interventi integrati con il sistema delle Camere di commercio, il cui obiettivo è quello di definire un bando unitario su cui far convergere le risorse regionali e camerali.

Il Consiglio regionale, nella Risoluzione n. 114 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 4 aprile 2012, ha impegnato la Giunta regionale a considerare il sistema dei CCN come uno degli strumenti della programmazione regionale del commercio al dettaglio.

Pranzo Sano Fuori Casa

Nel 2014 proseguirà il progetto integrato sulla qualificazione dei punti di ristoro in collaborazione tra la Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale e la Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze. Il progetto utilizza risorse provenienti dal Ministero della salute ed in parte dal Ministero dello sviluppo economico.

1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

Interventi sui beni culturali:

Gli interventi regionali sui beni culturali si concentrano principalmente in due direzioni:

- Teatro della Compagnia. Ristrutturazione del Teatro della Compagnia di Firenze come Casa Toscana del Cinema quale snodo centrale di una struttura a rete che sia di servizio all'intera regione e quindi a tutta la collettività toscana.
- Ville Medicee. In data 23 giugno 2013 il Committee World Heritage dell'UNESCO ha approvato l'inserimento delle "Ville e giardini medicei della Toscana" nella Lista Patrimonio Mondiale. Il sistema delle ville medicee comprende 14 beni architettonici di cui uno, la villa di Careggi, di proprietà regionale, su cui sarà effettuato un intervento di restauro. L'obiettivo è quello di valorizzare il sito seriale UNESCO, in collaborazione con il MiBAC ed i soggetti proprietari dei singoli beni (privati ed enti pubblici), al fine di costituire un percorso culturale e turistico avente per tema la villa rinascimentale e la gestione del territorio agricolo dal 1400 al 1600, che divenne modello per l'Europa.

Progetto Rinascimento

Questo progetto, che è stato presentato nell'ambito del programma comunitario "Culture 2007-2013", ha come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale del Rinascimento, inteso come fenomeno europeo e non soltanto legato ai singoli territori, nella prospettiva di contribuire ad un nuovo rinascimento che veda l'Europa protagonista. A questo fine sono state definite azioni orientate a: a) promuovere la circolazione di idee e di contenuti culturali attraverso la diffusione di itinerari culturali inediti che valorizzino il patrimonio del Rinascimento europeo e la creazione di specifiche applicazioni web che permettano la fruizione degli itinerari stessi; b) promuovere una riflessione sull'Europa contemporanea, sulla base della conoscenza del comune passato europeo, nonché a favorire il dialogo interculturale tra giovani europei ed extraeuropei mettendo in relazione il ruolo del Rinascimento nella formazione di una comune matrice culturale europea e i temi della contemporaneità, anche mediante workshop organizzati per studenti italiani e stranieri residenti sul territorio dei partner ed eventi seminari.

Sostegno alla candidatura di Siena a Capitale Europea della Cultura 2019

La candidatura di Siena a Capitale Europea della Cultura, avanzata all'inizio del 2011 e sostenuta dalla Regione Toscana con una specifica previsione inserita nel Piano della Cultura approvato dal Consiglio Regionale nel 2012, è un progetto di rilevanza strategica per il rilancio economico della città, destinato a produrre effetti sull'intera Regione. Fondato sulla partecipazione dei cittadini nella valorizzazione e fruizione del loro patrimonio culturale e sulla sua utilizzazione come strumento di inclusione sociale, il progetto individua un percorso nel quale la qualità culturale e paesistica del territorio viene correlata alla rivitalizzazione imprenditoriale dell'area, basata sulla cultura e la creatività, soprattutto giovanile, sulla ricerca e sul suo trasferimento. Dopo la presentazione all'Unione europea del dossier di candidatura avvenuta nel mese di settembre, a novembre una speciale commissione esaminerà le candidature effettuando una prima selezione delle candidate. La Capitale Europea della Cultura 2019 verrà nominata

nell'agosto 2014. La Regione, in base ad un protocollo di intesa con il Comune e la Provincia di Siena, sosterrà la candidatura di Siena attraverso tutti gli strumenti normativi e finanziari a propria disposizione, a partire dagli atti di attuazione del Piano della cultura, anche valorizzando e sostenendo la progettualità espressa dal programma di candidatura nell'ambito degli strumenti di programmazione di sua competenza per il ciclo di finanziamenti europei 2014-2020.

Proseguimento della realizzazione di misure del Piano della Cultura 2012-2015

Proseguiranno le azioni del Piano con particolare riferimento:

- all'adeguamento dei sistemi museali e delle reti bibliotecarie ai requisiti di cui alla L.R. 21/2010 e relativo regolamento, ai fini di una crescente integrazione programmatica e gestionale dei musei e delle biblioteche;
- al consolidamento dell'impianto del Sistema Regionale dello Spettacolo dal vivo e riprodotto, attraverso l'attuazione dei progetti regionali di cui al Piano della cultura 2012/2015 al fine di alimentarne la crescita e il dinamismo, e di promuovere il rinnovamento dell'offerta di spettacolo, il riequilibrio territoriale del consumo culturale, il ricambio generazionale, la creazione di nuovo pubblico.

Aggiornamento del Piano della Cultura 2012-2015

E' prevista la revisione del Piano della cultura 2012-2015, in ordine alle seguenti problematiche:

- attività propedeutiche per la definizione dell'iter giuridico amministrativo e finanziario per la costituzione della Fondazione Cultura Toscana di cui alla proposta di legge 246/2013;
- interventi di manutenzione del Piano in relazione alla procedure e ai criteri di assegnazione delle risorse finanziarie;
- revisione del progetto regionale "Promozione e valorizzazione del patrimonio regionale culturale, materiale e immateriale della Toscana", in funzione della partecipazione della Regione Toscana alla Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze e del recepimento del Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, comune di Siena e provincia di Siena a sostegno della candidatura di Siena a Capitale europea della Cultura 2019;
- revisione del progetto regionale "Le arti dello spettacolo fra tradizione e innovazione".

Area tematica 2
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione

2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi

Adattarsi al cambiamento del clima significa oggi ridurre il rischio di alluvioni, di erosione costiera, di siccità e di perdita di biodiversità, riducendo conseguentemente i costi economici e sociali da questi prodotti.

Intervenire nella dimensione dell'adattamento e della riduzione del rischio comporta la necessità di ingenti risorse e prospettive necessariamente di lungo periodo. La strategia regionale, a maggior ragione in un periodo di risorse scarse, deve quindi porsi l'obiettivo di programmare la realizzazione di tali interventi attraverso un percorso che preveda finanziamenti (regionali, nazionali o comunitari) annui costanti e per un lungo arco temporale. In tale ottica si basa la programmazione contenuta nel PAER (Piano Ambientale ed Energetico) di prossima emanazione, che prevede specifici programmi di azione, per ognuno dei temi sotto riportati, con scadenza 2020-2030.

Tutela della risorsa idrica

Riduzione della scarsità della risorsa idrica, dovuta a lunghi periodi siccitosi nei mesi estivi e primaverili, attraverso interventi per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa.

Riduzione del rischio idraulico e idrogeologico

Diminuzione del rischio idraulico ed idrogeologico, dovuto a piogge intense e bombe d'acqua nei mesi autunnali ed invernali, attraverso interventi di difesa del suolo.

Gli interventi per la messa in sicurezza idraulica del territorio saranno una delle priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del POR FESR 2014-2020.

Equilibrio della fascia costiera

Raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio dinamico costiero, attraverso interventi di riequilibrio del litorale e riduzione dell'erosione costiera.

Ricadute normative

Possibile intervento normativo di modifica della L.R. 91/1998 e della L.R. 88/1998 in materia di difesa del suolo e della costa per rafforzare il ruolo della Regione. L'intervento potrebbe tuttavia già essere completato nel corso del 2013.

Tutela della biodiversità

Riduzione del rischio di perdita di biodiversità, dovuta all'estremizzarsi dei fattori meteo-climatici, attraverso l'attuazione dell'apposita strategia contenuta nel PAER e la realizzazione degli interventi ivi previsti.

Ricadute normative

Intervento normativo per il "Testo unico coordinato in materia di parchi, aree naturali protette, tutela della biodiversità (compresa la disciplina degli alberi monumentali)"

Riduzione del rischio sismico

Con la stessa logica della programmazione di lungo periodo, e sempre all'interno del PAER, è da intendersi la politica di riduzione del rischio sismico. In tal senso sono stati definiti gli interventi necessari, e le rispettive risorse, a mettere in sicurezza gli edifici pubblici strategici. Si ritiene quindi di avviare le seguenti azioni:

- l'attuazione di un piano pluriennale per mettere in sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico;
- l'individuazione di eventuali meccanismi di incentivazione, sia economica che finanziaria, per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio privato (incentivi regionali legati al finanziamento in conto interesse sui mutui oppure fondo di garanzia per la concessione di mutui a tasso agevolato).

Riduzione del rischio di esposizione della popolazione a livelli elevati di inquinamento

Il problema delle varie forme di inquinamento legate alle attività antropiche (atmosferico, acustico, luminoso, elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti) è di fondamentale importanza, considerate le pesanti conseguenze in termini socio-sanitari. Occorre intervenire, in maniera integrata, in un'ottica di prevenzione piuttosto che di gestione dell'emergenza.

2.2 Sostegno alla diffusione della green economy

Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Il perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 rappresenta un'opportunità per operare una riconversione della nostra economia verso modelli di produzione e consumo diversi e sostenibili, privilegiando il diffondersi sia di fonti energetiche rinnovabili, sia di modalità di risparmio. Rispetto alla programmazione 2007-2013, incentrata esclusivamente sulla diffusione delle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, è necessario estendere le aree di intervento alla cosiddetta *green economy*, attraverso lo sviluppo di filiere produttive o di segmenti di esse (favorendo quindi la produzione e l'occupazione) sia sul fronte dell'efficienza energetica, sia sul fronte del riciclo della materia.

Il nuovo modello di sviluppo vuol essere volano di una nuova crescita economica, nell'ambito di un "global green deal" che costituisce ancora oggi, per la comunità

internazionale dei paesi sviluppati, il principale elemento di crescita all'interno di un sistema economico in stagnazione.

Si tratta quindi di:

- incentivare misure di sostegno all'incremento di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili al fine di ridurre le emissioni climalteranti delle fonti fossili tradizionali;
- incentivare la creazione di filiere green come quelle legate al risparmio ed all'ecoinnovazione, con particolare riferimento all'efficienza energetica degli edifici.

Ricadute normative

E' da valutare l'ipotesi di predisporre una serie di interventi, compreso quello legislativo, per anticipare l'obbligo (previsto dal D.L. 63/2013 "Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale" per il 2018) del consumo energetico vicino allo zero per gli immobili pubblici, facendo da apripista nel campo dell'edilizia ecocompatibile e favorendo lo sviluppo della filiera produttiva dell'ecoedilizia. Anche per gli immobili privati di nuova realizzazione e/o ristrutturazioni importanti, si potrebbe prevedere la possibilità di anticipare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva 2010/31/UE.

Promozione della filiera di recupero e riciclo della materia

In tale nuovo modello di sviluppo risulta fondamentale anche l'applicazione di una nuova strategia legata alla gestione sostenibile dei rifiuti volta alla minimizzazione della produzione ed all'aumento costante della raccolta differenziata. Ciò va a legarsi con la necessità di sviluppare nuovi modelli di produzione e consumo che valorizzino la creazione di una vera e propria filiera del riciclo. Si tratta, in analogia agli interventi contenuti nel PAER, di prevedere la realizzazione di azioni che richiedono somme ingenti oggi non disponibili. In tal senso anche il PRB (Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche) in corso di approvazione, individua una strategia di lungo periodo con scadenza al 2020-2030 prevedendo un finanziamento costante ed annuale nel tempo. La finalità è quella di:

- incrementare la percentuale di raccolta differenziata attraverso interventi mirati ad incentivare forme di raccolta avanzate e contestualmente dotare il "sistema toscano" degli impianti necessari alla gestione sostenibile del rifiuto;
- incentivare la creazione di filiere del recupero e del riciclo della materia e promuovere accordi con il sistema produttivo finalizzati alla riduzione della produzione di scarti, anche a livello di distretto, attraverso il coinvolgimento del mondo della scienza nella ricerca di soluzioni innovative.

Bonifica e adozione delle azioni conseguenti alla ripermimetrazione dei SIN di Massa, Livorno e Piombino

La Regione Toscana ha richiesto al Ministero dell'Ambiente (come previsto dall'articolo 36-bis, comma 3 della L. 134/2012) di ripermimetrare i siti di interesse nazionale (SIN) di Massa Carrara, Livorno e Piombino, con l'obiettivo di trasferirne la competenza da quella statale sui SIN a quella regionale sui SIR (Siti di Interesse Regionale).

Nel SIR, le attività di bonifica dovranno seguire sempre e comunque il percorso amministrativo disciplinato dal D.Lgs. 152/2006, ma saranno gestite direttamente dalla Regione in modo più rapido (ma con prevedibile aumento di costi interni), al fine di incentivare gli investimenti delle imprese in quelle aree. Si tratta di un'operazione di forte impatto in termini di semplificazione amministrativa, nonché di sussidiarietà per porzioni di territorio di grande rilevanza per le attività di carattere industriale ed economiche che vi insistono.

2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Misure di riorganizzazione delle competenze regionali in materia di infrastrutture e mobilità

Nell'attuale contesto istituzionale ancora in fase di evoluzione, si assiste in materia di trasporti e mobilità ad una progressiva ulteriore trasformazione delle funzioni sino ad ora svolte dall'ente Regione, che da ente di programmazione sta progressivamente assumendo il ruolo di ente di progettazione e gestione. Le competenze tecniche in materia permangono tuttavia all'interno delle Province e quindi è opportuno che la Regione crei le condizioni per realizzare un modello organizzativo adeguato ed una governance che coinvolga gli enti locali in particolare nel caso di riforma del sistema istituzionale. Si ricorda inoltre che le funzioni di progettazione e gestione sono già in capo alla Regione per il trasporto pubblico locale ferroviario, dove ciò è consolidato fin dal 2002, e per i porti regionali, con l'istituzione dell'Autorità Portuale Regionale.

La linea d'intervento è strettamente legata alla priorità che riguarda la riforma del sistema istituzionale.

Approvazione e prima attuazione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e mobilità (PRIIM)

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale il 22 luglio 2013, costituisce lo strumento unitario attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, e si rapporta con la programmazione nazionale e con la nuova programmazione comunitaria (Libri bianchi sui trasporti, RETI TEN-T), anche in funzione dell'accesso ai finanziamenti dedicati.

La strategia del Piano è volta a realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio e alle aree disagiate quale condizione di competitività del sistema regionale e ridurre i costi esterni del trasporto (inquinamento, incidentalità, ecc.) incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, nonché migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Qualificazione del trasporto pubblico locale (TPL)

In coerenza con quanto previsto dal PRIIM, la Regione prosegue l'azione di qualificazione del TPL attraverso l'attuazione di un processo complessivo di riforma che prevede

l'affidamento e la gestione dei contratti di servizio di trasporto pubblico su gomma, ferro e marittimo secondo le seguenti fasi:

- a seguito della gara per l'ambito unico regionale di trasporto pubblico locale su gomma, nel 2014 inizierà la fase di stipula del contratto di servizio e di gestione contrattuale;
- a fine 2014 è prevista la scadenza del primo periodo dei contratti di servizio per il trasporto su ferro. A partire da tale data è possibile per la Regione procedere con nuovi affidamenti e saranno quindi avviate le azioni propedeutiche alle successive fasi di gara;
- prosegue la fase di gestione del contratto di servizio del trasporto marittimo.

A seguito della riforma del TPL regionale e della gara per il lotto unico su gomma, risulta necessario potenziare la dotazione del corpo ispettivo regionale prevedendo, mediante modifica dell'art. 24 della L.R. 42/1998, la possibilità per la Regione di avvalersi direttamente di personale degli Enti locali nello svolgimento delle funzioni di vigilanza sugli obblighi del gestore.

Ricadute normative

Le modifiche alla L.R. 42/1998 saranno da inserire nella Legge finanziaria 2014

Realizzazione delle grandi opere per la mobilità, piattaforma logistica, mobilità sostenibile

In coerenza con quanto previsto dal PRIIM, sarà data priorità alle realizzazioni delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, con particolare riferimento alla realizzazione del nodo per l'alta velocità ferroviaria di Firenze, al completamento autostradale del Corridoio Tirrenico, al completamento dell'adeguamento a 4 corsie della Grosseto-Fano E78, alla realizzazione delle infrastrutture ferroviarie, con priorità ai raccordi ferroviari per il porto di Livorno e alla tratta ferroviaria Pistoia Montecatini nonché all'adeguamento e messa in sicurezza della SGC FI-PI-LI e degli assi viari di Lucca. Per quanto riguarda la viabilità di interesse regionale e locale, proseguiranno gli interventi programmati per l'adeguamento, la manutenzione e la messa in sicurezza della viabilità regionale, mentre si procederà a dare attuazione a ulteriori interventi nell'ambito dell'aggiornamento del Programma di Viabilità regionale, nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità.

Proseguiranno le azioni di sostegno allo sviluppo della piattaforma logistica toscana; si procederà alla prima attuazione dell'Autorità portuale regionale e all'avvio dei nuovi Piani Regolatori Portuali per Livorno, Piombino e Marina di Carrara, nonché alle ulteriori azioni per lo sviluppo dell'integrazione del sistema aeroportuale regionale. Si procederà al tempo stesso in direzione di uno sviluppo e di una implementazione delle attività interportuali, anche attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità e intermodalità.

In coerenza con quanto previsto dal PRIIM, si prevede il completamento del sistema tranviario a Firenze e del people mover di collegamento tra stazione e aeroporto di Pisa, lo sviluppo della mobilità ciclabile in ambito urbano ed extraurbano, anche attraverso il

proseguimento degli interventi di realizzazione della ciclopista dell'Arno, le azioni per la sicurezza stradale e l'ulteriore sviluppo del sistema di infomobilità.

2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

Aggiornamento L.R. 1/2005

L'aggiornamento della L.R. 1/2005 "Norme per il governo del territorio" è finalizzato a:

- evitare nuovo consumo di suolo, recuperando il patrimonio edilizio esistente e utilizzando in via prioritaria le aree già urbanizzate;
- qualificare il territorio rurale tutelandone e valorizzandone gli aspetti ambientali e paesaggistici;
- definire in maniera più puntuale gli strumenti e gli atti della pianificazione.

Inoltre, la revisione della legge in oggetto introdurrà dal momento della sua approvazione elementi di innovazione, rispetto alle procedure vigenti, tra cui si evidenziano i seguenti aspetti:

- si introduce per la prima volta la definizione di territorio urbanizzato. All'esterno del territorio urbanizzato nuovi impegni di suolo sono consentiti solo previa verifica di sostenibilità a livello di ambito di area vasta e comunque laddove non sussistano alternative al riutilizzo degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Gli ambiti di area vasta sono definiti dagli ambiti paesaggistici del Piano di indirizzo territoriale - PIT e da loro sottoinsiemi. All'esterno del territorio urbanizzato non sono comunque consentiti impegni di suolo per destinazioni residenziali;
- si sostituisce la definizione di patrimonio territoriale all'elencazione delle risorse essenziali, sono ridefinite le invarianti strutturali, si identifica lo statuto del territorio come atto di riconoscimento identitario della comunità locale;
- si introduce, tra gli strumenti di pianificazione territoriale, il piano strutturale intercomunale;
- si propone una forma di sostegno ai comuni per la redazione dei piani strutturali;
- si introduce un sostegno per i piani di recupero delle aree compromesse e degradate;
- si riordinano gli articoli dedicati alla partecipazione dei cittadini nei procedimenti di governo del territorio, prevedendo la definizione di linee guida comuni a livello regionale per garantire prestazioni omogenee, adeguate alle diverse tipologie di atti, sull'intero territorio regionale.

PIT: implementazione del Piano paesaggistico

Il PIT nella sua integrazione paesaggistica (Piano Paesaggistico) disciplinerà l'intero territorio regionale prendendo in considerazione tutti i paesaggi della Toscana, assumendo come finalità generale l'effettiva ed efficace tutela del paesaggio, salvaguardia e recupero dei valori culturali da esso espressi, valorizzazione, conoscenza, fruizione e riqualificazione del paesaggio stesso.

Il Piano Paesaggistico assume che il patrimonio territoriale abbia un valore di esistenza e un valore d'uso in quanto risorsa, che riguarda la produzione di ricchezza a condizione che ne sia garantito il valore di esistenza. In questa prospettiva, le azioni di trasformazione

del territorio devono essere valutate mediante un bilancio complessivo dei loro effetti su tutti gli elementi costitutivi del patrimonio stesso, in modo che nessuno di questi elementi possa essere ridotto o pregiudicato irreversibilmente. Questo approccio metodologico e analitico conduce alla ridefinizione delle invarianti strutturali, intese come caratteri ed elementi identitari – materiali e immateriali, principi generativi, saperi locali e regole di riproducibilità del patrimonio territoriale.

Il Piano Paesaggistico affianca alla disciplina regolativa disposizioni propositive (progetti regionali e locali di paesaggio) di gestione “attiva” delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione.

Progetti di rilevanza regionale

Attivazione dei progetti di territorio previsti dal PRS 2011-2015 e dal PIT con particolare riferimento al “Parco Agricolo della Piana” e al “Sistema fluviale dell’Arno”. Questa linea di intervento potrà prevedere anche la progettazione e l’avvio di progetti di rigenerazione urbana e di paesaggio quali ad esempio quello dedicato a Chianciano.

1- Progetti di territorio di rilevanza regionale

- Progetto di Territorio di rilevanza regionale “Il Parco agricolo della Piana”

Saranno avviate alcune azioni specifiche, individuate negli Allegati programmatici del Documento di Piano del PIT. Tali azioni, integrative del progetto di Parco agricolo, e di qualificazione dell'intero contesto territoriale afferente, sono definite in coerenza con quanto disposto dalla Disciplina del PIT.

- Progetto di Territorio di rilevanza regionale “Sistema fluviale dell’Arno”

E’ previsto il recupero funzionale delle aree di pertinenza fluviale, con riferimento sia alle aree urbanizzate che a quelle libere e alla loro integrazione con il fiume, promuovendo la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale lungo l'asta principale del fiume Arno costituite da ambiti rurali, urbani e peri-urbani ed il recupero del rapporto fiume-territorio anche con riferimento alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici.

2- Progetti di paesaggio

Il Piano Paesaggistico individua disposizioni propositive (progetti regionali e locali di paesaggio) di gestione “attiva” delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione.

- Progetto di paesaggio “Cecina-Volterra”

Costituisce il primo progetto unitario volto alla valorizzazione dei caratteri storico-culturali e paesaggistici della bassa, media e alta Val di Cecina, alla rivitalizzazione del rapporto costa/entroterra, attraverso un sistema integrato di mobilità dolce, allo sviluppo delle attività economiche del territorio legate all’escursionismo, alla produzione agricola di qualità, all’ospitalità diffusa, integrando l’offerta turistica culturale a quella marittima e rurale.

3- Progetti di rigenerazione urbana

- Progetto di rigenerazione urbana “Chianciano”

E’ volto al rilancio economico e territoriale della città di Chianciano attraverso un insieme sistematico di interventi volti a rivitalizzare il tessuto economico con particolare riferimento

ai comparti termale e turistico-alberghiero; riqualificare il patrimonio edilizio contemporaneo attraverso interventi di rigenerazione urbana in grado di rivalorizzare il patrimonio pubblico dismesso; ricostituire le relazioni funzionali e paesaggistiche a scala urbana e territoriale attraverso l'integrazione tra aree termali e parchi cittadini.

Sistema informativo territoriale e ambientale

La consapevolezza dell'importanza di un'efficace base conoscitiva per l'assunzione delle decisioni e per l'elaborazione di piani ed azioni di governo del territorio e dell'ambiente hanno da sempre caratterizzato le iniziative regionali in materia di produzione ed aggiornamento di cartografia e di banche dati geografiche, ambientali, storiche, di uso del suolo ed in generale funzionali a supportare i fabbisogni conoscitivi della Regione e di tutti gli altri soggetti pubblici del territorio toscano, con attività di:

- aggiornamento della cartografia in scala 1:10.000 (già realizzata per le Province di Massa e Grosseto, ed in corso di completamento per quelle di Pisa, Livorno, Pistoia, Prato e Siena) e della cartografia in scala 1:2.000, sulla base di appositi rilievi aerei;
- manutenzione e gestione del Continuum geologico regionale e implementazione delle banche dati geologica e pedologica;
- implementazione delle basi cartografiche storiche di repertorio toponomastico e delle banche dati di uso del suolo;
- partecipazione ai progetti promossi dal Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici/Comitato Permanente per i Sistemi Geografici (CISIS/CPSG);
- collaborazione con altri soggetti istituzionali per l'implementazione in ottica federata dell'infrastruttura geografica regionale, quale nodo di quella nazionale e dell'infrastruttura geografica europea (INSPIRE), mediante l'attivazione di servizi web standard e mediante il progressivo rilascio con licenze Open Data del patrimonio conoscitivo geografico, per favorire la diffusione, la condivisione e l'utilizzo delle banche dati disponibili;
- manutenzione e potenziamento degli strumenti e dei portali geografici web attivati nel sito istituzionale per la consultazione, la ricerca e lo scarico dei dati geografici disponibili.

Politiche per la montagna

- Prosecuzione delle azioni di sostegno alla promozione, al mantenimento e all'incremento di presidi di erogazione di servizi nei territori comunali, con particolare attenzione al consolidamento delle attività da svolgere attraverso i Punti Ecco Fatto!, all'adeguamento delle loro sedi e alla loro integrazione con le "Botteghe della Salute".
- Consolidamento dell'utilizzo in via prioritaria del Fondo regionale per la montagna come strumento di cofinanziamento di progetti sostenuti da finanziamenti europei, nazionali o regionali.
- Elaborazione e sottoscrizione, in via sperimentale, dei Patti per la montagna di cui all'art. 88 della L.R. 68/2011.

Ricadute normative

Copertura normativa del punto 1 nella Legge finanziaria 2014

3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse

Riduzione dei tempi di pagamento delle Aziende Sanitarie (AS)

La riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori costituisce una priorità con cui la Regione intende dare un segnale positivo sia al sistema economico, sia alla società toscana, in considerazione del fatto che grazie alla riduzione dei tempi di pagamento si può avviare un percorso finalizzato al contenimento dei prezzi di aggiudicazione dei fattori produttivi, con conseguente contenimento della spesa. In questa direzione la Regione sta già lavorando da tempo.

Le azioni da intraprendere nel 2014, per proseguire nel percorso avviato, saranno pertanto le seguenti:

- lo studio di un accordo con l'associazione di categoria delle imprese di factoring, le associazioni di categoria delle imprese e il sistema bancario, per mettere a disposizione dei fornitori della sanità toscana (beneficiari PMI toscane) un plafond di 200 milioni per operazioni di anticipazione dei loro crediti. La Regione potrebbe intervenire, attraverso un soggetto gestore da individuare con gara, con risorse (pari a 10 milioni) per la concessione di garanzie a fronte delle operazioni di anticipazione e per contributi di abbattimento degli interessi per un valore corrispondente all'1% (2 milioni);
- l'attivazione e la messa a regime di un sistema di monitoraggio mensile dei tempi di pagamento dei debiti delle Aziende Sanitarie (AS) verso fornitori e della liquidità (completo utilizzo dell'anticipazione a disposizione) delle AS, anche attraverso la costituzione di uno specifico livello di presidio regionale di tipo tecnico/professionale;
- l'introduzione per i Direttori delle AS di obiettivi finalizzati alla riduzione dei tempi di pagamento verso i fornitori.

Queste operazioni potrebbero consentire una riduzione degli interessi di mora maturati dai fornitori alle aziende/ESTAV e, nel medio termine, una riduzione dei costi di acquisto.

Riduzione dei tempi di pagamento degli ESTAV

Gli ESTAV possiedono tempi medi di pagamento dei fornitori mediamente più elevati di quelli delle AS poiché quest'ultime, nel programmare le loro spese, posticipano i pagamenti verso gli ESTAV.

- Per migliorare i tempi di pagamento sarà attivata una sperimentazione orientata ad aggiornare il meccanismo di assegnazione, da parte della Regione, delle risorse alle aziende sanitarie, trasferendo direttamente agli ESTAV risorse finanziarie necessarie per acquisire (e pagare) i fattori produttivi.
- Sarà inoltre esteso anche agli ESTAV il sistema di monitoraggio mensile previsto per le AS.

Si valuta che l'armonizzazione dei tempi di pagamento nelle varie realtà aziendali determinerà, in via tendenziale, una riduzione complessiva dei costi finanziari del sistema.

Sostegno degli investimenti in sanità e miglioramento qualitativo, attraverso l'introduzione di valutazioni ex ante (technology assessment) ed ex post degli stessi.

Tale priorità è strettamente collegata alla riduzione della capacità di indebitamento della Regione che rende più difficile il mantenimento del livello degli investimenti (peraltro particolarmente rilevanti) finora garantito al SSR.

Pertanto, saranno identificate soluzioni alternative che consentano di selezionare gli investimenti in termini qualitativi, attraverso meccanismi di valutazione ex ante ed ex post degli stessi. Il tema della valutazione è tanto più rilevante quanto più sarà necessario ridimensionare gli attuali piani di investimento delle AS.

Una possibile strada è quella di rafforzare il livello regionale in tema di programmazione, pianificazione, valutazione di congruità, autorizzazione e monitoraggio degli investimenti "autofinanziati" sopra un valore soglia, definendone modalità e strumenti.

Con l'introduzione del D.Lgs. 118/2011 gli investimenti autofinanziati sono progressivamente registrati nel conto economico, diventando quindi veri e propri costi d'esercizio. Per tale ragione, la definizione rigida ex ante del valore degli investimenti autofinanziati comporta certamente un beneficio anche in termini economici, anche se di difficile quantificazione.

Ricadute normative

Da valutare la modifica della L.R. 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale", tramite collegato alla Legge finanziaria, in ordine alla possibile ipotesi intrapresa da altre Regioni.

Riqualificazione e rigenerazione delle aree ospedaliere dismesse (MS, LU, PO, PT)

La necessità di riqualificare le aree ospedaliere dismesse nasce come conseguenza della costruzione dei nuovi presidi ospedalieri. Tali aree si localizzano nei centri storici o nelle immediate vicinanze e si configurano come aree chiuse mono-funzionali destinate ad attività sanitarie, con organizzazione interna ed edificato tipico di detta funzione. L'obiettivo è quello di rendere dette aree organiche con le altre parti della città, attraverso un insieme sistematico di interventi volti ad una riqualificazione, rivitalizzazione e valorizzazione sia del patrimonio edilizio che degli spazi aperti attraverso:

- la riqualificazione funzionale dell'area in vista del miglioramento della qualità di vita e dell'ambiente attraverso l'incremento delle aree destinate a spazi adibiti a fruizione pubblica o comunque ad uso di pubblico interesse;
- la previsione di un mix funzionale: pubblico (scuole, musei, centri di formazione,...) e privato (residenze e terziario), con il mantenimento di parte dell'area a funzioni di tipo sanitario di livello territoriale;
- la ridefinizione dei volumi edificati prevedendo una diminuzione degli stessi da realizzarsi attraverso la demolizione di volumi incongrui e di superfetazioni;
- la ristrutturazione degli edifici esistenti, anche tramite interventi di demolizione e ricostruzione, da realizzarsi utilizzando processi tecnologici e realizzativi con materiali e componenti ecocompatibili, anche finalizzati al risparmio energetico;

- la riprogettazione degli spazi aperti attraverso la realizzazione di piazze, aree destinate al verde e percorsi ciclopedonali, che ricostituiscano relazioni funzionali e paesaggistiche a scala urbana e territoriale.

Nel 2014 è prevista l'approvazione delle varianti e/o dei piani attuativi da parte dei Comuni e conseguentemente potrà essere dato avvio ai lavori per la sistemazione delle aree ed in particolare, in primis, alle demolizioni degli edifici.

Si tratta di una priorità da valutare, in sede di DPEF e Bilancio, per l'avvio in anticipazione nel 2014 del POR FESR 2014-2020, che potrà essere attuata attraverso appositi accordi di programma.

Case della Salute

Lo sviluppo delle cure territoriali costituisce l'area assistenziale riconosciuta strategica per favorire la presa in carico dei cittadini affetti da patologie croniche e per ridurre la ospedalizzazione riservata tendenzialmente alle fasi acute delle malattie.

Le Case della Salute, già incentivate negli anni passati, costituiscono una sede fisica avanzata, dove realizzare il mix assistenziale territoriale con un ruolo fisicamente riconosciuto anche dei medici di famiglia.

Pertanto, si ritiene fondamentale proseguire nel processo di sostegno dell'attività, anche attraverso il supporto alle iniziative di costruzione/ristrutturazione di sedi pubbliche, dando un incentivo al segmento di buona edilizia. In tal senso specifici stanziamenti sono stati dedicati in attuazione della D.G.R. 1235/2012.

Tali interventi potranno trovare sostegno anche attraverso la eventuale condivisione di forme di partenariato, con risorse messe a disposizione dallo Stato, in regime di compartecipazione, e risorse dei soggetti no profit e privati.

Sostegno alle attività di ricerca sanitaria, innovazione e valorizzazione della ricerca

Per quanto riguarda la ricerca sanitaria verranno seguiti i progetti in corso, sia dal punto di vista amministrativo che di valorizzazione dei risultati prodotti attraverso l'Ufficio UVAR.

La Regione parteciperà ai bandi del Ministero della Salute fornendo la consueta assistenza ai ricercatori proponenti.

Nell'ambito dell'Accordo 2011-2015 tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena e Aziende Ospedaliero-Universitarie, si proseguirà nella strada verso l'integrazione, promuovendo la creazione di sinergie fra funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica, in una logica di complementarietà di offerta fra Atenei e Sistema Sanitario, attraverso i DIPartimenti Integrati INTeristituzionali per l'implementazione delle attività di ricerca e didattica (DIPINT).

Sarà emanato un avviso pubblico per selezionare progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati da organismi di ricerca, con la partecipazione di imprese toscane. La Regione Toscana metterà a disposizione 14,650 milioni di fondi FAS.

Verrà inoltre emanato dall'Istituto Toscano Tumori (ITT) il consueto Bando per la Ricerca in campo oncologico.

Telemedicina

L'uso delle tecnologie in medicina rappresenta una delle nuove frontiere dell'assistenza sanitaria. In Toscana sono in essere sperimentazioni cliniche ed assistenziali che devono trovare uno sviluppo organico e diffuso. Esse, oltre a potere accompagnare la riorganizzazione di parti del sistema, possono rappresentare uno strumento di sviluppo economico del settore. A tal fine l'uso di tecnologie, in coerenza con le specifiche determinazioni che verranno assunte dalla Conferenza Stato-Regioni, potrà consentire una diversa modalità di erogazione di LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), o segmenti di essi, in vari ambiti assistenziali quali ad esempio la cura delle malattie croniche e la non autosufficienza, l'area materno infantile, la riabilitazione.

Tali interventi potranno trovare sostegno anche attraverso la eventuale condivisione di forme di partenariato, con risorse messe a disposizione dallo Stato, in regime di compartecipazione, e risorse dei soggetti no profit e privati.

Servizi di prossimità

Prosecuzione e sviluppo dei servizi sanitari di prossimità erogati attraverso tecnologie (i Totem) nelle "Botteghe della Salute". Il progetto, avviato in collaborazione con ANCI ed UNCEM, si orienta verso zone disagiate e montane. Nel 2014 sarà esteso ad ulteriori punti di erogazione. Tali servizi, ove possibile, dovranno integrarsi con i punti "Ecco Fatto!".

Revisione del modello organizzativo dei servizi di diagnostica

Entro il mese di febbraio 2014, sarà rivalutato il modello organizzativo della diagnostica ambulatoriale, prevedendo un'eventuale modifica dei rapporti con il privato accreditato e valutando eventuali relazioni innovative con lo stesso.

Revisione del modello organizzativo - Modifiche normative alla L.R. 40/2005 (collegate alle attività di riordino del sistema sanitario) e L.R. 41/2005

Si intende proseguire il processo, già avviato anche attraverso le precedenti LL.RR. Finanziarie e relativi collegati, in tema di riassetto dei modelli organizzativi e produttivi, al fine di garantire i fondamentali principi di efficienza dei servizi e di ottimizzazione delle risorse.

Il processo di riordino riguarderà anche il completamento dell'attività di revisione del modello organizzativo per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Nello specifico si procederà a disciplinare in maniera definitiva la materia, alla luce delle normative nazionali sopravvenute e del contemporaneo riordino dell'assetto complessivo del SSR.

Ricadute normative

Proposta di legge da prevedere nel 2014

Investire sui giovani

Per fornire ai ragazzi le competenze necessarie ad una crescita libera, ma anche le opportunità per sperimentare e mantenere comportamenti salutari è necessario, soprattutto nell'ambito scolastico, adottare un nuovo approccio, attraverso azioni e strumenti didattici innovativi che permettano ai ragazzi di sentirsi protagonisti nel percorso condiviso con gli insegnanti.

Pertanto, in riferimento al punto 1.7 “Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico – Interventi per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell’istruzione anche ai fini del contrasto al disagio e alla dispersione” del presente documento, è importante implementare e consolidare le azioni di raccordo, per favorire lo sviluppo e l’espressione delle abilità cognitive, emotive, relazionali degli studenti, migliorare e consolidare il loro stato di benessere.

Nuovi investimenti ospedalieri: Livorno, Garfagnana e Riotorto (tra Grosseto e Piombino) e ulteriori realtà programmate.

Definizione strategica del ciclo di realizzazione degli investimenti ospedalieri programmati.

Internazionalizzazione del Sistema Sanitario Regionale

Le attività in essere in campo internazionale saranno consolidate ed estese garantendone un governo unitario all’interno del sistema socio-sanitario ed integrandolo con le strategie complessive regionali, anche avvalendosi della piattaforma DIPINT e degli Uffici per l’Innovazione clinica presenti nelle AOU, oltre che in sinergia con il Distretto Scienze della Vita e con il Cluster Nazionale.

Proseguiranno le attività intraprese dal Centro di Salute Globale, istituito ad ottobre 2012 presso l’AOU Meyer, e verranno destinate risorse per la Strategia annuale di Cooperazione Sanitaria Internazionale finalizzata alla realizzazione di progetti ed ai ricoveri umanitari.

3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze

Individuazione e definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni sociali regionali (LEP) nella rete dei servizi integrati

Il sistema regionale di welfare toscano intende valorizzare la centralità della persona e dell’intervento che su di essa si realizza attraverso la metodologia dei piani personalizzati di intervento e della valutazione professionale del bisogno. Dovranno essere perseguiti, nei limiti delle complessive disponibilità di bilancio, in ciascun ambito territoriale gli interventi ed i servizi così come previsti e definiti dalla L.R. 41/2005 delineando, pertanto, una prima configurazione dei Livelli delle Prestazioni sociali regionali che costituirà il quadro riassuntivo degli obiettivi dei servizi sociali sul territorio, tesi a consolidare e possibilmente ampliare la consistenza e la qualità delle risposte presenti. Con la definizione dei LEP si stabiliranno gli obiettivi di servizio, le linee di intervento e i possibili beneficiari. L’applicazione dei LEP tiene conto di valori di riferimento da raggiungere, attraverso un principio di gradualità, anche in considerazione delle risorse complessive a disposizione. A tal proposito potrà essere avviata una ricognizione degli interventi in essere e degli eventuali livelli di avvicinamento agli obiettivi prefissati. Per il pieno raggiungimento di tali obiettivi sarà essenziale investire su una forte alleanza istituzionale tra Regione Toscana ed EE.LL. che garantisca i reciproci impegni al fine di consolidare i livelli di servizi ottenuti finora ed individuare gli elementi di crescita progressiva necessari per affrontare i nuovi bisogni di natura sociale e sociosanitaria.

Finanziamento Ordinario alle Sds/Zone distretto per il mantenimento ed il sostegno del sistema degli interventi e dei servizi sociali

Il finanziamento di risorse regionali del sistema degli interventi e dei servizi sociali assumerà carattere contributivo e perequativo rispetto all'impegno finanziario dei Comuni e degli Enti Locali. Il trasferimento delle risorse relative all'anno 2013 sarà destinato alle zone distretto – Sds o ai soggetti istituzionali competenti sulla base delle disposizioni derivanti dalle revisioni delle LL.RR. 40/2005 e 41/2005. L'attribuzione delle risorse avverrà con le percentuali di riparto definite con i criteri previsti dagli strumenti di programmazione regionale di settore e riviste sulla base delle successive diminuzioni del Fondo Sociale Regionale. Sarà attivato il processo di revisione degli attuali criteri di assegnazione individuando nuovi indicatori in grado di cogliere la dinamica dei fenomeni, per poter delineare un sistema di riparto quanto più in linea con i bisogni emergenti dal territorio. A tal proposito assumeranno particolare rilievo i dati relativi alla popolazione per fasce omogenee di età, alla disoccupazione, all'immigrazione, alla situazione reddituale dei singoli e/o famiglie, alla povertà, nonché ad altri dati che saranno ritenuti confacenti agli obiettivi regionali.

Il Fondo di Solidarietà Interistituzionale

Sarà consolidato il Fondo di Solidarietà Interistituzionale destinato agli enti locali per far fronte alle spese di carattere urgente ed emergenziale.

In modo particolare, attraverso il fondo, la Regione Toscana contribuirà alle spese connesse a:

- interventi relativi ai soggetti di cui all'articolo 5, commi 2, 3 e 4 della L.R. 41/2005;
- interventi non quantificabili preventivamente in sede programmatica in quanto derivanti da eventi eccezionali o da fenomeni nuovi per il territorio;
- interventi il cui costo possa creare gravi squilibri nelle finanze degli enti locali tenuti all'erogazione delle prestazioni.

Sostegno alle politiche abitative

- Sarà previsto il consolidamento del fondo regionale per il sostegno alla locazione previsto dall'art. 11 della L. 431/1998 "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo" con risorse regionali ad integrazione del fondo statale ormai quasi azzerato. Tale misura consentirà altresì il consolidamento del "fondo sfratti" destinato ad interventi in situazioni di morosità incolpevole già finanziato nel 2013.
- Si prevede inoltre l'approvazione della proposta di legge "Disciplina del sistema di edilizia residenziale pubblica sociale: modalità e determinazione del relativo canone di locazione" con la quale saranno introdotti criteri economici di valutazione del reddito per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di conseguenza i parametri per l'assegnazione degli alloggi.

Ricadute normative

Proposta di legge da prevedere nel 2014

Housing sociale

Per far fronte al disagio abitativo presente sul territorio regionale, è possibile avviare un percorso per individuare iniziative di Social Housing attraverso il ricorso ai fondi immobiliari ed alle risorse del sistema integrato dei fondi così come previsto dalla L. 133/2008 e dal D.P.C.M. del 16 luglio 2009. L'obiettivo è rispondere alla domanda di alloggi (soprattutto in affitto), proveniente sia dalle famiglie a più basso reddito, sia dalla fascia intermedia. La Regione, con il concorso di soggetti pubblici e privati, valuterà la possibilità di promuovere la costituzione od aderire ad un Fondo immobiliare, che operi a livello regionale, focalizzato nella realizzazione d'interventi di Housing Sociale, soprattutto utilizzando il patrimonio edilizio già costruito.

Ricadute normative

Vi sono due alternative:

- Intervento da inserire nella Legge finanziaria 2014, qualora si voglia prevedere solo l'autorizzazione alla Regione per l'adesione e il finanziamento del fondo.
- Intervento da inserire nell'Agenda normativa 2014, qualora si voglia disciplinare in modo specifico la partecipazione della Regione al fondo anche in fase costitutiva, rinviando il finanziamento a provvedimenti successivi (sul modello di quanto fatto in Emilia Romagna).

Prestito sociale e interventi per l'inclusione

- Proseguiranno le iniziative di prestito sociale a favore delle famiglie e delle persone fisiche che si trovano in particolare stato di emergenza.
- Saranno sviluppate le azioni previste in progetti tesi a promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà presentati da soggetti del terzo settore come previsto dall'art. 60 della L.R. 77/2012 "Legge finanziaria per l'anno 2013" e dal relativo regolamento attuativo.

Ricadute normative

Si prevede l'inserimento nella Legge finanziaria 2014 del rifinanziamento delle misure previste dalla L.R. 77/2012, nonché dell'eventuale ampliamento delle tipologie di soggetti beneficiari.

Sostegno alle famiglie e agli anziani di cui all'accordo siglato con il Dip.to politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri

In favore degli anziani e delle loro famiglie saranno distribuite risorse statali, pari a circa 1,5 milioni, per interventi di promozione e supporto alla permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio, per assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale e trasporto sociale (categorie G e H del Nomenclatore sociale regionale).

Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale

Sarà data applicazione alla L.R. 45/2013 “Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale” che prevede, per il triennio 2013-2015, una serie di misure per rendere meno gravoso sui nuclei familiari l’impatto economico di particolari eventi. In particolare, per il triennio 2013-2015 i contributi regionali saranno destinati:

- una tantum, per ogni figlio nato, adottato o collocato in affido preadottivo nel periodo che va dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015;
- annualmente, alle famiglie con almeno quattro figli a carico, con benefici ulteriori per ogni figlio oltre il quarto;
- annualmente, alle famiglie con uno o più figli disabili nella condizione di handicap permanente.

I contributi sopra descritti saranno concessi dal comune di residenza del richiedente e successivamente comunicati alla Regione, che provvederà ai relativi pagamenti.

I termini della collaborazione tra Regione e Comuni saranno definiti in un Protocollo di intesa da stipularsi con ANCI Toscana, con l’obiettivo di dare la massima diffusione delle misure previste ai Comuni toscani e ai potenziali beneficiari. Ulteriore obiettivo del protocollo è quello di uniformare procedure e modulistica necessarie alla presentazione dell’istanza da parte dei richiedenti.

Sempre in applicazione della L.R. 45/2013, la Regione metterà a disposizione risorse proprie per costituire un fondo per la prestazione di garanzie sui mutui immobiliari concessi alle famiglie. Tali garanzie serviranno ad agevolare la concessione di mutui immobiliari destinati all’estinzione di precedenti obbligazioni contratte da famiglie residenti in Toscana che si trovano temporaneamente in una situazione di grave difficoltà finanziaria. La gestione del Fondo sarà affidata alla Fondazione Toscana per la Prevenzione dell’Usura, con la quale la Regione stipulerà un accordo di collaborazione per definire i rispettivi impegni; in ogni caso, la attività previste dall’accordo dovranno essere svolte a titolo gratuito.

Sistema informativo sociale regionale

In riferimento allo sviluppo del sistema dei servizi e degli interventi sociali è necessario mettere in evidenza gli aspetti di informatizzazione e quindi l’esistenza e le eventuali modalità di funzionamento di sistemi informativi specifici, che ancora oggi si caratterizzano per:

- un utilizzo dell’innovazione tecnologica a scomparti non comunicanti e talvolta sovrapposti;
- la presenza di aree di intervento prive di processi di innovazione tecnologica o non adeguatamente informatizzate;
- la carenza di visione sistemica dei processi funzionali ed organizzativi.

Proprio per questo è stato avviato il percorso di evoluzione e sviluppo del sistema informativo sociale regionale. Verranno razionalizzati gli strumenti informativi esistenti e verrà ampliato il livello di informatizzazione delle aree del sociale, con l’obiettivo di costituire e consolidare un sistema informativo sociale unico ed integrato, articolato in moduli; tale sistema, che pone al centro la persona, svilupperà la funzione di supporto alla

programmazione, di monitoraggio degli interventi e di impostazione e valutazione delle politiche, restituendo quadri conoscitivi ai territori e ponendosi in una logica di servizio alle persone.

4.1 Riforma del sistema istituzionale

Riorganizzazione delle funzioni fondamentali comunali

Il 2014 sarà un anno importante per i processi di riorganizzazione dei 107 comuni toscani obbligati, per effetto della legge statale, all'esercizio di pressoché tutte le funzioni fondamentali. Per la Regione, questo vuol dire provvedere ad adeguare, laddove necessario, la propria legislazione di settore che disciplina le funzioni fondamentali comunali e il loro esercizio in ambiti territoriali omogenei, puntando sulla zona distretto.

Ricadute normative

Proposta di modifica della L.R. 68/2011 e delle leggi di settore da prevedere nel 2014

Rafforzamento delle Unioni di comuni

Il sostegno regionale (premierità) alle Unioni si concentrerà su quelle che svolgono un elevato numero di funzioni fondamentali per conto dei comuni associati. Oggi, accedono alle premierità le unioni che, tra l'altro, prevedono in statuto l'esercizio di almeno due funzioni fondamentali per tutti i comuni obbligati e almeno una per tutti i comuni dell'unione: questi requisiti, validi nel 2011, possono oggi essere decisamente innalzati, al fine di valorizzare le migliori esperienze e sollecitare il rafforzamento dell'integrazione intercomunale.

Ricadute normative

Proposta di modifica della L.R. 68/2011 da prevedere nel 2014

Fusioni di comuni

Si tratta di accompagnare la nascita e l'operatività dei nuovi enti adeguando - per quanto necessario - la legislazione di settore che li riguarda. Nuovi processi di fusione di comuni sono attesi anche nel 2014 e ciò impegnerà la Regione in una ulteriore fase di elaborazione normativa e di riforma.

Ricadute normative

Proposta di legge da prevedere nel 2014 (leggi di fusione dei comuni)

Concertazione istituzionale

In relazione ai cambiamenti istituzionali in corso, dovrà essere valutata la necessità di procedere alla riforma del protocollo sul tavolo di concertazione istituzionale, aggiornandolo in osservanza delle disposizioni dell'articolo 4 della L.R. 68/2011.

Iniziative conseguenti alle riforme costituzionali e ordinamentali che incidono sugli assetti regionali e locali

La riforma del sistema istituzionale locale ha assunto una dimensione costituzionale, anche per effetto della sentenza della Consulta del 3 luglio 2013, che ha dichiarato l'incostituzionalità delle norme del D.L. 201/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" e del D.L. 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", sulle province e sulle città metropolitane. Il Governo ha approvato un disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle province e ha annunciato interventi normativi ordinari sulle città metropolitane. Ad esito di queste rilevanti modifiche ordinamentali, la Regione Toscana potrà essere chiamata a ridefinire importanti aspetti della propria legislazione, in particolare per il riordino delle funzioni locali che potrà coinvolgere i comuni, singoli e associati, l'istituenda città metropolitana e la Regione medesima.

4.2 Cooperazione finanziaria Regione-Enti locali

Accordo sulla fiscalità regionale e locale

Ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della L.R. 68/2011, sarà proposta ai Comuni toscani - anche attraverso le loro associazioni rappresentative - un'intesa per la cooperazione in tema di fiscalità territoriale, con l'obiettivo di ottimizzare l'attività di prelievo, per renderla più efficace ed equa e facilitare il pagamento dei tributi locali da parte dei cittadini.

In particolare, si intende ottimizzare la capacità di controllo tributario, privilegiando l'emissione di avvisi bonari ai contribuenti come principale modalità di recupero, minimizzando di conseguenza il ricorso alla riscossione coattiva dei tributi. Si tratta di elaborare e condividere un programma di investimento sul fisco locale, puntando sulla sua serietà ed efficienza, in collaborazione con i cittadini, considerato che gran parte dei mancati pagamenti sono ascrivibili a disattenzioni o difficoltà transitorie e non ad una precisa volontà di evasione. Una maggior "compliance" dei contribuenti - incentivata da modalità di amministrazione dialoganti rispetto ad atteggiamenti intimidatori - unita ad una più consapevole capacità di gestione e controllo dei tributi da parte degli enti, incrementeranno il gettito tributario ed allo stesso tempo la soddisfazione dei cittadini.

Ricadute normative:

Possibile revisione del Titolo II della L.R. 68/2011

Sostegno alla gestione tributaria degli enti locali

Considerati i risultati positivi ottenuti nell'ultimo biennio con gli strumenti di sostegno alla progettualità degli enti locali ex art.15 della L.R. 68/2011, gli stessi strumenti saranno affinati per il futuro, affinché i prossimi interventi siano focalizzati a potenziare la capacità di gestione dei tributi degli enti locali - nell'ottica di miglioramento del livello di tax compliance e con modalità integrate interente ed intersettore - e idonei a fornire un supporto sempre più a largo raggio e non di natura puramente finanziaria.

Si tratterà, in altre parole, non solo di sostenere finanziariamente l'acquisizione di strumenti (hardware/software, formazione...), ma soprattutto di favorire l'evoluzione e la

diffusione di buone pratiche, nonché la creazione di una rete tra gli enti e lo sviluppo di una “comunità professionale” fra quanti operano negli uffici tributi.

Ricadute normative

La misura prevede una manutenzione evolutiva degli strumenti stessi attraverso la revisione del regolamento attuativo dell'art. 15 della L.R. 68/2011 e probabilmente si renderà necessario rivedere lo stesso articolo.

Dati, analisi e sistema informativi

Le informazioni raccolte in adempimento all'art. 9 della L.R. 68/2011 sulle modalità gestionali e i risultati contabili dell'attività tributaria degli enti locali, andranno a costituire una nuova base dati di cui è prevista l'integrazione con STRT, SIFAL e TOSCA, che costituiscono le componenti già a regime di un complessivo Sistema informativo della fiscalità territoriale. La volontà di realizzare questo sistema integrato si fonda sulla considerazione che la quantità e la qualità delle informazioni disponibili è decisiva sia sul versante della concreta attività di accertamento finalizzata al recupero delle somme evase, sia su quello della necessaria conoscenza dei fenomeni al fine di impostare politiche efficaci.

Ricadute normative

Ai fini dell'attuazione della misura è utile valutare la possibilità di inserimento, all'interno della L.R. 31/2005 “Norme generali in materia di tributi regionali”, di una o più norme finalizzate, nel rispetto della normativa statale, a favorire l'interscambio informativo fra le amministrazioni territoriali.

Il patto di stabilità territoriale, perno della cooperazione finanziaria

La Toscana è stata fra le prime regioni a predisporre interventi per alleviare gli effetti negativi del patto di stabilità sugli enti del proprio territorio anche cedendo ad essi propri spazi finanziari (patto verticale). In attesa dell'avvio del patto integrato relativo al territorio regionale, si intende operare sia per incentivare il patto orizzontale, affinché gli enti che hanno capacità di spesa non utilizzata rispetto agli obiettivi del patto la cedano agli enti in difficoltà, sia per penalizzare gli enti che hanno ottenuto un margine eccessivo tra obiettivo assegnato dallo Stato e risultato effettivamente ottenuto, in modo da massimizzare la capacità di utilizzo dello spazio patto nel territorio regionale.

4.3 Partecipazioni regionali e sistema di governance degli enti dipendenti

Attivazione di un sistema di controllo economico sulle partecipate

Si ritiene necessario disporre di strumenti più adeguati per l'esercizio della governance regionale per creare i presupposti per un impegno serio delle società partecipate in situazioni di crisi, finalizzato al recupero di condizioni patrimoniali, economiche e finanziarie atte a garantire la continuità aziendale e, conseguentemente, la salvaguardia dei posti di lavoro. Per supportare il processo di valorizzazione delle partecipazioni

possedute, quale presupposto per eventuali dismissioni, saranno avviate le seguenti azioni:

- indirizzo nei confronti dei rappresentanti regionali nelle assemblee dei soci e nei consigli di amministrazione affinché promuovano, nel rispetto dei ruoli e dei poteri riservati a ciascuno, una verifica sulla sostenibilità dei piani industriali delle singole società, ove esistenti, ovvero promuovano l'elaborazione di un affidabile piano di risanamento aziendale che consenta il recupero di condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale; tali piani dovranno essere portati a conoscenza dell'assemblea e successivamente sottoposti a verifica periodica al fine di tenere informati i soci sull'andamento della gestione in rapporto alle previsioni effettuate;
- attivazione di flussi informativi infrannuali finalizzati a monitorare anche in corso d'anno lo stato di attuazione dei piani industriali e dei piani di risanamento, al fine di un più consapevole esercizio delle prerogative di socio.

Governance del sistema di enti ed agenzie regionali

Proseguirà il percorso già avviato orientato a perseguire, nei rapporti economico-finanziari con tali soggetti, una maggiore razionalità; entreranno a regime i nuovi schemi di bilancio e principi contabili per la redazione uniforme dei bilanci di esercizio. Basandosi sull'analisi dei dati di preconsuntivo degli enti e dell'obiettivo di ridurre l'onere del loro funzionamento a carico del bilancio regionale, saranno fissati i criteri per la rideterminazione annuale dei contributi di esercizio per enti ed agenzie, da individuare in relazione ai costi di gestione e tenendo conto della necessità di dare attuazione ai principi dell'art. 9 del D.L. 95/2012.

4.4 Semplificazione della PA

Semplificazione delle procedure di pagamento

L'obiettivo è quello di promuovere un processo che, nel pieno rispetto della legalità, della qualificazione degli operatori economici e dell'effettività dei controlli, renda più celeri le procedure per effettuare i pagamenti alle imprese che entrano in rapporto con la Regione, gli enti e le agenzie regionali, gli enti locali e gli enti pubblici operanti nel territorio regionale, sia a titolo di destinatari di fondi regionali o comunitari sia quali soggetti appaltatori o concessionari di lavori, servizi e forniture. Un obiettivo importantissimo in questo senso è raggiungere l'intesa più ampia possibile fra enti pubblici regionali e statali per la dematerializzazione e lo scambio reciproco di dati, di modo che ciascun ente possa espletare le proprie attività amministrative velocemente, senza aggravii per i cittadini ed in modo trasparente.

- Nello specifico, per quanto riguarda il DURC, si punta ad un accordo con INAIL, INPS e Casse Edili per la velocizzazione dei tempi di ottenimento del DURC e per l'inserimento del DURC nel sistema informativo regionale, evitando agli enti di richiederlo nuovamente, permettendone l'estrazione e la stampa, con un servizio denominabile "DURC attivo".
- Per quanto riguarda la documentazione antimafia, la volontà è di condividere con gli enti operanti sul territorio questa documentazione (sia essa la comunicazione o l'informazione) richiesta ed ottenuta dall'Amministrazione regionale nell'ambito della

gestione di procedimenti di competenza, inserendo il documento rilasciato dalla Prefettura nel sistema informativo regionale, evitando agli enti di richiederla nuovamente, permettendone l'estrazione e la stampa, con un servizio denominabile "Documentazione antimafia attiva".

Semplificazione delle procedure e della governance riferita ai Programmi del ciclo 2014-2020

Il lavoro in corso riguarda i seguenti Fondi:

- FEASR, per gli aspetti relativi alla governance, alla semplificazione delle procedure e dei bandi e al completamento della dematerializzazione;
- FSE, per gli aspetti relativi alla riduzione degli obblighi di rendicontazione e creazione di costi standard;
- FESR, per gli aspetti relativi, tra gli altri, alla elaborazione di un bando standard (in base alla previsione della L.R. 35/2000) e di una procedura istruttoria standardizzata, che garantirà maggiore celerità nell'approvazione della graduatoria e semplificazione nei controlli, alla definizione di un unico sistema informatico per la gestione dei procedimenti (dall'istruttoria al monitoraggio).

Misurazione oneri amministrativi (MOA) ex ante:

La misura prevede di affiancare all'attività di MOA ex post sulla legislazione vigente, un'attività sistematica (dopo averne verificato i primi esiti in una fase di sperimentazione) di valutazione ex ante degli oneri informativi, introdotti e/o eliminati da provvedimenti normativi e amministrativi regionali al fine di prevenire la formazione di nuovi oneri burocratici a carico delle imprese in sede di emanazione di nuovi provvedimenti.

L'ambito di applicazione dell'attività di valutazione ex ante degli oneri amministrativi a carico delle imprese è dato da tutti gli atti legislativi (leggi e regolamenti di attuazione) che:

- regolano l'esercizio dei poteri autorizzatori, concessori o certificatori nei confronti di cittadini o imprese;
- disciplinano l'accesso ai servizi pubblici da parte degli utenti;
- disciplinano la concessione di benefici a cittadini o imprese (come quelli fiscali o monetari).

Ricadute normative

Per qualificare meglio la procedura di MOA, potrebbe essere presa in considerazione una integrazione alla legge sulla qualità della normazione.

Semplificazione dei processi amministrativi che regolano le autorizzazioni SUAP

Per realizzare una strategia per la semplificazione orientata al vantaggio competitivo e alla certezza dell'attività di impresa, le azioni dovranno utilizzare un'ampia gamma di strumenti: semplificazione amministrativa e normativa, innovazione amministrativa e uso intensivo di nuove tecnologie.

L'azione fin qui condotta nell'ambito delle politiche per la società dell'informazione in materia di SUAP ha prodotto buoni risultati anche in virtù della cooperazione istituzionale che trova il suo luogo operativo nel Tavolo Tecnico Regionale di cui alla D.G.R. 129/2011. E' bene d'altro canto essere consapevoli che la diffusione dell'innovazione digitale nelle

pubbliche amministrazioni è in grado di innescare un circolo virtuoso di effetti positivi a patto che investa tutte le fasi dell'attività del settore pubblico e dunque non solo la riorganizzazione delle relazioni con le imprese e l'erogazione finale dei servizi pubblici online, ma anche la digitalizzazione completa del processo.

A tal fine è necessario:

- stimolare una leadership politica autorevole che coinvolga tutto il territorio e orienti il Tavolo Tecnico Regionale per mobilitare le amministrazioni nel loro insieme, per dare impulso e coerenza ed evitare resistenze ed inerzie;
- completare la fase di adeguamento normativo posto in essere da Regione Toscana anche finalizzato alla definizione delle tempistiche dei procedimenti regionali;
- adeguare le novità introdotte a più riprese dalla normativa nazionale (come ultimo intervento si veda il D.L. 69/2013 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia").

4.5 Attuazione dell'Agenda digitale

La strategia regionale contenuta nell'Agenda digitale toscana sostiene l'impegno dell'amministrazione regionale in relazione a tre principali missioni:

- infrastrutturazione digitale
- cittadinanza e crescita digitale
- semplificazione e innovazione della PA

Infrastrutturazione digitale

Si intende confermare il ruolo fondamentale di Regione Toscana nei processi di infrastrutturazione digitale e di sostegno all'aggregazione di domanda pubblica di ICT per favorire la crescita complessiva del sistema.

In linea con l'evoluzione del quadro europeo e nazionale in materia, si considera strategico intervenire nello sviluppo del TIX - Data Center regionale come centro di riferimento per l'integrazione dei servizi della pubblica amministrazione del territorio finalizzato a garantire crescenti livelli di efficienza, sicurezza e rapidità nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, come previsto dalla normativa nazionale (art. 33-septies del D.L. 179/2012 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese" e art. 16 del D.L. 69/2013 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia").

In tale prospettiva risulta prioritario:

- promuovere azioni di impulso all'utilizzo del TIX da parte dei soggetti del mondo sanitario toscano per consentire un'omogenea applicazione degli standard, l'interoperabilità dei sistemi, la razionalizzazione delle risorse e contribuire anche in tal modo alla realizzazione della sanità digitale;
- sollecitare tutti gli enti locali toscani, anche nell'ambito del processo di efficienza e di esercizio associato delle funzioni degli enti stessi (L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali"), al trasferimento dei propri servizi tecnologici presso il TIX per favorire in tal modo l'integrazione della filiera dei servizi pubblici coniugando economie di scala, affidabilità ed efficienza.

Coerentemente con quanto disposto dall'Agenda digitale italiana (D.L. 179/2012) e definito nell'Agenda digitale europea (COM/2012 n.784 del 19 dicembre 2012 – Agenda digitale per l'Europa), Regione Toscana si propone di intervenire, sempre nell'ottica di condivisione delle risorse e di efficienza, nell'evoluzione e dispiegamento delle infrastrutture digitali regionali che trovano la loro sede proprio presso il TIX.

In particolare si fa riferimento alle infrastrutture per l'interoperabilità e per l'accesso ai servizi in rete e alle piattaforme tecnologiche necessarie al miglioramento della performance della PA (e-procurement, pagamenti on line, archiviazione digitale, linked open data, ecc.).

Infine occorre confermare l'impegno nello sviluppo dell'infrastruttura primaria, indispensabile anche per l'affermazione del paradigma del cloud computing: si ritiene fondamentale procedere al completamento della copertura del territorio toscano con banda larga entro l'anno 2014 e all'avvio, anche di concerto con il livello nazionale, della pianificazione di interventi prioritari per la banda ultra larga.

Cittadinanza e crescita digitale

In tema di cittadinanza e crescita digitale, Regione Toscana intende sostenere un'azione che, valorizzando gli asset tecnologici regionali e sviluppandosi in modo trasversale alle politiche settoriali, sia capace, mediante le ICT e le infrastrutture disponibili, di stimolare soluzioni intelligenti e servizi interamente digitalizzati applicati ai sistemi locali.

L'azione, che presenta forti connessioni con l'intervento di sviluppo del TIX quale aggregatore di servizi e di domanda pubblica di innovazione, prevede il supporto alla realizzazione dei villaggi digitali intesi come comunità dotate di un sistema tecnologico integrato a livello regionale in grado di erogare, in modo coordinato, un'ampia gamma di servizi innovativi e trasversali (nell'ambito del sociale, sanità, scuola, lavoro, ambiente, mobilità, trasporti, ecc.) a cittadini e imprese, in modalità completamente telematica.

Tale azione, declinata anche nelle agende digitali locali, seguirà il principio della co-progettazione tra Regione e territori interessati per rispondere al meglio alle esigenze locali e allo stesso tempo valorizzarne le specificità.

La rete dei villaggi digitali costituirà il Sistema toscano delle comunità intelligenti anche al fine di favorire la partecipazione della Toscana ai programmi nazionali ed europei in materia di ricerca, sviluppo e innovazione.

Regione Toscana si propone inoltre di investire nella creazione di un contesto favorevole alla diffusione delle competenze digitali per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, per l'inclusione sociale e la competitività delle imprese, con particolare riferimento ad interventi di alfabetizzazione tecnologica per i cittadini (presso la rete dei PAAS) e di valorizzazione del capitale umano in materia di ICT e innovazione, anche in ottica occupazionale. In tale prospettiva si prevede un ruolo attivo della Toscana nelle progettualità di livello europeo collegate all'iniziativa della Commissione denominata "Grande coalizione per le competenze e le occupazioni digitali".

Semplificazione e innovazione della PA

L'innovazione tecnologica come contributo all'attuazione dei processi di semplificazione ed efficienza della PA rimane uno degli obiettivi dell'amministrazione regionale.

Rispetto a questa linea strategica, Regione Toscana si impegna a proseguire nel coordinamento e nella gestione del Sistema toscano dei servizi alle imprese e del suo modello di governance, fornendo agli enti locali supporto e strumenti per l'operatività telematica dei SUAP.

Si intende inoltre procedere al pieno dispiegamento, a livello di sistema pubblico regionale, degli strumenti che consentono la dematerializzazione delle comunicazioni, sia interne alla PA, sia nei confronti di cittadini e imprese, e la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. Altra importante progettualità è costituita dall'attivazione e dallo sviluppo della piattaforma tecnologica per la gestione della fiscalità territoriale, basata sull'integrazione delle informazioni della PA, anche ai fini del contrasto all'evasione fiscale.

Inoltre sarà data attuazione alla Dec.G.R. 38/2012, relativa agli interventi di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha previsto l'unificazione delle biblioteche della Giunta e del Consiglio Regionale attraverso un intervento di natura legislativa che configuri complessivamente la Biblioteca della Regione Toscana come il nuovo istituto che viene a formarsi attraverso l'unificazione della biblioteca della Giunta regionale e delle due biblioteche del Consiglio (quella giuridico-legislativa e la biblioteca dell'Identità toscana), che definisca i rapporti fra Giunta e Consiglio relativamente alle sedi, alla programmazione dell'attività, agli oneri finanziari.

Ricadute normative:

L'intervento di unificazione delle biblioteche potrà trovare collocazione nella Legge finanziaria 2014.

4.6 Avvio del ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione

E' attualmente in corso la negoziazione a livello nazionale tra Stato e Regioni sulla definizione dell'Accordo di partenariato, che il Governo intende trasmettere nelle prossime settimane alla Commissione europea per avviare ufficialmente la negoziazione sugli obiettivi e le priorità per il prossimo ciclo di programmazione comunitaria.

Nelle more della definizione e approvazione dei programmi operativi del ciclo 2014-2020, la Giunta regionale si è posta l'obiettivo di avviare comunque, con proprie risorse, gli interventi del nuovo ciclo di programmazione a partire dal 1 gennaio 2014, anche se a quella data, come è prevedibile, non saranno stati ancora approvati formalmente dalla Commissione europea i nuovi programmi operativi regionali.

La Giunta intende proporre, con riferimento alla struttura organizzativa e di personale, per il ciclo 2014-2020, un superamento del blocco attuale del turn over, per rafforzare, con risorse umane qualificate, la dotazione di personale delle strutture di gestione dei futuri programmi operativi, che rappresenteranno nei prossimi anni il principale strumento di intervento della Regione dal punto di vista economico, sociale ed infrastrutturale.

In vista dell'avvio del ciclo 2014-2020 dei Fondi strutturali, la Giunta regionale ha anche deciso un rafforzamento della struttura regionale che svolge il ruolo di Autorità di Audit dei Programmi operativi comunitari FESR e FSE e del PO Transfrontaliero, per rispondere anche ai nuovi requisiti di adeguatezza della struttura organizzativa previsti dal Sistema di gestione e controllo che sta elaborando IGRUE. Sarà costituita una struttura dirigenziale dedicata all'attività di Audit, sarà incrementata la sua dotazione di risorse umane, con profili professionali adeguati. Essa verrà ulteriormente qualificata attraverso appositi corsi di formazione, sia per il personale già dedicato all'attività di Audit che per il personale di nuova assegnazione.

4. Misure per fronteggiare il fabbisogno finanziario

Quadro delle entrate

Il quadro complessivo delle entrate correnti (entrate tributarie, da trasferimenti ed extra-tributarie) si sta progressivamente stabilizzando, sia pure a livelli quantitativi inferiori rispetto alle prospettive del federalismo fiscale.

Infatti, se da un lato non vi è stata la fiscalizzazione dei trasferimenti erariali a favore delle Regioni che, viceversa, hanno subito rilevanti tagli a seguito delle manovre finanziarie disposte dal Governo a partire dal luglio 2010 ad oggi, dall'altra si è assistito ad un parziale recupero di risorse statali nell'ambito del trasporto pubblico locale.

Il taglio delle risorse erariali subito dal bilancio regionale della Toscana ha determinato la necessità di approvare una manovra fiscale (con la Legge finanziaria per il 2013) che ha coinvolto la totalità dei tributi regionali ed ha consentito di recuperare un volume di risorse in grado di assicurare il funzionamento di alcune politiche essenziali nell'ambito dell'economia e del lavoro, dell'istruzione, della cultura, della formazione e delle politiche sociali.

Gli interventi sul versante delle entrate

Dopo la manovra fiscale del 2013, le prospettive di intervento sono limitate ad interventi di razionalizzazione e di riordino dell'imposizione fiscale, oltre che alla conferma della strategia di contrasto all'evasione fiscale.

Sul primo fronte, si prospetta l'opportunità di un complessivo riordino degli sgravi fiscali alle imprese mediante l'utilizzo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), in funzione della massimizzazione delle opportunità di occupazione e innovazione a pressione fiscale invariata.

Riguardo all'evasione fiscale, proseguiranno gli interventi previsti nel PIS "Contrasto all'evasione fiscale ed all'illegalità economica", con una maggiore accentuazione della cooperazione inter-istituzionale con gli Enti Locali, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza.

Per effetto del taglio ai trasferimenti erariali disposto con i DD.LL. 78/2010 e 95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", il bilancio della Regione Toscana ha subito una riduzione delle proprie risorse disponibili di circa 500 milioni annui attraverso il sostanziale azzeramento dei trasferimenti erariali liberi di parte corrente.

La tabella che segue dà conto dell'entità dei suddetti tagli e delle ricadute finanziarie a livello di singole politiche di intervento.

TIPOLOGIA DEI TAGLI	Tagli (milioni di euro)
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	174,2
INCENTIVI ALLE IMPRESE	55,4
POLITICHE SOCIALI	21,1
POLITICHE GIOVANILI / MERCATO DEL LAVORO	10,5
AGRICOLTURA	13
VIABILITA'	60,1
AMBIENTE	26,7
EDILIZIA RESIDENZIALE AGEVOLATA	28,4
EDILIZIA SANITARIA	11
ALTRE POLITICHE	26,8
ALTRI TAGLI INDIFFERENZIATI (72 MIL D.L. 95/2012)	72
TOTALE	499,2

A questi tagli si aggiungono anche quelli che, nello stesso periodo, hanno riguardato il programma FAS, il fondo per la non autosufficienza, le politiche sociali e la spesa sanitaria e che sono stati solo parzialmente compensati dalle risorse riassegnate per il finanziamento del trasporto pubblico locale.

Si tratta di provvedimenti che, oltre a determinare un effetto pesante sul bilancio regionale e sulla possibilità di garantire il finanziamento ed il funzionamento dei servizi fondamentali, hanno essenzialmente snaturato il modello di "enti a finanza derivata" rendendo necessaria l'approvazione di una manovra fiscale in grado di riassorbire, almeno in parte, il taglio alle risorse statali.

In parallelo alla riduzione dei trasferimenti erariali, si è assistito ad un equivalente abbattimento del tetto di spesa fissato dal patto di stabilità interno. Dato che la spesa corrente è in gran parte costituita da spesa obbligatoria o non comprimibile, è evidente che una contrazione dei tetti di spesa ai fini del patto di stabilità, si scarica prevalentemente sulla spesa di investimento che ha natura discrezionale e non ricorrente.

La tabella che segue dà una rappresentazione della dinamica dell'obiettivo di patto di stabilità nel periodo 2010-2014.

Tipologia		2010	2011	2012	2013 *	2014 **
Obiettivo di competenza	A	2.198.115	1.889.099	1.740.724	1.494.400	1.494.400
Patto verticale (quote patto cedute agli ee.II.)	B	-	-	36.912	94.247	
Obiettivo di competenza rideterminato	$C=(A-B)$	2.198.115	1.889.099	1.703.812	1.400.153	
Obiettivo di cassa	D	2.103.689	1.755.349	1.590.854	-	-
Patto verticale (quote patto cedute agli ee.II.)	E	60.000	55.000	65.621	-	
Obiettivo di cassa rideterminato	$F=(D-E)$	2.043.689	1.700.349	1.525.233	-	
Obiettivo di competenza eurocompatibile		-	-	-	1.494.400	1.494.400
Patto verticale (quote patto cedute agli ee.II.)	H	-	-	-	94.247	
Obiettivo di competenza eurocomp. rideterminato	$I=(G-H)$	-	-	-	1.400.153	

* Nel 2013 l'obiettivo di cassa è stato sostituito con l'obiettivo di competenza eurocompatibile.

** L'obiettivo di competenza finanziaria e di competenza eurocompatibile si suppone identico a quello attribuito nell'anno precedente con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Come si evince dal prospetto, la riduzione della capacità di spesa nel quinquennio 2010-2014 è stata di oltre 700 milioni, passando da 2,2 miliardi a 1,49 miliardi. Si tratta di una diminuzione di circa il 32% che, considerando le spese che possono essere ulteriormente escluse dai conteggi del patto di stabilità interno (ad es. quota di cofinanziamento Stato-Regione dei Programmi comunitari e Fondo unico trasporto pubblico locale), è sostanzialmente equivalente al taglio disposto dalle manovre finanziarie del Governo alle risorse erariali libere di parte corrente.

Le proiezioni finanziarie 2014 e la manovra di bilancio.

Le proiezioni finanziarie relative al 2014 non richiedono un aggiornamento delle previsioni di entrata corrente effettuate con il bilancio pluriennale 2013/2015 e confermano nel complesso il quadro delle previsioni in esso contenute.

Sul fronte della spesa, occorre tenere presente che la contrazione degli obiettivi programmatici ha provocato una diminuzione della capacità di spesa che ha penalizzato soprattutto gli investimenti.

La parte corrente infatti è costituita prevalentemente da interventi di natura incompressibile ed assorbe la maggior parte del tetto di spesa autorizzato dal patto stabilità interno.

Se si considera che la spesa corrente soggetta ai vincoli del patto di stabilità vale circa 1,2 miliardi, lo spazio che resta a disposizione per gli investimenti è pari a circa 300 milioni.

Ciò impone una programmazione puntuale delle politiche di investimento in termini di strategicità dell'intervento, di tempi di realizzazione, di disponibilità delle risorse finanziarie, al fine di realizzare i target minimi di spesa ed evitare il disimpegno automatico delle risorse; è inoltre necessario assicurare il pieno rispetto delle regole che caratterizzano la gestione finanziaria della programmazione comunitaria e nazionale FAS.

Di qui la necessità di:

- finanziare la spesa di investimento prevalentemente attraverso le risorse afferenti alla programmazione nazionale FAS ed alla programmazione comunitaria, in quanto grava in misura minore sulla costruzione degli equilibri di bilancio, ha una minor incidenza sul patto di stabilità interno ed evita il rischio del disimpegno automatico delle risorse;
- contenere la spesa di investimento da finanziarsi attraverso il ricorso all'indebitamento al fine di ridurre gli oneri a servizio del debito che ne derivano;
- valorizzare il monitoraggio e l'eventuale rimodulazione delle spese già finanziate in funzione degli effettivi tempi di realizzazione.

Si ritiene pertanto di confermare la linea di sostegno alla spesa di investimento soprattutto attraverso le risorse relative al FAS ed alla UE e di ridurre al minimo quelle da finanziarsi attraverso l'indebitamento regionale i cui oneri gravano sulle risorse di parte corrente (sia la quota capitale che la quota interesse), determinano un ulteriore elemento di rigidità del bilancio, incrementano la spesa di funzionamento ed assorbono spazi di patto di stabilità a discapito di altre spese maggiormente produttive.

Anche sul fronte della spesa corrente, si ritiene di confermare il processo di riduzione della propria spesa di funzionamento su cui la Regione Toscana è già impegnata da almeno un quadriennio. Ciò consente di liberare risorse da destinare alle politiche settoriali, in un quadro di progressiva riduzione delle risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni.

In tale periodo, la revisione della spesa di funzionamento ha consentito un risparmio di circa 80 milioni, ottenuto attraverso il blocco assoluto del turnover, operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito, centralizzazione della spesa per consumi intermedi ed attraverso una prima riorganizzazione nell'utilizzo delle sedi e degli uffici regionali.

Il risultato di tale operazione risulta confermato anche nel decreto adottato dal Ministero dell'economia e finanze (MEF) nel corso del 2013, che ha indicato la Regione Toscana (insieme ad altre 5 regioni) tra quelle aventi un più basso rapporto percentuale tra spesa di personale e spesa corrente, ed ha disposto un trasferimento di risorse pari a 2,7 milioni a titolo di premialità.

Il quadro complessivo della finanza pubblica, impone di proseguire nella ricerca di un'ulteriore riduzione delle spese di funzionamento in ragione degli ambiti di flessibilità ancora attivabili.

5. Proposte di legge collegate alla Legge finanziaria per l'anno 2014

Sulla base delle illustrate priorità programmatiche per l'anno 2014, le proposte di legge collegate alla Legge finanziaria ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 36/2001 "Ordinamento contabile della Regione Toscana" risultano ad oggi le seguenti.

5.1 Sgravi fiscali per le imprese

Riordino della normativa esistente per sgravi fiscali alle imprese.

Per la predisposizione di una proposta di articolato relativo al riordino degli sgravi fiscali alle imprese a valere sull'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) in materia di industria e innovazione, lavoro, cultura, ambiente e sociale, il CTD ha costituito un gruppo di lavoro interdirezionale.

La proposta di legge è strettamente connessa al raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo dell'economia toscana tenendo conto dell'esigenza di semplificare le forme di incentivazione diretta alle imprese, riducendo il carico burocratico. L'eventuale sostituzione di incentivi diretti con procedimenti incentivanti di carattere fiscale può rispondere anche all'obiettivo di gravare meno sui limiti di spesa previsti dal patto di stabilità interno.

L'ipotesi è quella di razionalizzare e ridurre le agevolazioni vigenti, nel senso della maggiore selettività, ed istituire nuovi sgravi, coperti in parte con le risorse risparmiate, in parte con una quota del recupero dell'evasione fiscale.

5.2 Sanità

Modifica della L.R. 40/2005 “Disciplina del servizio sanitario regionale”

Una prima modifica della L.R. 40/2005 si rende necessaria al fine di ridurre i tempi di pagamento dei fornitori da parte degli ESTAV; tale modifica riguarda una revisione del meccanismo di assegnazione delle risorse regionali agli enti del servizio sanitario, in modo tale da trasferire agli ESTAV le risorse necessarie all'acquisto dei fattori produttivi. Oltre a ciò saranno individuati strumenti finanziari per favorire una maggiore liquidità a favore dei fornitori del SSR.

Una seconda modifica della L.R. 40/2005 riguarda il sostegno degli investimenti in sanità. La necessità di ridimensionare gli attuali piani di investimento in sanità a fronte della riduzione della capacità di indebitamento della Regione e della conseguente crescente difficoltà a sostenere il livello di investimenti finora garantiti al SSN, impone l'identificazione di soluzioni che consentano la selezione degli investimenti in termini qualitativi, attraverso meccanismi di valutazione ex ante ed ex post degli stessi. Si dovrà quindi rafforzare il livello regionale in termini di programmazione, pianificazione, valutazione di congruità, autorizzazione e monitoraggio degli investimenti autofinanziati, definendone modalità e strumenti.

Sono inoltre previste misure di ulteriore razionalizzazione organizzativa del sistema regionale. In anticipazione dell'intervento di riforma complessivo del sistema e della normativa di riferimento, il collegato alla legge finanziaria conterrà, altresì, disposizioni di modifica della L.R. 40/2005, al fine di perseguire il progressivo contenimento della spesa ed incrementare ulteriormente l'efficienza dei servizi, attraverso un ulteriore impulso al processo di razionalizzazione organizzativa del sistema regionale, anche in riferimento al modello organizzativo degli ESTAV, e consolidando i risultati conseguiti mediante le precedenti leggi finanziarie (2011, 2012 e 2013), relativamente alla migliore fruizione dei servizi, alla semplificazione organizzativa, alla crescita della partecipazione degli operatori ai processi di miglioramento ed allo sviluppo della programmazione di Area vasta.

5.3 Risorsa idrica

Intervento normativo per l'acquisizione dell'invaso di Bilancino

L'acquisizione al demanio regionale dell'invaso di Bilancino è subordinata all'avvenuta sottoscrizione del protocollo con i 14 comuni attualmente proprietari, per la definizione del quale è avviato da diversi mesi un percorso di lavoro condiviso. Il presente intervento normativo, che seguirà la firma del protocollo, si rende necessario in primo luogo per definire le modalità di acquisizione dell'invaso (a titolo gratuito) dai 14 comuni, ma anche per prevedere gli oneri che tale acquisizione comporta, in termini di spese di gestione dell'invaso che fanno capo alla proprietà (quali ad es. le manutenzioni straordinarie, la segnaletica, la vigilanza), che necessitano di adeguata copertura finanziaria. L'ipotesi di proporre un collegato alla finanziaria, piuttosto che una semplice disposizione della Legge finanziaria, appare quella più idonea per dettare la nuova disciplina gestionale dell'invaso, nelle sue varie ricadute (rapporti convenzionali, concessioni d'uso, ecc.).